



INTESA SANPAOLO
PRIVATE BANKING

BILANCIO 2014

Bilancio 2014

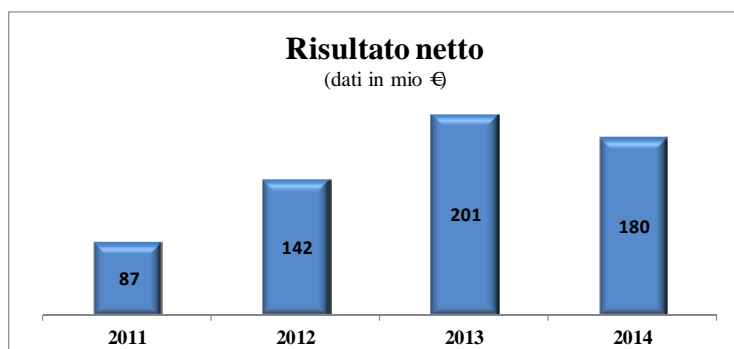
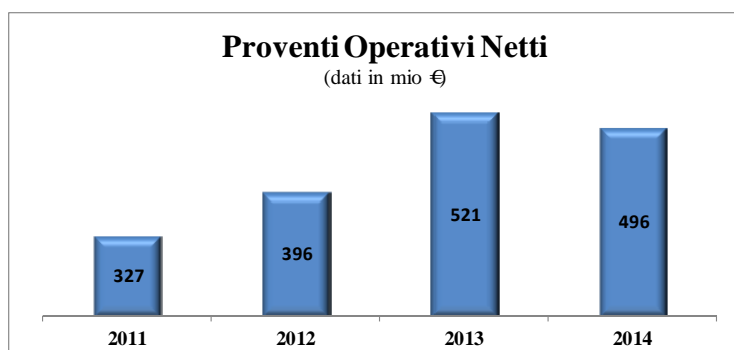
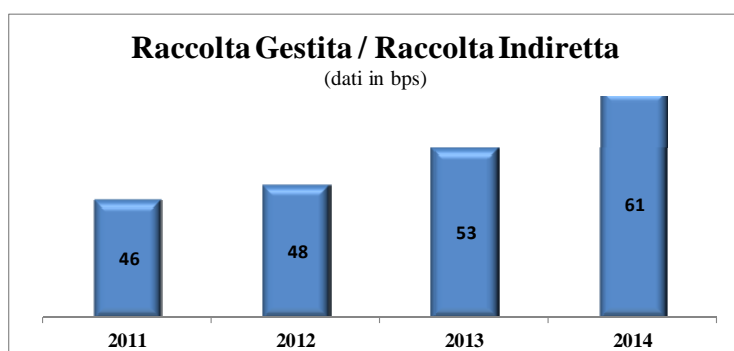
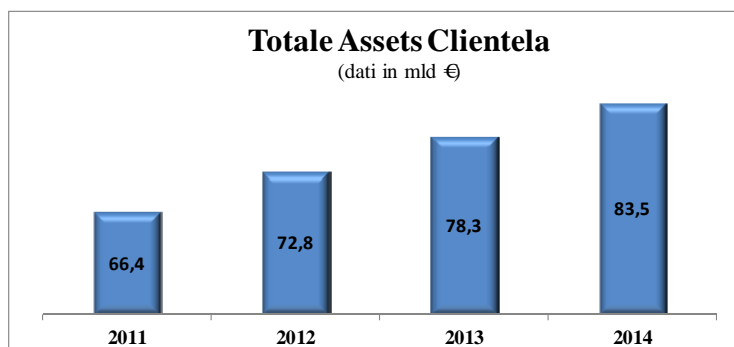
Assemblea del 16 marzo 2015

Relazione e Bilancio dell'esercizio 2014

Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.

Sede Sociale Via Hoepli,10 20121 Milano - Capitale sociale sottoscritto e versato pari a 105.497.424,00 Euro - Numero di Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale 00460870348 - Partita IVA 06075800158 - Codice ABI 3239.1 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5554 – Società soggetta all'attività di coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. (Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino) e appartenente al Gruppo "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Highlights (*)



(*) Dati economici da Prospetto di Conto Economico Riclassificato

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera del Presidente	6
Lettera dell'Amministratore Delegato	7
Il Gruppo Intesa Sanpaolo	8
Dati di sintesi e indici di bilancio	10
Prospetti contabili riclassificati	13
Relazione sull'andamento della gestione	16
- Contesto di mercato	18
o Scenario macroeconomico	
o Sistema creditizio italiano	
o Mercato del private banking in Italia	
o Posizionamento di ISPB nel mercato private	
- Dati operativi, struttura, gamma prodotti	28
o Masse amministrare e numero di Clienti	
o Punti operativi	
o Evoluzione organico	
o Gamma di prodotti e servizi	
o Sistema informativo, organizzazione e operations	
- Risultati operativi	40
o Risultati economici	
o Aggregati patrimoniali	
o Evoluzione del Patrimonio Netto	
o Fondi propri e requisiti prudenziali di Vigilanza	
o Rendiconto finanziario	
o Indici di bilancio	
- Altre informazioni	59
o Gestione e controllo dei rischi	
o Informativa sulle parti correlate	
o Presupposto della continuità aziendale	
o Attività di ricerca e sviluppo	
o Azioni proprie detenute in portafoglio	
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione	63
Proposte all'Assemblea	66

Prospetti contabili	68
- Stato Patrimoniale	
- Conto Economico	
- Prospetto della redditività complessiva	
- Prospetti delle variazioni del patrimonio netto	
- Rendiconto Finanziario	
Nota integrativa	76
- Parte A: Politiche contabili	
- Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale	
- Parte C: Informazioni sul conto economico	
- Parte D: Redditività complessiva	
- Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
- Parte F: Informazioni sul patrimonio	
- Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	
- Parte H: Operazioni con parti correlate	
- Parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
- Parte L: Informativa di settore	
Allegati di Bilancio	264
- Prospetti contabili dell'ultimo Bilancio approvato dalla Capogruppo	
- Compensi della Società di Revisione	
- Raccordo tra schemi riclassificati e prospetti contabili	
Relazione del Collegio Sindacale	272
Relazione della Società di Revisione	283
La Relazione sociale	286
○ Il nostro approccio	
○ I Clienti	
○ Il Personale dipendente	
○ I Fornitori	
○ L'Ambiente	
○ Il Sistema finanziario	
○ Riconoscimenti	
○ La distribuzione del valore	
Rete sportelli	309

Cariche sociali^(*)

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giampio BRACCHI
Vice Presidente	Matteo COLAFRANCESCO
Amministratore Delegato	Paolo MOLESINI
Consiglieri	Pier Aldo BAUCHIERO Paolo BIGHIGNOLI Franco CERUTI Antonio NUCCI Federico VISCONTI

Direzione Generale

Direttore Generale	Paolo MOLESINI
Condirettore Generale Vicario	Saverio PERISSINOTTO

Collegio Sindacale

Presidente	Luigi PELLINI
Sindaci Effettivi	Giulio CASTELLI Gabriele CIOCCARELLI
Sindaci Supplenti	Alessandro COTTO Francesca MONTI

Società di Revisione	KPMG S.p.A.
-----------------------------	-------------

(*) Composizione alla data di approvazione del Bilancio di Esercizio 2014.

Lettera del Presidente

Gentili Stakeholder,

la spinta a crescere e a trasformarsi è una caratteristica fondamentale delle organizzazioni che mirano allo sviluppo e alla leadership di settore, disegnando e anticipando con determinazione il futuro. Un cammino che spesso richiede di intraprendere e portare a termine processi di profonda evoluzione interna.

È proprio in questa chiave che dev'essere interpretato il lancio della nuova Divisione Private Banking, attuato per ottimizzare competenze, strutture, dimensioni e approccio al mercato, sfruttando in modo sinergico tutte le eccellenze già presenti all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, e per consolidare e rafforzare un modello di business caratterizzato dalla stabilità delle fonti di valore e dalla loro rilevanza.

“La competitività non può prescindere dalla capacità di evolvere”

Ricollegandomi proprio al tema del cambiamento, credo sia importante ribadire che operiamo in un contesto economico in rapida trasformazione, che ci confronta con parametri sempre diversi, spesso nuovi rispetto al passato.

Nonostante l'incertezza dell'attuale periodo dal punto di vista economico e sociale, ad esempio, si registra comunque in diversi settori un incremento della ricchezza, sia a livello globale sia nel nostro Paese.

Inoltre, stiamo assistendo ad un rapido ricambio generazionale all'interno della popolazione detentrica dei grandi patrimoni: di conseguenza, cambiano anche la quantità e la tipologia di esigenze che è necessario soddisfare.

“L'innovazione è centrale, anche nella relazione”

In questo contesto il ruolo dei nostri Private Banker assume un'importanza strategica decisiva: sono gli interlocutori privilegiati delle famiglie e dei clienti Private, nella delicata posizione di dover interpretare uno spettro di bisogni e aspirazioni assai eterogeneo, che non può più prescindere dalla conoscenza e dall'utilizzo di nuove modalità di relazione e interazione nonché dal rispettare elevati standard di qualità e di rapidità di risposta. Un approccio aperto e positivo verso nuove idee e nuovi progetti, portatori di opportunità e di valore, risulta pertanto decisivo.

Questa sfida va sostenuta con consapevolezza da parte di tutti gli attori della nostra filiera, e per questo va ribadita l'importanza della capacità di lavorare in equipe, di saper ascoltare gli altri e di collaborare in modo proattivo, traendo motivazione e fiducia anche dall'orgoglio di operare all'interno di un Gruppo leader che ha nel proprio dna l'attitudine a pensare ed agire in una prospettiva ambiziosa di lungo termine.

Milano, 24 febbraio 2015

Giampio BRACCHI
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Lettera dell'Amministratore Delegato

Gentili Azionisti,

il 2014 è stato per noi un anno fondamentale che ha chiuso un'epoca e ne ha aperto una nuova: ad ottobre infatti è stata ufficialmente costituita la nuova Divisione Private Banking, la cui missione è creare valore per il Gruppo attraverso la soddisfazione della clientela di fascia più alta.

“Inizia una nuova epoca, quella della crescita autonoma in sinergia con Banca Fideuram”

Il fulcro dell'operazione – apice e insieme volano del nostro Piano d'Impresa per il triennio 2014-2017 – è rappresentato dall'integrazione delle diverse realtà ed esperienze del Gruppo attive nel settore Private Banking, in particolare le competenze di Intesa Sanpaolo Private Banking sui clienti di grandi dimensioni e le best practice di Banca Fideuram sulle fasce di ingresso del segmento private

Stiamo lavorando per costruire insieme un'identità unitaria, solida e coerente, con l'ambizione di fare della nuova Divisione un vero e proprio polo del private banking in grado di posizionarsi a breve-medio termine tra le eccellenze in ambito europeo per dimensioni, qualità del servizio e profittabilità.

La nuova Divisione si propone di puntare sulla qualità assoluta come elemento competitivo differenziante, valorizzando tre linee strategiche fondamentali, quali le performance dei prodotti, la revisione degli strumenti di monitoraggio del rischio e la coesione delle strutture distributive e di direzione.

“Siamo pronti per dare risposte nuove e migliori”

La modalità di lavoro integrata tra sede e rete e la capacità di aggregare competenze diverse, al fine di fornire soluzioni eccellenti ed innovative per il cliente, sono una ricetta che si è dimostrata vincente anche nel corso del 2014, come confermano i numeri assolutamente positivi relativi alla crescita delle masse patrimoniali gestite ed agli eccellenti risultati commerciali conseguiti.

E' proseguita l'attività di diversificazione dei portafogli clientela e di progressivo aumento dell'incidenza del risparmio gestito, in coerenza con il contesto che vede una costante riduzione dei tassi ed una elevata volatilità dei mercati finanziari.

“Stiamo offrendo un contributo importante per trasformare gli italiani da risparmiatori a investitori”

Merita una menzione particolare la Divisione Prodotti e Servizi che ha prodotto delle performance eccellenti per i nostri clienti, accrescendo ulteriormente il valore generato dalla nostra Banca.

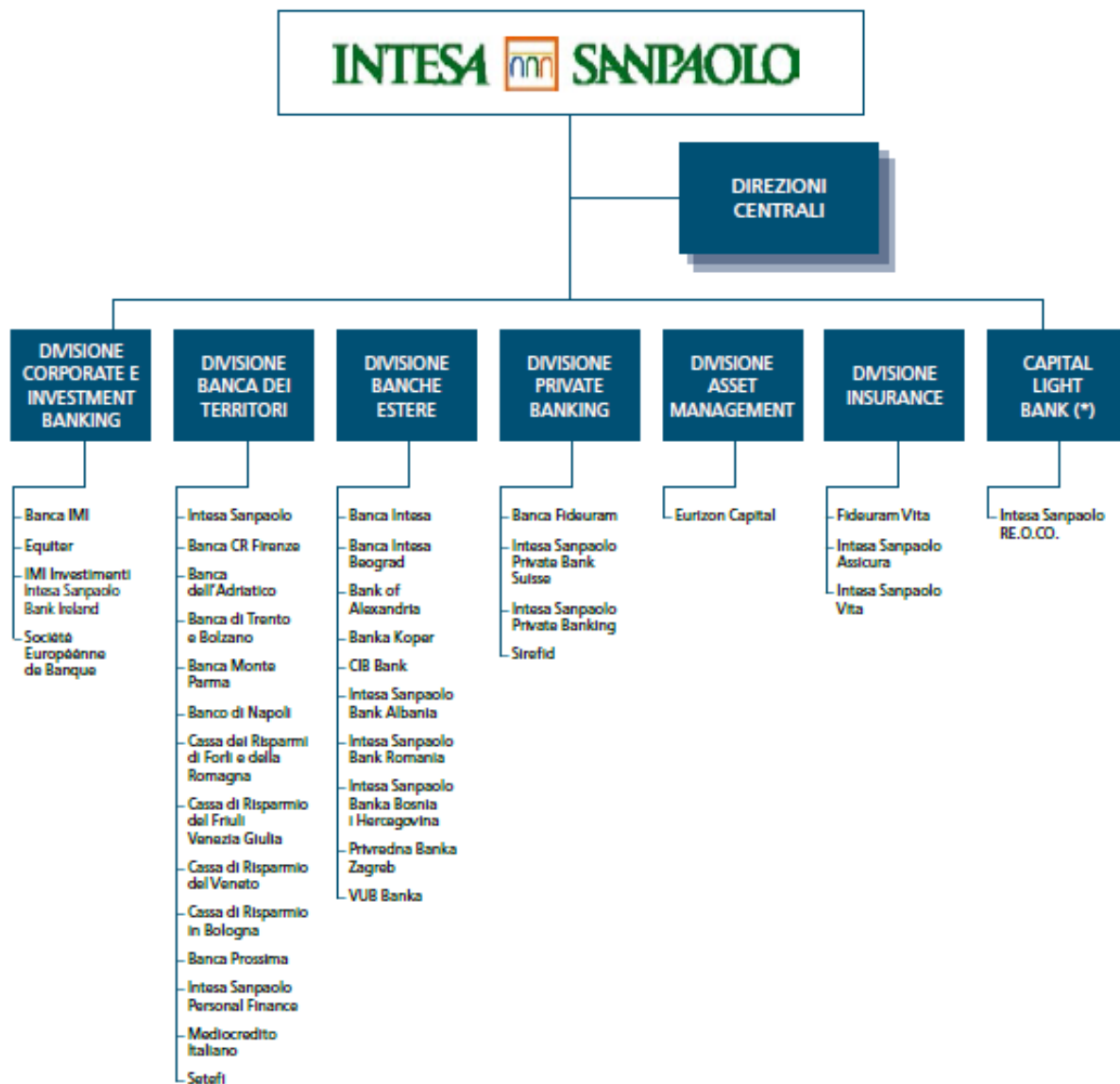
Come sempre, è doveroso ringraziare, per i risultati illustrati in questo bilancio, le persone che quotidianamente mettono il proprio impegno, la propria professionalità e la propria passione al servizio dell'obiettivo comune, a partire da tutti i colleghi di rete e di direzione di Intesa Sanpaolo Private Banking, per arrivare a coloro che lavorano nella Divisione Corporate & Investment Banking e nella Divisione Banca dei Territori, i quali ci hanno offerto in tutti questi anni un prezioso supporto per lo sviluppo della Banca ed il rafforzamento del brand.

Milano, 24 febbraio 2015

Paolo MOLESINI
Amministratore Delegato e Direttore Generale

Paolo MOLESINI
 Amministratore Delegato e Direttore Generale

Una Banca personale, un Gruppo leader

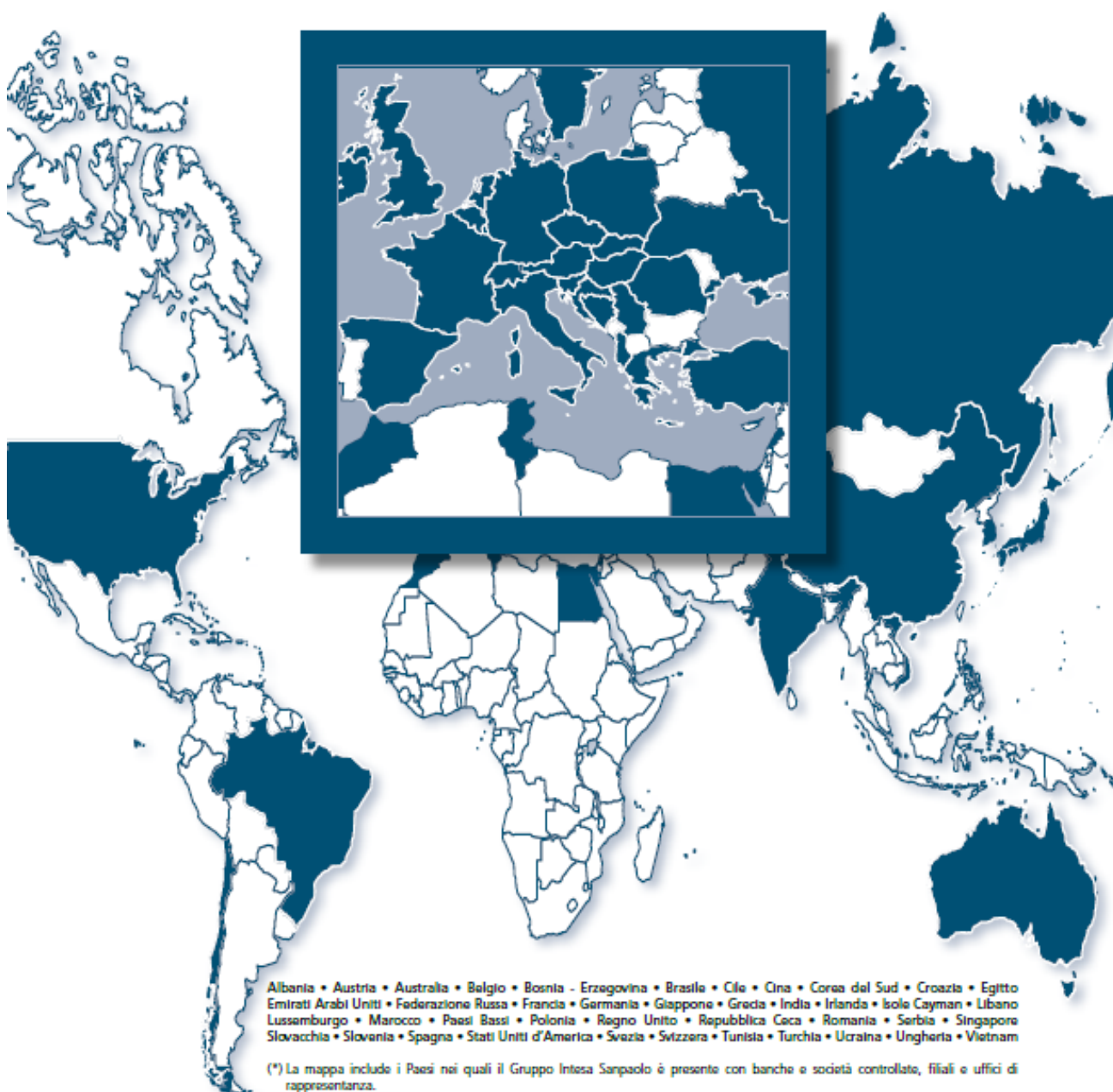


(*) Alla Capital Light Bank riporta Provez-Bank in Ucraina, attualmente inclusa nei gruppi di attività in via di dismissione.

Dati al 31 dicembre 2014

Il valore di un grande gruppo

L'appartenenza ad un grande Gruppo di dimensioni europee consente di assicurare solidità patrimoniale, presenza territoriale, bagaglio di competenze ed opportunità commerciali, distintivi nel panorama italiano.



Dati di sintesi e indici di bilancio

Dati di sintesi (*)

(migliaia di euro)

Voci di bilancio	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
Dati Economici:				
Interessi netti	82.290	74.285	8.005	10,8
Commissioni nette	414.316	447.962	-33.646	-7,5
Risultato dell'attività di negoziazione	1.323	1.811	-488	-27,0
Altri proventi (oneri) di gestione	(1.462)	(3.471)	-2.009	-57,9
Proventi operativi netti	496.467	520.587	-24.120	-4,6
Oneri operativi	(202.401)	(163.226)	39.175	24,0
Risultato della gestione operativa	294.067	357.361	-63.295	-17,7
Rettifiche di valore nette su crediti	(1.572)	(253)	1.319	521,6
Risultato netto	180.101	200.874	-20.773	-10,3

Voci di bilancio	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
Dati Patrimoniali:				
Finanziamenti a clientela	2.225.592	1.719.527	506.064	29,4
Attività finanziarie di negoziazione nette	447	522	-75	-14,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.081.417	1.293.641	-212.223	-16,4
Attività immobilizzate	142.172	145.805	-3.633	-2,5
Crediti verso banche netti	5.737.781	5.945.071	-207.290	-3,5
Totale attività nette	9.550.106	9.347.312	202.795	2,2
Raccolta da clientela	8.767.633	8.495.377	272.256	3,2
Raccolta indiretta da clientela	74.707.494	69.782.236	4.925.258	7,1
di cui gestita (**)	45.340.861	36.908.152	8.432.708	22,8
Patrimonio netto	463.187	479.061	-15.874	-3,3
Struttura operativa:				
Numero di dipendenti (***)	1.336	1.333	3	0,2
Numero di sportelli bancari	136	140	-4	-2,9

(*) Dati riferiti agli schemi di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Si rimanda ai principi generali previsti dallo IAS 1 - regole di presentazione del bilancio, nonché ai relativi allegati di raccordo.

(**) Dato comprensivo di G.P. proprie e di Gruppo, OICR di Gruppo e di terzi in amministrato, riserve tecniche assicurative di Gruppo e di terzi.

(***) Dato comprensivo del numero del personale distaccato passivo, al netto di quello attivo.

Indici di bilancio

Indici	31/12/2014	31/12/2013
Indici patrimoniali (%)		
Finanziamenti a clientela / Totale attività nette	23	18
Attività immobilizzate (a) / Totale attività nette	1	2
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	92	91
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	61	53
Indici di redditività (%)		
Interessi netti / Proventi operativi netti	16,6	14,3
Commissioni nette / Proventi operativi netti	83,5	86,0
Oneri operativi / Proventi operativi netti (C/I Ratio)	40,8	31,4
Proventi operativi netti / Massa amministrata media (Return on Assets)	0,61	0,69
Oneri operativi / Massa amministrata media (Cost to serve)	0,25	0,22
Risultato della gestione operativa / Massa amministrata media (Profit on Assets)	0,36	0,48
Utile netto / Patrimonio netto medio (ROE) (b)	48,7	57,7
Indici di rischio (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	0,04	0,10
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	0,06	0,10
Coefficienti patrimoniali (%) *		
CET1 Ratio	18,7	17,2
Total Capital Ratio	19,6	18,1

* I dati al 31/12/2014 includono l'impatto dell'utile 2014 destinato a patrimonio, in seguito all'approvazione del bilancio. I dati al 31/12/2013 sono stati riformati in base alle regole Basilea 3, per esigenze di confronto.

(a) Le attività immobilizzate comprendono - ove presenti - le attività finanziarie detenute sino a scadenza, le partecipazioni e le immobilizzazioni materiali e immateriali.

(b) Utile netto rapportato alla media ponderata del capitale, del sovrapprezzo e delle riserve derivanti da utili non distribuiti.

Prospetti contabili riclassificati

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO ^(*)

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	82.290	74.285	8.005	10,8
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni nette	414.316	447.962	-33.646	-7,5
Risultato dell'attività di negoziazione	1.323	1.811	-488	-27,0
Altri proventi (oneri) di gestione	(1.462)	(3.471)	-2.009	-57,9
Proventi operativi netti	496.467	520.587	-24.120	-4,6
Spese del personale	(144.428)	(107.641)	36.788	34,2
Spese amministrative	(57.481)	(55.070)	2.411	4,4
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	(491)	(515)	-24	-4,6
Oneri operativi	(202.401)	(163.226)	39.175	24,0
Risultato della gestione operativa	294.067	357.361	-63.295	-17,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	(791)	(791)	-100,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(6.640)	(6.220)	420	6,8
Rettifiche di valore nette su crediti	(1.572)	(253)	1.319	521,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	285.855	350.097	-64.243	-18,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(101.779)	(146.357)	-44.578	-30,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (netto imposte)	(1.676)	(786)	890	113,2
Effetti economici allocazione costo di acquisizione (netto imposte)	(2.298)	(2.080)	219	10,5
Risultato netto	180.101	200.874	-20.773	-10,3

^(*) Si rimanda ai principi generali previsti dallo IAS 1 - regole di presentazione del bilancio, nonché ai relativi allegati di raccordo.

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI (*)

(migliaia di euro)

Attività	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/passività finanziarie di negoziazione nette	447	522	-75	-14,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.081.417	1.293.641	-212.223	-16,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,0
Crediti verso banche netti	5.737.781	5.945.071	-207.290	-3,5
Finanziamenti a clientela	2.225.592	1.719.527	506.064	29,4
Partecipazioni	30	30	0	0,0
Attività materiali e immateriali	142.142	145.775	-3.633	-2,5
Attività fiscali	202.834	97.855	104.979	107,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0,0
Altre voci dell'attivo	159.864	144.891	14.973	10,3
Totale attività nette	9.550.106	9.347.312	202.795	2,2

Passività	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
Raccolta da clientela	8.767.633	8.495.377	272.256	3,2
Passività fiscali	22.671	46.864	-24.193	-51,6
Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0,0
Altre voci del passivo	194.222	256.250	-62.028	-24,2
Fondi a destinazione specifica	102.394	69.760	32.634	46,8
Capitale	105.497	105.497	0	0,0
Riserve	147.768	146.711	1.056	0,7
Riserve da valutazione	29.821	25.979	3.842	14,8
Utile (perdita) di esercizio	180.101	200.874	-20.773	-10,3
Totale patrimonio e passività nette	9.550.106	9.347.312	202.795	2,2

(*) Si rimanda ai principi generali previsti dallo IAS 1 - regole di presentazione del bilancio, nonché ai relativi allegati di raccordo.

Relazione sull'andamento della gestione

Premessa

La presente relazione illustra la situazione di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e l'andamento della gestione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Sono altresì illustrate le dinamiche fatte registrare, rispetto all'esercizio precedente, dai principali aggregati dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario.

Nella presente relazione vengono fornite, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.° 262 del 22 dicembre 2005 (così come modificata e integrata nell'Aggiornamento del 18 novembre 2009 e con le successive comunicazioni) e del Codice Civile all'art. 2428 (così come modificato dal D.lgs. 32/2007), le informazioni circa:

- l'evoluzione prevedibile della gestione e i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio;
- le attività di ricerca e di sviluppo;
- il numero e il valore nominale delle azioni proprie e della controllante detenute, acquistate o alienate nel corso dell'esercizio, i motivi degli acquisti e delle alienazioni e i corrispettivi, con riferimento anche alle azioni detenute, acquistate o alienate per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona;
- i rapporti verso le imprese del gruppo, distinguendo fra imprese controllate, imprese controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime, nonché i rapporti verso le imprese sottoposte a influenza notevole;
- l'elenco delle sedi secondarie della società;
- gli indicatori fondamentali dell'operatività dell'impresa nonché informazioni attinenti all'ambiente e al personale;
- eventuali ulteriori informazioni rispetto a quelle fornite nella nota integrativa (Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura") sugli obiettivi e sulle politiche dell'impresa in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi;
- i principali fattori e le condizioni che incidono sulla redditività, inclusi i cambiamenti del contesto nel quale l'impresa opera, le iniziative intraprese a fronte dei cambiamenti e i relativi risultati, le politiche d'investimento adottate dall'impresa per mantenere e migliorare i risultati economici e la politica di distribuzione degli utili.

Contesto di mercato

Scenario macroeconomico

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata **dell'attività economica internazionale**. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre. La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'**Eurozona** è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015. In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'**Italia** è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua il PIL nel 2014 è calato dello 0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani. Nonostante il quadro

macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le **politiche monetarie** hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria. Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni. L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

Nel corso del 2014, i **mercati azionari internazionali** hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria. Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle

banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'**area euro**, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Il **mercato azionario Italiano** ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014. Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%).

Sistema creditizio italiano

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del **costo della raccolta bancaria**, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai **tassi sui prestiti** che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre.

Grazie al calo del costo della raccolta, **la forbice tra tassi medi attivi e passivi** ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori superiori al 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013 (mark-down sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua, da -0,34% nel 2013). Il mark-up sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua del 2014, da 5,00% del 2013).

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i **prestiti bancari** al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto ed in attenuazione.

La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, attorno al 19% sul finire dell'anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,5% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

Anche per **la raccolta**, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti,

in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

In tema di **raccolta amministrata**, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al **risparmio gestito**, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro¹). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle **assicurazioni**, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

¹ Dato stimato.

Mercato del private banking in Italia

Nel 2014 è ulteriormente cresciuta la **ricchezza finanziaria delle famiglie private italiane**, raggiungendo il massimo storico di oltre 980 miliardi di euro². La seguente tavola riassume l'evoluzione della ricchezza delle famiglie private italiane nel periodo 2009 – 2014.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Stock (mld. di Euro)	859	882	859	900	936	985
Variazione %	8,0%	2,7%	-2,6%	4,8% 3,9%		5,2%
Effetto Performance	3,3%	0,5%	-3,3%	4,4% 3,1%		3,9%
Effetto Flusso ³	4,7%	2,2%	0,7%	0,4%	0,9%	1,3%

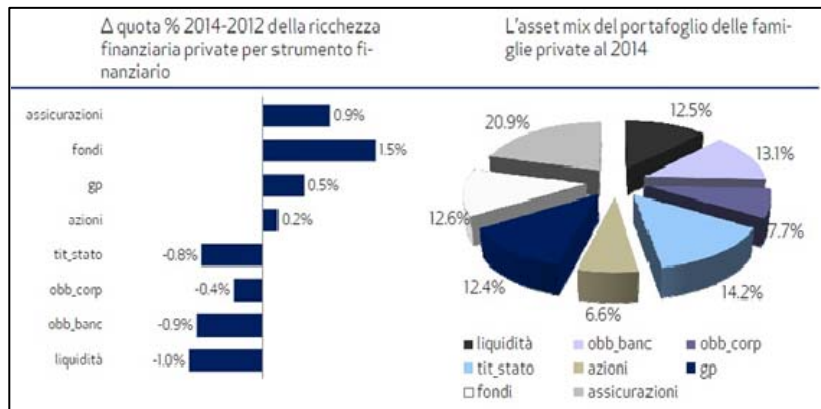
Come evidenziato dalla tavola, nel biennio 2009-2010 si è assistito ad una crescita significativa della ricchezza finanziaria detenuta dalle famiglie Private, grazie alla rivalutazione degli stock in essere, al flusso di nuovi investimenti ed ai capitali rientrati in Italia con lo Scudo Fiscale. Il 2011 ha rappresentato una battuta di arresto, a causa dell'andamento negativo dei mercati finanziari, a cui ha fatto seguito un biennio (2012-2013) in recupero per effetto della rivalutazione degli assets finanziari. Nel 2014 si è assistito ad un'accelerazione notevole della crescita su base annua, grazie ancora alla rivalutazione dei mercati e, in seconda battuta, al recupero dei flussi di risparmio destinati agli investimenti finanziari, nonostante la perdurante debolezza del contesto economico, per effetto della minore fiducia accordata a forme di investimento alternative a quello finanziario (soprattutto immobiliare).

Nel corso del 2014 è proseguita la revisione dei **portafogli delle famiglie private italiane**, soprattutto verso prodotti di risparmio gestito e assicurativi; per contro, si è verificato un decremento dell'esposizione diretta a titoli di debito pubblici e bancari e una minore necessità di collocare strumenti di raccolta diretta da parte degli istituti bancari. L'investimento in titoli di debito pubblici si è ridotto presumibilmente per via dei rendimenti a scadenza sempre più bassi, mentre il deflusso di ricchezza dai titoli bancari è diminuito per via della minore necessità di raccolta a medio-lungo termine, legata a sua

² I dati riportati nel presente paragrafo sono tratti dallo studio "AIPB – Prometeia: Stima del mercato potenziale del Private Banking in Italia al 2014"

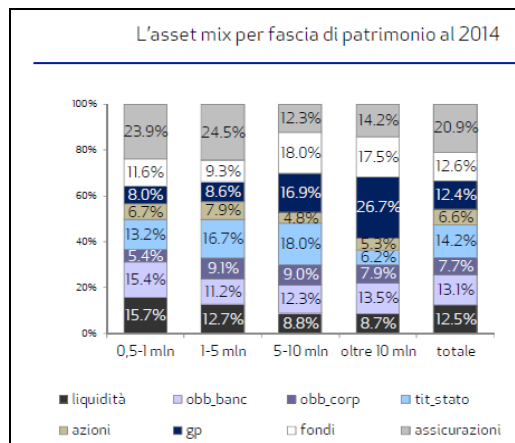
³ L'effetto flusso è risultante dalla raccolta netta degli strumenti finanziari detenuti dalle famiglie private e dall'effetto legato alle entrate ed uscite delle famiglie nel e dal mondo private.

volta alla debole domanda di finanziamenti e alla possibilità di ricorrere maggiormente ai finanziamenti dell'Eurosistema. Nel corso dell'anno, l'allocazione del risparmio delle famiglie private si è indirizzata verso i fondi (+1,5%), polizze (+0,9%) e gestioni patrimoniali (+0,5%). In calo depositi e titoli in amministrato, con l'eccezione della componente azionaria dei portafogli, in lieve incremento (+0,2%) per effetto della ripresa dei mercati azionari.



Il portafoglio medio a fine 2014 risulta così composto per il 12,5% da liquidità, per il 13,1% da strumenti obbligazionari bancari, per il 7,7% da obbligazioni corporate, per il 14,2% da titoli di Stato, mentre il comparto azionario si attesta sul 6,6% del totale. Gli strumenti del risparmio gestito pesano per il 25% e i prodotti assicurativi rappresentano una quota del 20,9% sul totale.

Confermate, in base alle stime di AIPB, le differenze in termini di asset mix tra le diverse fasce patrimoniali, come evidenzia la seguente tavola.



La tavola evidenzia, in particolare, come nei portafogli della fasce di clienti con patrimonio più elevato è maggiore il peso di fondi e gestioni, mentre nelle fasce di patrimonio inferiori vi è una quota più elevata di prodotti assicurativi e di raccolta diretta.

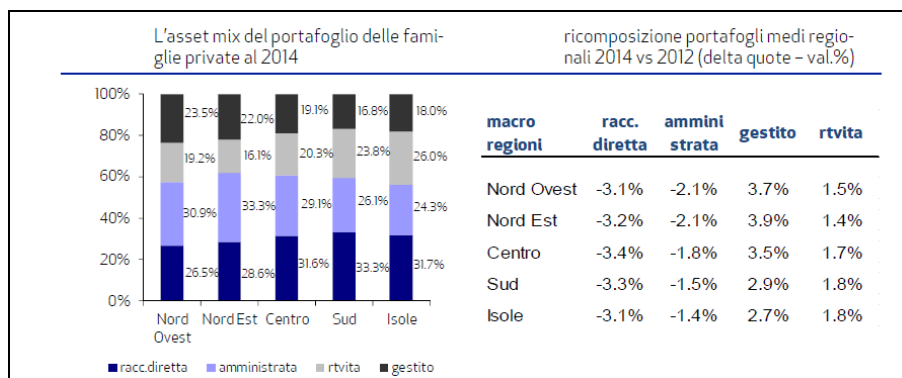
Nel 2014 la **distribuzione territoriale** della ricchezza finanziaria non ha subito significativi mutamenti anche se, secondo le stime di AIPB, l'affievolirsi della crisi economica e le condizioni favorevoli sui

mercati finanziari hanno favorito la crescita degli stock di ricchezza soprattutto nelle regioni del Nord Italia. Il 68% del mercato potenziale private si concentra nelle regioni del Nord, a fronte di un 18% circa nel Centro Italia, mentre il restante 14% è distribuito fra il Sud e le Isole.

A fine 2014 la Lombardia risulta ancora la regione con la ricchezza private più elevata per un volume complessivo di oltre 295 miliardi di Euro, seguita da Emilia-Romagna (109 miliardi di Euro), Veneto e Piemonte (circa 102 miliardi a testa). Queste quattro regioni hanno complessivamente quasi il 62% degli assets finanziari private in Italia.

Patrimonio private regionale al 2014				Effetto flusso e performance al 2014		
regioni	volumi (mln di euro)	quote %	medie (mgl euro)	regioni	effetto performance %	effetto flusso %
Piemonte	101.943	10.4%	1.499	Piemonte	3.9%	1.4%
Valle d'Aosta	1.893	0.2%	1.384	Valle d'Aosta	4.0%	1.3%
Lombardia	294.830	29.9%	1.900	Lombardia	4.0%	1.8%
Trentino A.A.	17.229	1.7%	1.424	Trentino A.A.	3.6%	1.3%
Veneto	102.516	10.4%	1.655	Veneto	3.9%	1.2%
Friuli V. Giulia	15.885	1.6%	1.354	Friuli V. Giulia	3.8%	1.2%
Liguria	26.918	2.7%	1.363	Liguria	4.0%	1.1%
Emilia Romagna	109.163	11.1%	1.647	Emilia Romagna	3.9%	1.4%
Toscana	64.699	6.6%	1.496	Toscana	3.8%	1.1%
Umbria	8.956	0.9%	1.256	Umbria	3.8%	1.1%
Marche	19.256	2.0%	1.296	Marche	3.8%	0.9%
Lazio	87.694	8.9%	1.492	Lazio	3.8%	1.3%
Abruzzo	11.949	1.2%	1.240	Abruzzo	3.8%	0.4%
Molise	2.533	0.3%	1.188	Molise	3.7%	0.4%
Campania	44.244	4.5%	1.264	Campania	3.9%	0.7%
Puglia	24.928	2.5%	1.229	Puglia	3.7%	0.6%
Basilicata	3.311	0.3%	1.166	Basilicata	3.7%	0.5%
Calabria	9.457	1.0%	1.192	Calabria	3.6%	0.5%
Sicilia	29.069	3.0%	1.228	Sicilia	3.9%	0.5%
Sardegna	8.151	0.8%	1.270	Sardegna	3.9%	0.6%
Italia	984.621	100.0%	1.567	Italia	3.9%	1.3%

Le peculiarità delle diverse aree territoriali si riflettono anche sull'asset mix medio delle famiglie, che può presentare differenze anche rilevanti fra le singole regioni.



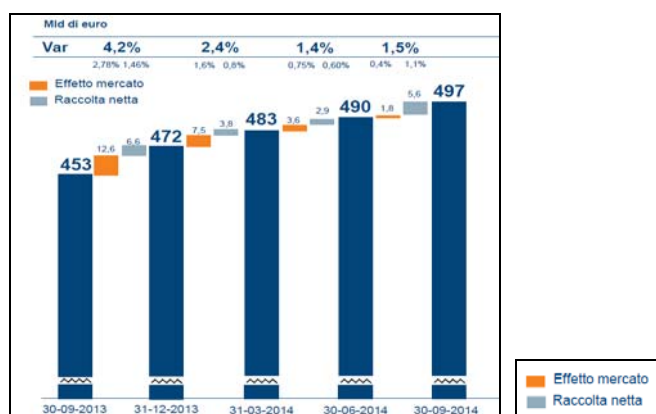
Il Nord si caratterizza, in particolare, per la maggiore incidenza di prodotti di risparmio gestito sui portafogli private, in conseguenza della cultura finanziaria più diffusa, dei patrimoni medi più elevati e della maggiore presenza di operatori specializzati nel private banking.

Posizionamento di ISPB nel mercato private

Secondo i dati forniti da AIPB, a fronte di un mercato potenziale di 983 miliardi di Euro, la porzione di mercato servita da operatori specializzati nel Private Banking ammonta a circa 497 miliardi, pari a circa il 50,5% della ricchezza potenziale stimata per le famiglie private italiane⁴.

All'interno del mercato private "servito", Intesa Sanpaolo Private Banking si conferma fra i leader del settore con **una quota di mercato** del 17%, quota che sale oltre il 20% considerando il fatto che ISPB ha una soglia di accesso pari a 1 milione di Euro, superiore a quella di AIPB (500 mila Euro).

La tavola seguente riporta l'**evoluzione delle masse del mercato private "servito"**, cresciute del 5,4% nei primi nove mesi del 2014. Una dinamica dovuta prevalentemente alle performance fatte segnare dai mercati finanziari nel corso dell'anno. Nello stesso periodo Intesa Sanpaolo Private Banking ha registrato una crescita degli assets gestiti in linea con il mercato di riferimento.



Di seguito la rappresentazione dell'evoluzione nel biennio 2012-2013 della penetrazione del servizio private, per fasce patrimoniali⁵.



Si evidenzia una sostanziale stabilità nella fascia fino a 1 milione di Euro e una crescita pressoché costante per le altre fasce patrimoniali ed in particolare per la fascia di clientela con patrimonio superiore a 10 milioni di Euro.

⁴ I dati riportati nel presente paragrafo sono tratti dallo studio "AIPB-Mercato servito dal Private Banking in Italia. Dati al 30 Settembre 2014.

⁵ Fonte: "AIPB – Lo sviluppo del Private Banking: crescita e redditività"

Per quanto riguarda il posizionamento della Banca rispetto alle **caratteristiche della clientela**, la tavola seguente confronta la distribuzione dei patrimoni dei clienti ISPB con la ricchezza delle famiglie private italiane per fasce patrimoniali stimata da AIPB.

Classi di Patrimonio	% Patrimonio Famiglie Private	% Patrimonio Clienti ISPB	Posizione competitiva ISPB
Oltre 10 mln €	27%	30%	↑
Fra 5 e 10 mln €	13%	12%	=
Fra 1 e 5 mln €	44%	52%	↑
Fra 500 e 1 mln €	16%	6%	↓

La distribuzione della ricchezza dei clienti ISPB è maggiore nella fascia di patrimonio compresa fra 1 e 5 mln di Euro (52%) e nel segmento oltre i 10 milioni di Euro (30%). Coerentemente con la soglia di ingresso stabilita dalla banca (1 milione di Euro), la percentuale di clienti ISPB compresi nella fascia fra 500 mila e 1 mln di Euro è più bassa di quella registrata sul mercato.

Continuando l'analisi, la tabella seguente propone un confronto fra la distribuzione del patrimonio delle famiglie private e della clientela ISPB **nelle principali regioni italiane**.

	Patrimonio famiglie Private %	Patrimonio Clienti ISPB	Posizione competitiva ISPB
Piemonte	10,40%	16,0%	↑
Lombardia	29,90%	34,8%	↑
Triveneto	13,70%	13,2%	=
Emilia Romagna	11,10%	6,0%	↓
Toscana	6,00%	5,8%	↓
Lazio	8,90%	3,8%	↓
Campania, Sud e Isole	12,10%	7,8%	↓

I tratti distintivi di ISPB derivano dallo storico radicamento della Banca in territorio Lombardo, Piemontese e Triveneto. In particolare, il 34,8% dei patrimoni dei clienti ISPB sono concentrati in Lombardia, il Piemonte rappresenta il 16%, mentre il Triveneto ha un peso percentuale del 13,2%.

Guardando ora al posizionamento rispetto alle caratteristiche della clientela, la tabella seguente confronta l'**asset mix medio della clientela** della Banca con quello delle famiglie private italiane.

Strumenti finanziari	Famiglie Private	Clientela ISPB	Posizione competitiva ISPB
Liquidità	11,4%	10,9%	↓
Titoli di stato	12,6%	11,1%	↓
Strumenti obbligazionari	15,8%	14,6%	↓
Azioni	10,1%	9,5%	↓
Gestioni patrimoniali	17,2%	24,1%	↑
Fondi e Sicav	18,7%	17,9%	↓
Prodotti assicurativi	10,6%	12,0%	↑

Il dato che caratterizza i portafogli della Clientela di ISPB è il maggior peso percentuale delle gestioni patrimoniali (24,1%) e dei prodotti assicurativi (12%). Minore la concentrazione di liquidità e titoli in amministrato rispetto alla media dei portafogli delle famiglie private italiane.

Dati operativi, struttura, gamma prodotti

I dati operativi presentati di seguito evidenziano la stabilità dell'assetto organizzativo 2014 rispetto all'esercizio precedente, a fronte di masse amministrare in significativa crescita.

Masse amministrare e numero di clienti

Le masse amministrare hanno raggiunto al 31/12/2014 quota 83,5⁶ Mld di euro. La seguente tavola riporta l'andamento nel corso dell'anno dei **mezzi amministrati** della Clientela, al valore di mercato.

(miliardi di Euro)

Evoluzione Mezzi Amministrati	31.12.13	30.06.14	31.12.14	Var. da inizio anno	
				assol.	%
<i>Raccolta diretta</i>	8,5	9,1	8,8	0,3	3,2
- di cui vista	4,0	4,4	5,4	1,4	33,8
- di cui scadenza	4,5	4,7	3,4	-1,1	-24,1
<i>Raccolta indiretta</i>	69,8	72,3	74,7	4,9	7,1
- di cui gestito ^(*)	30,3	33,4	35,8	5,5	18,0
- di cui polizze	6,6	7,5	9,5	3,0	45,0
- di cui amministrato	25,5	25,6	24,3	-1,2	-4,7
- di cui P.O. di Gruppo	7,4	5,9	5,0	-2,3	-31,3
Totale	78,3	81,4	83,5	5,2	6,6

(*) Comprende gestioni patrimoniali individuali, fondi e Sicav

La tavola evidenzia, in particolare, il rilevante **incremento delle masse** da inizio anno, pari a +5,2 miliardi di Euro (+6,6%), cui hanno contribuito il positivo effetto mercato (+4,2 mld. di euro ca.), grazie in particolare alle ottime performance dei prodotti di risparmio gestito / advisory offerti dalla Banca, nonché la raccolta netta di nuove masse (+1,0 mld. di euro circa).

Stabile, in particolare, la **raccolta diretta** (+3,2%), per effetto della crescita dei Conti correnti, che ha più che compensato il calo dei Depositi a termine (i c.d. "Buoni di Risparmio"), fenomeno intensificatosi nel corso del secondo semestre dell'anno, in analogia con quanto avvenuto a livello di sistema bancario.

In crescita significativa soprattutto la **raccolta indiretta** (+4,9 mld. di Euro), per effetto della rilevante crescita sia del risparmio gestito (+5,5 mld.) sia delle polizze (+3 mld.), che hanno più che compensato il calo dei titoli in amministrato (-1,2 mld.) e quello dei prestiti obbligazionari di Gruppo (-2,3 mld.).

Il successo registrato dal risparmio gestito – sostenuto anche dal più favorevole clima dei mercati finanziari – è disceso dalle positive performance ottenute nell'anno, dall'efficace azione svolta dalla rete

⁶ A livello di Segmento Private totale "le masse" amministrare sono pari a 86,7 mld di euro, considerando quelle che la clientela di ISPB detiene presso altre Banche del Gruppo.

commerciale e dal successo del servizio di Advisory, che ha un impatto diretto positivo sul collocamento di fondi e sicav. In merito, si segnala che i mezzi amministrati sotto servizio di **Advisory** hanno raggiunto quota 5,2 mld. di Euro al 31/12/2014, con un incremento di circa 1 mld da inizio anno.

Il confronto tra il dato dei **mezzi amministrati medi** 2014 e 2013 evidenzia un incremento ancora più marcato (+8,2%), conseguente al fatto che la dinamica delle masse nel corso del 2013 ha registrato un'accelerazione nella parte finale dell'anno.

(miliardi di Euro)

Evoluzione Mezzi Amministrati	Media 2013	Media 2014	Variaz. a/a	
			assol.	%
<i>Raccolta diretta</i>	8,0	8,7	0,7	9,0
- di cui vista	4,2	4,5	0,3	6,5
- di cui scadenza	3,8	4,2	0,4	11,7
<i>Raccolta indiretta</i>	66,9	72,4	5,4	8,1
- di cui gestito (*)	28,1	33,2	5,1	18,1
- di cui polizze	6,3	7,8	1,4	22,7
- di cui amministrato	25,6	25,3	-0,3	-1,1
- di cui P.O. di Gruppo	6,9	6,1	-0,8	-11,4
Totale	74,9	81,1	6,2	8,2

(*) Comprende gestioni patrimoniali individuali, fondi e Sicav

Il confronto tra i dati medi a/a evidenzia in particolare la rilevante crescita della raccolta indiretta, in conseguenza dell'incremento di risparmio gestito e polizze. Anche la raccolta diretta registra un aumento anno su anno, dato che la dinamica significativa dei depositi a scadenza è proseguita anche nei primi mesi del 2014.

Sostanzialmente stabile il **numero di Clienti**, pari a circa 35 mila Gruppi familiari dotati di masse patrimoniali significative.

Evoluzione Numero Clienti (*)	31.12.13	31.12.14	Var. da inizio anno	
			assol.	%
Totale	35.110	35.014	-96	-0,3%

(*) Numero di Gruppi familiari e mandati fiduciari con AuM superiore a 250 mila euro

I mezzi amministrati per Cliente superano i 2 milioni di Euro, confermando ISPB come la Banca con la clientela patrimonialmente più elevata nel mercato private italiano.

Punti operativi

Al 31/12/2014 la **rete degli sportelli** della Banca è composta da 136 unità, di cui 123 filiali e 13 distaccamenti, oltre a 4 uffici agenti.

La seguente tavola riporta l'evoluzione del dato da inizio anno e la sua scomposizione nelle singole determinanti.

Evoluzione del Numero Sportelli	31.12.13	Razionalizzazioni 2014				31.12.14
		Chiusure	Aperture	Upgrade (da distaccamenti a filiali)	Downgrade (da filiali a distaccamenti)	
Totale	140	-4	0	0	0	136
- di cui filiali	125	-1	0	1	-2	123
- di cui distaccamenti	15	-3	0	-1	2	13

Nel 2014 è proseguita la razionalizzazione della rete, che ha portato alla riduzione del numero di sportelli da 140 a 136, per effetto dei seguenti interventi :

- Chiusura della filiale di Verbania confluita nella filiale di Borgomanero;
- Chiusura dei distaccamenti di Camposanpiero, Potenza e Fano confluite rispettivamente nelle Filiali Private di Cittadella, Foggia e Pesaro;
- Downgrade a distaccamento di Rivoli e Monselice;
- Promozione di Pinerolo da distaccamento a filiale.

Da inizio anno sono, inoltre, avvenuti i seguenti trasferimenti:

- il distaccamento di Messina è stato trasferito nella nuova sede di via E. L. Pellegrino 26;
- la filiale di Catanzaro è stata trasferita nella nuova sede di Piazza Grimaldi;
- la filiale di Roma EUR è stata trasferita in Viale dell'Arte, 68;
- la filiale di Alessandria è stata trasferita in p.zza Garibaldi, 58;
- la filiale di Pesaro è stata trasferita in via Gagarin, 216;
- la filiale di Parma è stata trasferita c/o Palazzo S. Vitale in Borgo Longhi, 9/A.

A supporto del piano sportelli, sono stati realizzati i necessari interventi immobiliari e logistici.

I punti operativi della Banca sono presenti in tutto il territorio nazionale.

La seguente tavola ne riporta la distribuzione al 31/12/2014 nelle 18 Aree in cui è suddivisa la rete commerciale *private*.

Aree Private	Filiali	Distaccamenti	Totale
Area Campania	7	1	8
Area Dorsale Adriatica	6	2	8
Area Emilia	7	1	8
Area Friuli Venezia Giulia	4	-	4
Area Lazio e Sardegna	6	1	7
Area Liguria e Piemonte Sud	7	-	7
Area Lombardia Nord	7	-	7
Area Lombardia Sud	7	-	7
Area Milano Città	10	-	10
Area Milano Provincia	4	-	4
Area Puglia, Calabria, Basilicata	7	-	7
Area Sicilia	2	1	3
Area Torino e Provincia	10	1	11
Area Toscana Umbria	13	1	14
Area Valle d'Aosta e Piemonte Nord	8	1	9
Area Veneto Nord Ovest Trentino A.A.	7	-	7
Area Veneto Sud Est	8	2	10
Area Venezia	3	2	5
Totale	123	13	136

Evoluzione organico

La seguente tavola riporta la dinamica dell'**organico** complessivo da inizio anno, comprensivo dei distacchi.

Organico Totale	31.12.13	30.06.14	31.12.14	Var. da inizio anno	
				assol.	%
Dipendenti ISPB	1.290	1.283	1.289	-1	-0,1%
Distaccati da società del Gruppo	54	53	51	-3	-5,6%
Distaccati a società del Gruppo	-11	-6	-4	7	-63,6%
Totale organico	1.333	1.330	1.336	3	0,2%

Il numero di addetti al 31 dicembre evidenzia un lieve aumento (+3 unità) rispetto al dato di inizio anno quale frutto di dinamiche contrapposte registratasi nel corso dell'esercizio. Alla crescita dell'organico registratasi nel primo trimestre (+ 12 unità) è, infatti, seguito nel periodo aprile – ottobre un progressivo calo, causato in larga parte da uscite verso il mercato. Nell'ultimo bimestre si è, infine, registrata un'inversione di tendenza in senso positivo grazie all'inserimento di personale proveniente da altre entità del Gruppo.

In crescita il dato medio del 2014 rispetto al corrispondente periodo 2013 (+3%), per effetto degli ingressi di personale – proveniente prevalentemente dalla Divisione Banca dei Territori – avvenuti nel secondo semestre del 2013.

Organico Totale	Media 2013	Media 2014	Variaz. a/a	
			assol.	%
Dipendenti ISPB	1.256	1.287	31	2%
Distaccati da società del Gruppo	47	54	7	15%
Distaccati a società del Gruppo	-11	-7	4	-35%
Totale organico	1.292	1.334	42	3%

Si ricorda che la Banca opera anche attraverso promotori con contratto di agenzia, pari a 24 unità al 31/12/2014 (erano 23 a inizio esercizio).

Nell'anno, infine, sono stati aperti anche due rapporti con contratto di collaborazione a progetto.

Gamma di prodotti e servizi

Intesa Sanpaolo Private Banking dispone di una **gamma di offerta completa**, costruita in architettura aperta in cui i prodotti e servizi sono proposti alla clientela secondo un'attenta logica di portafoglio. L'approccio alla gestione del patrimonio si basa sulla comprensione degli obiettivi, dell'attitudine al rischio e del profilo comportamentale di ciascun cliente, in modo da proporre soluzioni personalizzate e coerenti, in un'ottica di costante monitoraggio del rischio globale di portafoglio. L'offerta include gestioni patrimoniali, OICR, prodotti assicurativi, servizi transazionali e un servizio di consulenza finanziaria evoluta. I fondi e le Sicav dei principali asset manager internazionali sono selezionati in modo indipendente secondo una scrupolosa attività di ricerca delle migliori competenze e risultati.

La Banca è inoltre in grado di offrire servizi di wealth management come la consulenza immobiliare, l'*art advisory* ed il supporto su tematiche legali e fiscali connesse con esigenze di pianificazione patrimoniale. L'offerta è completata da soluzioni di aperture di credito in conto corrente e da soluzioni di finanziamento a breve e medio/lungo termine dedicate alla clientela private.

ISPB può contare su strutture interne dedicate alle esigenze della propria clientela. Un team di gestione patrimoniale, un team di advisory sul risparmio amministrato, specialisti di risk management, un gruppo di esperti interni di wealth management, oltre al supporto della società fiduciaria di Gruppo. Una strategia organizzativa che permette di soddisfare le esigenze del cliente private in modo personalizzato, tempestivo e flessibile. ISPB è inoltre fra le prime realtà in Italia a disporre di un desk rivolto alle esigenze dei clienti imprenditori in collaborazione con le Divisioni Corporate e Imprese del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Riguardo allo sviluppo della propria offerta, il 2014 ha visto rafforzare la presenza di Intesa Sanpaolo Private Banking all'interno del mercato dei servizi personalizzati di consulenza finanziaria a pagamento. Una scelta che si pone all'interno di un'ampia strategia di valorizzazione del risparmio amministrato iniziata negli anni scorsi con i servizi di Advisory. Il servizio di **Private Advisory** si posiziona come un'offerta di consulenza personalizzata e a pagamento, ad alto valore aggiunto, dedicata alla clientela che non vuole delegare in toto le proprie scelte di investimento, ma che desidera partecipare attivamente alla gestione del portafoglio confrontandosi con i nostri migliori professionisti. Il servizio di **Advisory** a pagamento si rivolge ad una clientela con patrimoni inferiori e con esigenze finanziarie meno sofisticate. Grazie al supporto di software specializzati si è riusciti a demoltiplicare in Rete le competenze del team centrale erogando il servizio attraverso i private banker.

Nel 2014 è proseguita l'azione di riposizionamento della Clientela verso prodotti di risparmio gestito (gestioni patrimoniali e OICR) o verso servizi di consulenza a valore aggiunto (Advisory e Private Advisory). Ciò permette di posizionare quote consistenti del portafoglio dei clienti verso prodotti e servizi presidiati dalle strutture della Banca, dove il corretto grado di diversificazione tra le varie *asset class* e la coerenza delle scelte di investimento possono essere monitorati con maggiore efficacia.

Seguendo questa logica, è proseguita l'azione commerciale volta a incrementare la quota di portafoglio

della clientela affidata in gestione. ISPB dispone di un'offerta di **gestioni patrimoniali** completa e segmentata per patrimonio, stile di gestione e livello di personalizzazione. Il servizio di gestione patrimoniale caratterizza un'offerta dedicata alla clientela private e rappresenta un prodotto a elevato valore aggiunto in termini di ottimizzazione del livello di rischio/rendimento dei portafogli. L'offerta attuale comprende sei famiglie di prodotto, di cui tre sono gestite dalla struttura interna di ISPB e tre da Eurizon Capital. Di seguito sono sintetizzate le caratteristiche principali della gamma delle gestioni ISPB:

- le Linee Dinamiche ISPB comprendono 7 profili di rischio/rendimento con uno stile di gestione attivo ed un'elevata personalizzazione. Si tratta di uno strumento dedicato alla clientela di elevato standing che desidera un contatto diretto con il gestore di portafoglio.
- le Linee Navigabili ISPB comprendono profili di gestione bilanciati globali (Linee Mix) e profili dedicate a specifiche categorie di attività finanziarie (Linee Pure). Le diverse linee sono combinabili per adattarsi al profilo d'investimento del singolo cliente.
- le Linee Flex ISPB offrono ai clienti un obiettivo di rendimento assoluto e uno stile di gestione attivo attraverso la costruzione di un portafoglio diversificato sui mercati obbligazionari e azionari.

Le Linee di gestione Eurizon Capital dedicate esclusivamente alla clientela *private* sono affidate a un team di specialisti dedicato ai grandi patrimoni. L'offerta è così composta:

- le gestioni Private Solution sono uno strumento che consente di costruire un portafoglio personalizzato grazie ad una disponibilità di 28 asset class suddivise in 45 componenti differenziate per mercato, stile di gestione e tipologia di strumenti finanziari.
- le gestioni Investimento Private di Eurizon Capital presentano uno stile di gestione moderatamente attivo e si compongono di quattro linee d'investimento bilanciate, caratterizzate da diversi limiti massimi della componente azionaria, una linea obbligazionaria ed una monetaria.
- la gestione Obiettivo Private consente al cliente di partecipare attivamente alla costruzione del portafoglio in maniera personalizzata e modulare. La struttura di prodotto può essere modificata nel tempo in base alle esigenze del cliente e comprende tre componenti differenziate per mercato di riferimento, stile di gestione e tipologia di strumenti.

La gamma di ISPB nel comparto **Fondi e Sicav** comprende l'offerta di Eurizon Capital e dei principali asset manager internazionali, per un totale di 18 case d'investimento.



Nel 2014 è proseguita l'azione di sviluppo dell'offerta in OICR. La gamma di fondi gestita dalle SGR del Gruppo è stata implementata con il lancio di nuovi comparti flessibili "Global Coupon" all'interno della "Piattaforma Investment Solutions by Epsilon". Si tratta di soluzioni di investimento create da Eurizon Capital S.A. per la clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking, che hanno Epsilon come gestore dei comparti sottostanti. Nel corso del 2014, al fine di diversificare il portafoglio della clientela, ha preso avvio la commercializzazione dei fondi UCTIS Alternative di BlackRock e Schroders attraverso le Sicav BlackRock Strategic Funds (BSF) e Schroders Global Alternative Investor Access (GAIA).

Le azioni riguardanti il **comparto assicurativo** sono state finalizzate al lancio della polizza rivalutabile "Riserva Speciale" emessa da Intesa Sanpaolo Vita. Si tratta di una polizza a vita intera che offre la possibilità di ottenere la garanzia del capitale e la partecipazione ai rendimenti annui determinati dalla gestione separata Trendifondo. Il catalogo prodotti offre inoltre soluzioni assicurative personalizzate a seconda delle esigenze del cliente.

Nel 2014 l'**offerta di titoli** è stata interessata dal collocamento di 12 Certificati Banca IMI (di cui 2 a capitale parzialmente protetto), 11 emissioni di obbligazioni Intesa Sanpaolo a tasso variabile e 1 a tasso fisso, 2 Obbligazioni Banca Imi in valuta estera a tasso misto, 1 Obbligazione Banca Imi in euro a tasso variabile, 2 Obbligazioni General Electric Capital Corporation a tasso fisso e variabile (in Offerta Pubblica di Sottoscrizione).

L'area dei conti correnti è costituita da un'offerta basata su due tipologie di conto principali: **Conto Private Zero Spese e Conto Private Flessibile**. I due prodotti sono differenziati principalmente per la presenza o meno di spese di gestione del conto e di un tasso creditore. Nel corso del 2014 visto il permanere di tassi bassi sui mercati finanziari, sono state ulteriormente sviluppate le caratteristiche dei prodotti dedicati alla gestione della liquidità, estendendo i limiti di importo ed il target dell'offerta di conti con vincolo di indisponibilità per un periodo prefissato (i c.d. **Buoni di Risparmio**) e l'applicazione di un tasso di interesse più favorevole di quello applicato sul saldo creditore del conto corrente.

Passando al comparto delle **carte di pagamento**, il 2014 ha visto un ampliamento della gamma con il lancio dell'offerta della carta NextCard, l'evoluzione delle carte di debito, che permette al cliente di prelevare danaro contante in Italia e all'estero, personalizzare il PIN e disporre di servizi e funzionalità avanzati similmente ad una carta di credito, quali pagamenti negli esercizi commerciali in tutto il mondo su circuito MasterCard, pagamenti contactless ed acquisti su internet.

Prosegue inoltre l'offerta dei prodotti premium di American Express, ovvero la Carta Platino e la Carta Centurion, che offrono al titolare, oltre alle ordinarie operazioni di pagamento presso esercenti convenzionati e di prelievo dagli ATM, un elevato servizio in termini di viaggi e tempo libero, lavoro e sicurezza, nonché servizi aggiuntivi personalizzati.

Per quanto riguarda i **servizi multicanale**, con l'obiettivo di migliorare il livello di servizio per la Clientela, nel 2014 è proseguito il piano di sviluppo e potenziamento delle funzionalità informative e dispositive della piattaforma internet banking con l'obiettivo di migliorare il livello di servizio per la Clientela, quali la rendicontazione online per le Gestioni Patrimoniali.

ISPB dispone, infine, di un'offerta di **soluzioni di finanziamento** a breve e medio-lungo termine semplici e coerenti con le aspettative e le esigenze della clientela. Nel corso del 2014 sono state ampliate le Aree Commerciali presidiate dal Coordinatore Sviluppo Crediti, quale figura strategica per lo sviluppo commerciale del credito e per la divulgazione delle competenze in materia creditizia

Sistema informativo, organizzazione e operations

Nel 2014 il modello organizzativo della Banca è rimasto relativamente stabile, pur adeguando tempo per tempo i processi di coordinamento con le funzioni centrali di Intesa Sanpaolo, in relazione all'evoluzione dell'assetto di Gruppo.

Il **sistema informativo** della Banca è gestito in outsourcing da Intesa Sanpaolo Group Services (ISGS), società consortile di Intesa Sanpaolo dedicata alla fornitura dei servizi informatici, operativi, immobiliari e logistici alle società del Gruppo.

L'outsourcing è regolato da Service Level Agreement (SLA), che dettagliano i contenuti delle attività, i referenti, i corrispettivi ed i livelli di servizio attesi. ISPB effettua un monitoraggio puntuale dei servizi erogati da ISGS, con una costante attenzione al contenimento dei costi, al controllo dei rischi ed al miglioramento del servizio erogato ai Clienti.

In base all'evoluzione normativa e del mercato, vengono individuati annualmente i progetti informatici prioritari - in accordo con le funzioni di Capogruppo e coerentemente con il Piano d'Impresa - che vengono sviluppati con ISGS, sulla base di un processo formalizzato di capital budgeting.

Anche le **operations** di ISPB sono in outsourcing su ISGS. Nella Banca sono attivi presidi specialistici di

middle-office per l'area finanza e per l'area banca che garantiscono un elevato livello di supporto alle filiali e fungono da interfaccia tra le filiali stesse ed i back office centralizzati di ISGS.

I citati presidi svolgono altresì un importante supporto normativo / procedurale per le filiali nelle aree specifiche di business, in aggiunta al servizio fornito dall'help desk.

Per maggiore efficienza della gestione amministrativa (bonifici, quadrature, verifiche) sono - ove necessario - supportati internamente con sviluppi e personalizzazioni delle procedure di office automation.

Nel corso del 2014 sono stati sviluppati numerosi progetti, fra i quali si segnalano:

1. Adeguamenti connessi al XV aggiornamento della Circolare 263/2006

Il 2 luglio 2013 Banca d'Italia ha emanato il XV aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" introducendo il Capitolo 7 "Il sistema dei controlli interni", il Capitolo 8 "Il sistema informativo" e il Capitolo 9 "La continuità operativa" del Titolo V.

Stanti le previsioni dalla citata normativa, Intesa Sanpaolo Private Banking ha recepito il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato" (Regolamento SCII) emanato dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Ha quindi redatto e adottato un proprio analogo "Regolamento SCII", in coerenza con le specificità e le caratteristiche della propria realtà aziendale, e posto in essere gli interventi necessari ad adeguare la propria struttura organizzativa alle nuove previsioni regolamentari (in merito, si veda anche il commento al capitolo "Gestione e Controllo dei rischi").

2. Revisione e rafforzamento del modello di governance della rete distributiva

Con l'intento di rivedere e rafforzare il modello di governance delle filiali è stato attivato un progetto multifunzionale⁷, articolato in tre principali aree d'intervento:

- revisione dei processi organizzativi e commerciali in ottica di rischio;
- rafforzamento del presidio sulle filiali;
- valorizzazione e gestione delle figure professionali della rete.

Quale risultato di tale attività progettuale la Banca:

- si è dotata di un supporto informatico che consente di misurare il rischio associato al ruolo per tutte le posizioni direttive di filiale, a supporto del processo gestionale e per facilitarne la rotazione;
- ha definito un processo di monitoraggio costante della clientela, denominato "due diligence commerciale"⁸, che prevede la sistematica verifica della correttezza della relazione del cliente con

⁷ Si veda anche il commento al capitolo "Gestione e Controllo dei rischi"

⁸ Si veda anche il commento nella Relazione Sociale, al paragrafo "Gestione del cliente"

la Banca mediante un incontro diretto e periodico, effettuato da una figura diversa dal gestore di riferimento. Il campione di clientela da sottoporre a “due diligence” è individuato mediante un approccio statistico, tenuto conto di 17 diversi indicatori di rischio. Il processo è stato testato nel 2014 su tre Aree territoriali e sarà portato a completo regime nel corso del 2015;

- ha adottato un modello di valutazione del rischio di filiale che esprime un indicatore sintetico di rischio (“rating di filiale”). Il rating consente, fra l’altro, di orientare l’attività di pianificazione degli interventi ispettivi dell’unità Controlli Interni sulla rete.

3. Evolutive del front end commerciale “Piattaforma Private”

Per rafforzare gli strumenti a supporto dell’attività di gestione relazionale e commerciale della Rete, il front end dedicato (denominato “Piattaforma Private”) è stato arricchito con una nuova “agenda elettronica integrata” e di una sezione che consente una “vista di sintesi” del cliente completamente ridisegnata. La nuova sezione “Sintesi Cliente”, facilmente accessibile dall’ambiente di lavoro di ogni Private Banker, consente l’esposizione e la raccolta strutturata delle informazioni relative al presidio della relazione, al potenziale ed agli interessi di ogni cliente, nel pieno rispetto delle previsioni normative in materia di privacy. L’agenda elettronica è concepita nell’ottica della massima semplicità sia nel layout che nelle funzionalità e consente la sincronizzazione delle evidenze (incontri e promemoria) su tutti gli strumenti di lavoro oggi disponibili alle figure professionali di rete e di direzione, nella logica della “mobilità multidevice”.

4. Nuove facoltà e regole di concessione e gestione del credito: adozione della metrica RWA

Intesa Sanpaolo ha deliberato, nella sua qualità di Capogruppo, il rilascio del nuovo impianto delle deleghe creditizie espresse in *Risk Weighted Assets* (di seguito “RWA”) per la concessione del credito, a valere su tutte le Banche e Società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per recepire tale nuova metodologia di calcolo delle competenze deliberative Intesa Sanpaolo Private Banking ha pertanto novato integralmente le proprie “Facoltà di concessione e gestione del credito” e le proprie “Regole di concessione del credito”.

L’adozione della metrica RWA rappresenta una significativa evoluzione del sistema delle competenze deliberative in essere, grazie alla quale diviene possibile determinare in modo più puntuale il rischio di credito dei fidi in proposta e individuare in modo più semplice l’organo deliberante competente.

Il nuovo modello consente di ottenere i seguenti ulteriori benefici:

- semplicità di gestione e comunicazione, grazie all’introduzione di un solo limite di sintesi per ogni organo deliberante in luogo di una griglia di valori;
- snellimento delle regole di concessione del credito, in quanto diverse disposizioni vengono assorbite dai limiti espressi in RWA;
- sensibilizzazione della Rete alla gestione efficiente del capitale e incentivazione a scelte efficienti dal punto di vista del risk-return.

5. Semplificazione di procedure e processi in materia di credito e garanzie

I processi operativi relativi alla gestione delle pratiche creditizie sono stati semplificati - anche vista l'introduzione della nuova metrica RWA (cfr. punto 3) - con l'obiettivo di rendere sempre più rapide le fasi di istruttoria e di delibera. Rete e Direzione dispongono oggi di un unico processo operativo, valido per tutta la clientela e per tutte le diverse forme tecniche a catalogo, integrato in un unico ambiente applicativo ("Portale del Credito").

Le garanzie reali e personali al servizio dell'insieme dei fidi accordati sono inoltre rappresentate in un apposito "cruscotto di governo" che ne consente l'agevole presidio e controllo, grazie a viste analitiche che ne valorizzano il complessivo controvalore e la sua evoluzione nel tempo.

Intesa Sanpaolo Private Banking è pertanto in grado di rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze creditizie - attuali e future - della propria clientela.

6. Innovazione digitale

Il progetto - nato nel 2013 e proseguito nel 2014 - è notevole per complessità e per il grado d'innovazione sulle modalità di offerta e gestione dei servizi bancari e di investimento.

Fattore abilitante dell'intero progetto è l'introduzione della firma elettronica avanzata e della firma grafometrica. Obiettivo del progetto è lo sviluppo delle potenzialità dell'offerta a distanza e dell'offerta fuori sede, mediante l'articolazione e l'implementazione di modelli operativi declinati in modo specifico per la realtà operativa e di business propria di ISPB.

7. Business Continuity Management

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, sono state attivate diverse iniziative volte a recepire i contenuti delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 263. Tra le varie iniziative, è stato avviato un progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management di Gruppo che ha portato alla definizione del nuovo modello di funzionamento e ne ha aggiornato l'impianto normativo. E' stata poi avviata una iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa.

Risultati operativi

Risultati economici

Anche nel 2014 ISPB ha ottenuto risultati reddituali molto positivi, pur se in calo rispetto al precedente esercizio. La valutazione della dinamica dei principali dati reddituali avviene in base al seguente prospetto riclassificato⁹.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO ^(*)

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Absolute	%
Interessi netti	82.290	74.285	8.005	10,8
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni nette	414.316	447.962	-33.646	-7,5
Risultato dell'attività di negoziazione	1.323	1.811	-488	-27,0
Altri proventi (oneri) di gestione	(1.462)	(3.471)	-2.009	-57,9
Proventi operativi netti	496.467	520.587	-24.120	-4,6
Spese del personale	(144.428)	(107.641)	36.788	34,2
Spese amministrative	(57.481)	(55.070)	2.411	4,4
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	(491)	(515)	-24	-4,6
Oneri operativi	(202.401)	(163.226)	39.175	24,0
Risultato della gestione operativa	294.067	357.361	-63.295	-17,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	(791)	(791)	-100,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(6.640)	(6.220)	420	6,8
Rettifiche di valore nette su crediti	(1.572)	(253)	1.319	521,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	285.855	350.097	-64.243	-18,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(101.779)	(146.357)	-44.578	-30,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (netto imposte)	(1.676)	(786)	890	113,2
Effetti economici allocazione costo di acquisizione (netto imposte)	(2.298)	(2.080)	219	10,5
Risultato netto	180.101	200.874	-20.773	-10,3

^(*) Si rimanda ai principi generali previsti dallo IAS 1 - regole di presentazione del bilancio, nonché ai relativi allegati di riacordo.

⁹ Per la riconciliazione con le poste del Conto Economico, si veda l'Allegato 3.

Gli **Interessi netti** al 31/12/2014 registrano un incremento del 10,8% rispetto all'esercizio precedente, passando da 74,3 a 82,3 milioni di euro.

Tale dinamica, in un contesto di tassi di mercato su livelli bassi ed in ulteriore diminuzione, è da attribuire all'incremento del contributo offerto dalle masse intermedie di raccolta a scadenza, con benefici sia lato Clientela sia lato Banca. In crescita anche il margine da impieghi, per effetto della positiva dinamica dei finanziamenti a clientela.

Tali componenti hanno più che compensato il calo del margine della raccolta a vista da clientela, riveniente dall'ulteriore compressione del mark-down. Stabile, infine, il contributo offerto dal portafoglio titoli di proprietà.

La seguente tavola quantifica le dinamiche suddette, scomponendo il margine di interesse per il contributo offerto da ciascuna controparte / forma tecnica.

INTERESSI NETTI

(migliaia di euro)

Margine di Contribuzione *	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Absolute	%
1. Banche	43.817	38.665	5.152	13,3
- Cash	15.047	9.546	5.501	57,6
- Titoli di proprietà	28.770	29.119	-349	-1,2
2. Clientela	38.473	35.620	2.853	8,0
- Raccolta a vista	11.831	14.377	-2.546	-17,7
- Raccolta a scadenza	7.397	5.383	2.014	37,4
- Impieghi	19.245	15.860	3.385	21,3
Totale	82.290	74.285	8.005	10,8

^(*) Per margine da contribuzione si intende la scomposizione del margine di interesse per controparte / forma tecnica, utilizzando dei Tassi Interni di Trasferimento definiti a livello di Gruppo e differenziati per valute e scadenze.

Il calo delle **Commissioni nette** (-7,5%) è da attribuire alla dinamica delle Commissioni attive (-8%), la cui diminuzione è dovuta al venir meno di componenti di ricavo non ricorrenti registrate nel 2013, come più sotto evidenziato.

Al netto di tale dinamiche le commissioni nette registrerebbero un incremento di 47 ml di euro (+12,8% a/a).

COMMISSIONI ATTIVE (*)

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
1. Garanzie rilasciate	322	357	-35	-9,8
2. Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	429.095	455.037	-25.942	-5,7
2.1 Negoziazione valute	2.220	1.722	498	28,9
2.2 Gestioni patrimoniali	88.129	101.598	-13.469	-13,3
2.3 Custodia e amministrazione di titoli	1.832	2.199	-367	-16,7
2.4 Collocamento di titoli	41.485	90.988	-49.503	-54,4
2.5 Raccolta ordini	33.215	35.067	-1.852	-5,3
2.6 Attività di consulenza	4.231	4.634	-403	-8,7
2.7 Distribuzione di servizi di terzi	257.983	218.829	39.154	17,9
di cui gestioni patrimoniali individuali	64.746	57.319	7.427	13,0
di cui Fondi e Sicav:	152.270	132.199	20.071	15,2
- Sottoscrizione	26.087	28.897	-2.810	-9,7
- Mantenimento	126.183	103.302	22.881	22,1
di cui prodotti assicurativi	40.949	29.293	11.656	39,8
di cui altro	18	18	0	0,0
3. Servizi di incasso e pagamento	444	357	87	24,4
4. Altri servizi	22.175	35.498	-13.323	-37,5
di cui prestito titoli	19.686	33.079	-13.393	-40,5
Totale	452.036	491.249	-39.213	-8,0

(*) La tavola differisce dalla corrispondente riportata in Nota Integrativa - Parte C, in quanto le commissioni di sottoscrizione di fondi e Sicav sono qui ricomprese nella "distribuzione di servizi di terzi" (voce 2.7) invece che nel "collocamento di titoli" (voce 2.4).

Il calo più rilevante riguarda la voce "collocamento di titoli" e va attribuito interamente ad una emissione subordinata Intesa Sanpaolo¹⁰, collocata da ISPB nel 2013 per 1,6 miliardi di euro, che nello scorso esercizio ha generato commissioni pari a 53 milioni di euro. Nel 2014, non sono state effettuate analoghe emissioni da parte di Capogruppo.

In diminuzione anche le commissioni da gestioni patrimoniali (-13,5 mln. di euro), per effetto del calo delle commissioni di over-performance (-28 mln. di euro), parzialmente compensato dal recupero delle commissioni di gestione (+14,5 mln. di euro).

A fronte delle dinamiche sopra descritte, gli altri prodotti del comparto *risparmio gestito* (gestioni patrimoniali di terzi, fondi e sicav, polizze) hanno registrato incrementi rilevanti, per effetto dell'elevato sviluppo delle masse gestite, ottenuto grazie agli eccezionali risultati commerciali della rete di ISPB ed al positivo andamento dei mercati finanziari.

La diminuzione registrata dal "prestito titoli" dipende dal calo del pricing – da inizio 2014 – riconosciuto per il servizio da parte di Tesoreria di Capogruppo.

¹⁰ Intesa Sanpaolo Subordinato Tier 2 Tasso Fisso 5% 17/10/13 - 17/10/20.

L'andamento delle **Commissioni passive** (-12,9%) è da attribuire prevalentemente al Prestito Titoli (il calo dei rebate passivi segue quello degli attivi, di cui sono una percentuale). In incremento le commissioni per la presentazione di clientela; stabili le provvigioni riconosciute agli agenti (cfr. la voce "collocamento di strumenti finanziari").

COMMISSIONI PASSIVE

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
1. Custodia e amministrazione di titoli	(4.212)	(4.100)	112	2,7
2. Servizi incasso e pagamento	(101)	(396)	-295	-74,5
3. Collocamento di strumenti finanziari	(4.609)	(4.533)	76	1,7
4. Altri servizi	(28.784)	(34.258)	-5.474	-16,0
4.1 Presentazione clientela	(14.430)	(13.262)	1.168	8,8
4.2 Altro	(14.354)	(20.996)	-6.642	-31,6
di cui prestito titoli	(13.808)	(20.451)	-6.643	-32,5
5. Garanzie ricevute	(14)	0	14	0,0
Totale	(37.720)	(43.287)	-5.567	-12,9

Per l'effetto combinato delle componenti attive e passive, l'apporto netto del "Prestito titoli" al conto economico 2014 è pari a 5,9 mln. di euro, pressoché dimezzato rispetto al dato 2013 (12,6 mln. di euro).

Con "Risultato dell'attività di negoziazione" e "Altri oneri di gestione" su livelli minimi e impatto netto pressoché nullo, i **Proventi operativi netti** raggiungono quota 496,5 milioni di Euro, registrando un calo del 4,6% rispetto al corrispondente dato 2013.

La dinamica degli **Oneri operativi** (+24,0%) dipende prevalentemente dalla significativa crescita delle **Spese del personale** (+34,2%).

SPESE PER IL PERSONALE (*)

(migliaia di euro)

Tipologia	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
1. Personale dipendente e distaccato	(144.086)	(107.108)	-36.978	34,5
1.1 Personale dipendente	(141.044)	(105.148)	-35.896	34,1
1.2 Personale distaccato	(3.970)	(3.429)	-541	15,8
1.3 Recupero spese su personale distaccato	928	1.469	-541	-36,8
2. Altro personale	0	0	0	0,0
3. Amministratori e sindaci	(342)	(533)	191	-35,8
Totale	(144.428)	(107.641)	36.787	34,2

(*) Dati riferiti allo schema di conto economico riclassificato. In particolare la voce relativa al "personale dipendente" è al netto degli *oneri di integrazione* e del rientro del *time value* - ricondotto tra gli interessi netti - relativo a Fondo T.F.R., Premio di Anzianità e Fondi di quiescenza. Si rimanda ai principi generali previsti dallo IAS 1 - regole di presentazione del bilancio, nonché ai relativi allegati di raccordo.

L'incremento delle Spese del personale in particolare è da attribuire alla significativa crescita della parte

variabile della remunerazione, a supporto del sistema incentivante. In crescita anche l'organico medio (+3%), mentre non è significativo sugli oneri 2014 l'impatto del piano di investimento azionario destinato ai dipendenti¹¹.

In crescita anche le **Spese amministrative**, seppure in misura più limitata (+4,4%). La seguente tavola presenta l'evoluzione delle singole voci di spesa.

SPESE AMMINISTRATIVE (*)

(migliaia di euro)

Tipologia spese	31/12/2014	31/12/2013 (**)	Variazioni	
			Absolute	%
1. Spese per servizi informatici	(1.317)	(1.577)	-260	-16,5
Spese di manutenzione servizi informatici ed apparecchiature elettroniche	(717)	(962)	-245	-25,5
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(600)	(615)	-15	-2,4
2. Spese di gestione immobili	(14.487)	(14.237)	250	1,8
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	(12.972)	(12.967)	5	0,0
Spese di vigilanza	(163)	(139)	24	17,3
Spese per pulizia locali	(749)	(662)	87	13,1
Spese per manutenzione immobili, mobili ed impianti	(344)	(180)	164	91,1
Spese energetiche	(314)	(344)	-30	-8,7
Recupero spese gestione immobili	55	55	0	0,0
3. Spese generali di funzionamento	(2.540)	(3.554)	-1.014	-28,5
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	(1.166)	(869)	297	34,2
Spese per trasporto ed altri valori collegati (incluso conta valori)	(1.294)	(2.529)	-1.235	-48,8
Spese per visure ed informazione	(55)	(51)	4	7,8
Spese postali e telegrafiche	(25)	(105)	-80	-76,2
4. Spese legali e professionali	(2.614)	(1.314)	1.300	98,9
Spese per consulenze professionali	(723)	(316)	407	128,8
Spese legali e giudiziarie	(1.169)	(542)	627	115,7
Premi di assicurazione banche e clientela	(722)	(456)	266	58,3
5. Spese pubblicitarie e promozionali	(2.737)	(2.911)	-174	-6,0
Spese di pubblicità	(157)	(129)	28	21,7
Spese di rappresentanza	(1.957)	(2.266)	-309	-13,6
Omaggistica	(623)	(516)	107	20,7
6. Servizi resi da terzi	(30.911)	(28.318)	2.593	9,2
Oneri per servizi prestati da società del Gruppo	(30.266)	(27.893)	2.373	8,5
7. Costi indiretti del personale	(1.876)	(1.734)	142	8,2
8. Altre spese	(463)	(599)	-136	-22,7
9. Imposte indirette e tasse	(536)	(826)	-290	-35,1
Totale	(57.481)	(55.070)	2.411	4,4

(*) Dati riferiti allo schema di conto economico riclassificato. Si rimanda ai principi generali previsti dallo IAS 1 - regole di presentazione del bilancio, nonché ai relativi allegati di raccordo.

(**) Alcune spese 2013 sono state riclassificate, per coerenza con le nuove voci utilizzate nel 2014.

L'incremento deriva soprattutto dall'aumento degli oneri dei Service Level Agreement in essere con Intesa Sanpaolo e Consorzio ISGS (cfr. la voce "Oneri per servizi prestati da Società del Gruppo"), parzialmente compensato dal calo delle spese generali di funzionamento, in seguito all'esternalizzazione a

¹¹ Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi al piano d'incentivazione sono pari a €0,52 milioni circa, di cui €0,18 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo Piano di Azionariato Diffuso) e i restanti €0,34 milioni relativi ai Piani LECOIP, questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa €13,8 milioni). Per maggiori dettagli si rinvia alla Nota Integrativa - Parte I.

ISGS di alcune attività svolte internamente fino al 31/12/2013. In aumento le spese legali e professionali; sostanzialmente stabili le altre voci di spesa.

Per l'effetto congiunto delle dinamiche sopra esposte, il **Risultato della gestione operativa** al 31/12/2014 è pari a 294,1 milioni di euro, in diminuzione del 17,7% rispetto al 2013.

Con accantonamenti netti in linea rispetto al dato 2013¹² e rettifiche nette su crediti di importo contenuto, ancorché in crescita per effetto dell'incremento dei finanziamenti a clientela, il **Risultato corrente al lordo delle imposte** presenta una variazione negativa del 18,3%.

In crescita gli oneri di incentivazione all'esodo, per effetto dell'accordo del 19/3/2014, concluso a livello di Gruppo con le Organizzazioni Sindacali, relativo alla riduzione degli organici della categoria dirigenziale.

Il **Risultato netto** si attesta a quota 180,1 milioni di euro, contro i 200,9 milioni di euro del precedente esercizio (-10,3%).

La seguente tavola riporta il confronto tra risultato netto 2014 e 2013, al netto di componenti straordinarie registrate nei due esercizi.

RISULTATO NETTO NORMALIZZATO

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
Risultato netto	180.101	200.874	-20.773	-10,3
Addizionale IRES pari all'8,5% per gli enti creditizi e finanziari	0	27.164	-27.164	-100,0
Oneri da incentivazioni all'esodo	1.676	786	890	113,2
Componenti commissionali straordinarie, netto imposte:	0	(54.467)	54.467	-100,0
- Differenza commissioni di o/p sulle GP	0	(18.971)	18.971	-100,0
- Commissioni collocamento subordinato ISP	0	(35.496)	35.496	-100,0
Risultato netto normalizzato	181.777	174.357	7.420	4,3

In particolare, l'esercizio 2013 è stato caratterizzato da eventi rilevanti di segno opposto. Da un lato, infatti, è stato gravato da un onere fiscale aggiuntivo (addizionale IRES); dall'altro sempre nel 2013 – come già descritto – sono state registrate componenti commissionali straordinarie, dipendenti da dinamiche dei mercati finanziari (commissioni di over-performance) o da esigenze straordinarie di funding di Gruppo (commissioni di collocamento), che non si sono ripetute nel 2014.

Al netto di tali componenti, il **risultato netto normalizzato presenta un incremento pari a + 4,3% a/a**, a conferma del percorso virtuoso che ISPB sta seguendo, in termini di crescita dei proventi di natura ricorrente.

Novità fiscali

Si riportano di seguito sinteticamente alcune **novità fiscali** di interesse.

- Incremento dell'aliquota della ritenuta applicabile sugli interessi

Il D.L. n. 66 del 24 aprile 2014 (c.d. Decreto "Renzi"), convertito con modificazioni dalla Legge n. 89 del 23 giugno 2014 ha apportato significative novità fiscali ai fini della tassazione delle rendite finanziarie. In particolare, l'art. 3 modifica, a partire dal 1° luglio 2014, l'aliquota della ritenuta applicabile sugli interessi, premi e ogni altro reddito di capitale corrisposto da soggetti residenti in Italia a soggetti residenti e non residenti, incrementandola al 26%, rispetto al precedente 20%. Gli interessi, i premi e qualsiasi altro provento di cui all'art. 44 del TUIR derivante dai Titoli di Stato italiani e quelli ad essi equiparati restano soggetti ad una ritenuta del 12,5%, così come le obbligazioni emesse dagli Stati esteri e dai relativi enti territoriali compresi nella cd. White List.

- Imposta di Bollo sulle comunicazioni periodiche alla clientela

in virtù delle modifiche apportate dall'art. 1, comma 581, lett. a), della Legge n. 147 del 23 dicembre 2013 c.d. "Legge di Stabilità 2014", a decorrere dal 1° gennaio 2014 l'imposta di bollo sulle comunicazioni periodiche alla clientela relative ai prodotti finanziari viene applicata con aliquota pari al 2 per mille e, se il cliente è soggetto diverso da persona fisica, l'imposta è dovuta nella misura massima di 14.000 euro¹³.

- Modifica della disciplina in tema di Aiuto alla Crescita Economica (ACE)

il D.L. n. 91 del 24 aprile 2014 (c.d. Decreto competitività 2014) è stato convertito, con modificazioni, dalla Legge n.116 dell'1 agosto 2014, in vigore dal 21 agosto 2014. Tra le novità contenute nel decreto convertito in Legge, si segnala che l'art. 19 ha modificato la disciplina dettata dall'art. 1 del D.L. 6/2011 in tema di Aiuto alla Crescita Economica (ACE). A partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014, è prevista la possibilità nel caso di un'eventuale eccedenza ACE non scomputabile dal reddito imponibile IRES, di trasformare tale eccedenza in un credito d'imposta utilizzabile in compensazione dell'IRAP dovuta per ciascun esercizio nell'arco di cinque anni. In particolare, l'ammontare del credito d'imposta utilizzabile, è ottenuto applicando l'aliquota IRES (27,5%) all'eccedenza ACE che si intende trasformare.

Si ricorda, inoltre, che l'art. 1 comma 137 della c.d. "Legge di Stabilità 2014", modificando l'art. 1 comma 3 del D.L. 201/2011 c.d. "Decreto Monti", ha previsto un incremento dell'aliquota percentuale per il calcolo del rendimento nozionale per i periodi d'imposta 2014, 2015, 2016, portandola rispettivamente al 4 per cento, 4,50 per cento e 4,75 per cento.

- Incremento del cuneo IRAP

¹² Per una descrizione dei principali accantonamenti a fondi rischi e oneri, si veda il cap. "Aggregati patrimoniali".

¹³ Si ricorda che con il Decreto "Salva Italia" è stata introdotta, a decorrere dal 1° gennaio 2012, una nuova tassazione su prodotti e strumenti finanziari (ad eccezione dei fondi pensioni e dei fondi sanitari), sotto forma di imposta di bollo (comma 2-ter, art.13 dalla Tariffa, Parte I, allegata al DPR n. 642/1972). Sui prodotti e strumenti finanziari è pertanto dovuta l'imposta di bollo proporzionale nella misura dello 0,1% per il 2012, anche non soggetti ad obbligo di deposito, con un importo minimo di 34,20

in base alle previsioni della Legge di Stabilità 2012, a decorrere dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013, sono aumentati gli importi ammessi in deduzione dalla base imponibile IRAP. In particolare, la deduzione su base annua relativa all'impiego di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (art. 11, comma 1, lett. a), n. 2) passa da euro 4.600 ad euro 7.500; nel caso di impiego di lavoratori di sesso femminile nonché di lavoratori di età inferiore ai 35 anni passa da euro 10.600 ad euro 13.500. Inoltre, tra le novità introdotte dalla "Legge di Stabilità 2014" è previsto, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014, per i soggetti che incrementano il numero di dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato, rispetto al numero dei lavoratori assunti con il medesimo contratto mediamente occupati nel periodo d'imposta precedente, è prevista la deducibilità, ai fini IRAP, del costo del predetto personale. La deduzione in oggetto compete per il periodo d'imposta in cui è avvenuta l'assunzione e per i due successivi per un importo non superiore ad euro 15.000 per ciascun nuovo dipendente assunto e nel limite dell'incremento complessivo del costo del personale.

- Riduzione delle aliquote IRAP e relativa abrogazione

L'art. 2 del D.L. 66/2014, entrato in vigore il 24.04.2014, aveva stabilito una riduzione del 10% delle aliquote ordinarie IRAP dal 2014. In particolare, l'aliquota base per le banche e i soggetti finanziari era stata ridotta da 4,65% a 4,20%. Tuttavia, l'art. 1, comma 22, L. 23.12.2014 n. 190, c.d. "Legge di Stabilità 2015", in vigore dall'1.1.2015, ha abrogato tale riduzione, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013.

In virtù delle modifiche normative avvenute nel corso del 2014 - introduzione della riduzione dell'aliquota Irap e relativa abrogazione - non si evidenziano impatti economici nel bilancio al 31.12.2014.

Euro ed un massimo di 1.200 Euro. A decorrere dal 1° gennaio 2013 l'imposta di bollo è dovuta nella misura dello 0,15% con applicazione di un importo massimo di Euro 4.500 nei confronti dei soggetti diversi dalle persone fisiche.

Aggregati patrimoniali

La valutazione della dinamica dei principali aggregati patrimoniali avviene in base al seguente prospetto riclassificato¹⁴.

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI (*)

(migliaia di euro)

Attività	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/passività finanziarie di negoziazione nette	447	522	-75	-14,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.081.417	1.293.641	-212.223	-16,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,0
Crediti verso banche netti	5.737.781	5.945.071	-207.290	-3,5
Finanziamenti a clientela	2.225.592	1.719.527	506.064	29,4
Partecipazioni	30	30	0	0,0
Attività materiali e immateriali	142.142	145.775	-3.633	-2,5
Attività fiscali	202.834	97.855	104.979	107,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0,0
Altre voci dell'attivo	159.864	144.891	14.973	10,3
Totale attività nette	9.550.106	9.347.312	202.795	2,2

Passività	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
Raccolta da clientela	8.767.633	8.495.377	272.256	3,2
Passività fiscali	22.671	46.864	-24.193	-51,6
Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0,0
Altre voci del passivo	194.222	256.250	-62.028	-24,2
Fondi a destinazione specifica	102.394	69.760	32.634	46,8
Capitale	105.497	105.497	0	0,0
Riserve	147.768	146.711	1.056	0,7
Riserve da valutazione	29.821	25.979	3.842	14,8
Utile (perdita) di esercizio	180.101	200.874	-20.773	-10,3
Totale patrimonio e passività nette	9.550.106	9.347.312	202.795	2,2

(*) Si rimanda ai principi generali previsti dallo IAS 1 - regole di presentazione del bilancio, nonché ai relativi allegati di riepilogo.

L'analisi delle voci delle ATTIVITÀ evidenzia innanzitutto che il portafoglio di **Attività finanziarie disponibili per la vendita**, costituito quasi esclusivamente da titoli obbligazionari del Gruppo, si mantiene ad un livello significativo, pur in calo rispetto al dato di fine 2013. Si ricorda che la movimentazione del portafoglio di proprietà avviene nei limiti del rischio di "banking book" definiti dalla Capogruppo e recepiti nelle autonomie gestionali della Banca.

In lieve calo anche la voce **Crediti verso banche netti** (-3,5%), costituita esclusivamente da conti e

depositi presso Capogruppo. Si ricorda che è in essere il servizio di *Prestito titoli* che è supportato interamente da garanzie “cash”, iscritte nei crediti e nei debiti verso banche. Al 31/12/2014 l’operatività in prestito titoli è pari complessivamente a 3,1 miliardi di Euro, di cui 0,2 miliardi di Euro con sottostante equity e 2,9 miliardi di Euro con sottostante bond, entrambe le tipologie assistite da cash collateral e, quindi, esposte in bilancio “sopra la riga” nei crediti e debiti verso banche (credito verso Intesa Sanpaolo, Debito verso Banca IMI)¹⁵.

In aumento del 29,4% i **Finanziamenti a Clientela**, che al 31/12/2014 raggiungono quota 2,2 miliardi di Euro. Gli impieghi sono prevalentemente a vista / breve termine e garantiti da pegni su attività finanziarie depositate presso la Banca. Le “attività deteriorate” (posizioni in sofferenza, incaglio o sconfiniate per più di 90 giorni) si confermano su livelli minimi.

FINANZIAMENTI VERSO CLIENTELA

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Absolute	%
1. Conti correnti	1.947.216	1.386.446	560.770	40,4
2. Mutui	108.075	85.996	22.079	25,7
3. Carte di credito e prestiti personali	10.235	8.965	1.270	14,2
4. Altri Finanziamenti	116.829	204.103	-87.274	-42,8
5. Attività deteriorate	1.368	1.393	-25	-1,8
6. Crediti di funzionamento	41.869	32.624	9.245	28,3
Totale	2.225.592	1.719.527	506.065	29,4

Per quanto riguarda le Partecipazioni, si ricorda che dal 2009 ISPB è azionista della società consortile per azioni “**Intesa Sanpaolo Group Services**”, per un importo pari a 30.000 Euro.

In diminuzione del 2,5% le **Attività materiali e immateriali**, che includono Attività materiali per 1,3 milioni di Euro, relative a mobili e arredi, e Attività immateriali per 140,9 milioni di Euro, costituite da *Avviamento* per 140,1 milioni di Euro e *Intangibles* per 0,8 milioni di Euro. Si ricorda che le Attività immateriali sono sorte in seguito ai trasferimenti a ISPB dei Rami Private da parte di banche del Gruppo, avvenuti nel periodo 2009-2013. Gli *Intangibles*, in particolare, sono esposti al netto delle quote già ammortizzate alla data¹⁶.

Rilevante l’incremento registrato dalle **Attività fiscali**, per effetto del versamento all’Erario – a titolo di

¹⁴ Per la riconciliazione con le poste dello Stato patrimoniale, si veda l’Allegato 3.

¹⁵ La Banca d’Italia, con lettera del 10/2/2012, ha fornito indicazioni in ordine alle corrette modalità di rilevazione in Bilancio e nelle Segnalazioni di Vigilanza dell’operatività in Prestito Titoli, ribadendo che le operazioni assistite da cash collateral che rientra nella piena disponibilità economica del prestatore vanno rilevate “sopra la linea”, come le operazioni di pronti contro termine.

¹⁶ Si ricorda che al 31/12/2013 la componente “core deposit” degli Intangibles è stata interamente svalutata (per 1,3 milioni di euro), per effetto delle stime al ribasso in merito alla redditività prospettica della raccolta a vista con clientela.

acconto – sia delle crescenti imposte di bollo¹⁷, sia dell'imposta sostitutiva relativa al risparmio amministrato¹⁸.

Analogamente, si ricorda che la voce **Altre voci dell'attivo** include un'imposta sostitutiva pari a 107 milioni di euro, maturata sui risultati delle gestioni patrimoniali al 31/12/2014 (era pari a 100 mln. di euro al 31/12/2013).

Per quanto riguarda le PASSIVITA', risulta stabile la **Raccolta da Clientela** (+3,2%), per effetto della crescita dei Conti correnti, che ha più che compensato il calo dei Depositi a termine (i c.d. “Buoni di Risparmio”), fenomeno intensificatosi nell'ultimo semestre dell'anno in analogia con quanto avvenuto a livello di sistema bancario. Esaurite le operazioni di pronti contro termine.

RACCOLTA DA CLIENTELA

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
1. Depositi	3.400.764	4.329.568	-928.804	-21,5
2. Conti correnti	5.362.147	4.008.486	1.353.662	33,8
3. Operazioni pronti c/termine	0	153.673	-153.673	-100,0
4. Debiti di funzionamento	4.722	3.650	1.072	29,4
Totale	8.767.633	8.495.377	272.257	3,2

La diminuzione delle **Passività fiscali** è da attribuire al venir meno del debito verso Erario per l'applicazione dell'addizionale IRES 2013.

L'andamento delle **Altre voci del passivo** risente dell'operatività di versamento di imposte per conto della clientela. Stabile l'imposta sostitutiva maturata sui risultati delle gestioni patrimoniali (cfr. commento nelle Altre voci dell'attivo).

In crescita (+46,8%) l'importo complessivo dei **Fondi a destinazione specifica**, per effetto prevalentemente degli accantonamenti per la parte variabile di remunerazione del personale. Complessivamente stabili gli stanziamenti a fondi rischi e oneri.

¹⁷ Si vedano le novità fiscali nel commento ai risultati economici.

¹⁸ In merito al versamento a titolo di acconto dell'imposta sostitutiva relativa al c.d. “Regime del risparmio amministrato”, si ricorda che il Decreto IMU (art. 2, comma 5) ha stabilito che i soggetti che applicano l'imposta sostitutiva su ciascuna plusvalenza, differenziale positivo o provento percepito dal contribuente in relazione a quote o certificati immessi in rapporti di custodia o amministrazione ai sensi dell'art. 6, comma 3, D.Lgs. n. 461/1997, sono tenuti al versamento di un acconto pari al 100% dell'ammontare complessivo dei versamenti dovuti nei primi 11 mesi dello stesso anno. Il Decreto IMU precisa, inoltre, che tale versamento potrà essere scomputato dai versamenti dell'imposta sostitutiva dovuta, a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo. La disposizione è applicata a decorrere dall'anno 2013.

Si ricorda che i Fondi a destinazione specifica comprendono anche - come previsto dal principio IAS 19¹⁹ - la contabilizzazione delle perdite attuariali di periodo, in contropartita di riserva nel patrimonio netto, relative al Fondo TFR ed ai fondi di previdenza complementare.

La **Raccolta indiretta** al 31/12/2014 è a quota 74,7 miliardi di euro, in significativo incremento rispetto al dato di fine 2013 (+7,1%).

RACCOLTA INDIRETTA CLIENTELA (*)

(migliaia di euro)

Tipologie servizi	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni	
			Assolute	%
1. Gestioni patrimoniali	19.880.437	16.620.729	3.259.708	19,6
- di cui proprie	11.799.239	9.621.652	2.177.587	22,6
- di cui di terzi	8.081.198	6.999.077	1.082.121	15,5
2. Riserve tecniche assicurative	9.522.231	6.565.657	2.956.574	45,0
3. Fondi e Sicav	15.938.193	13.721.766	2.216.426	16,2
4. Titoli in amministrato	24.318.019	25.520.625	-1.202.607	-4,7
5. Prestiti Obbligazionari di Gruppo	5.048.615	7.353.458	-2.304.843	-31,3
Totale	74.707.494	69.782.236	4.925.258	7,1

(*) Importi espressi a valori di mercato.

Il dettaglio per prodotto evidenzia, in particolare, la crescita di tutto il comparto del *risparmio gestito*. In termini percentuali la crescita più consistente ha riguardato le polizze (+45%); a seguire, le gestioni patrimoniali (+19,6%) e fondi e Sicav (+16,2%). In calo i titoli in amministrato (-4,7%) e i prestiti obbligazionari di Gruppo (-31,3%).

Contenzioso fiscale

In relazione al contenzioso fiscale della Banca, si riporta di seguito l'aggiornamento dei due Processi Verbali di Costatazione notificati a ISPB da parte dell'Agenzia delle Entrate, nel 2009 e nel 2012.

Si segnala innanzitutto l'avvenuta definizione con l'Agenzia delle Entrate delle **contestazioni formulate nel PVC 2009** e nei conseguenti accertamenti, per le annualità 2005-2010. La definizione ha previsto il ricorso a differenti istituti (autotutela, conciliazione, inviti al contraddittorio), a seconda dello stato del contenzioso in essere per le singole annualità:

¹⁹ Con il regolamento UE n. 475 del 5 giugno 2012, la Commissione Europea ha approvato le modifiche apportate dallo IASB al principio contabile internazionale IAS 19 – Employee Benefits. Tali modifiche, effettive a decorrere dal 1° gennaio 2013, impattano sia sul TFR sia sui Fondi pensione a prestazione definita. La principale novità consiste nel riconoscimento immediato degli utili/perdite attuariali a patrimonio netto, in un'apposita riserva da valutazione, in contropartita del Fondo TFR e del Fondo a prestazione definita (eliminando così l'opzione che ne permetteva il differimento, con il c.d. "metodo del corridoio").

- a) per l'annualità 2005, il contenzioso instaurato avverso gli avvisi di accertamento notificati ai fini IRES (teorica ed effettiva) ed IRAP e l'atto di contestazione delle sanzioni pende in grado d'appello (ragione per cui non è risultato praticabile il ricorso all'istituto della conciliazione). L'Ufficio, rimodulando la contestazione "principale" in termini di violazione del principio di competenza temporale, ha confermato il recupero dell'imposta ed emesso, in data 27 marzo 2014, provvedimento di autotutela parziale dell'atto di contestazione delle sanzioni, nella parte in cui quest'ultimo reca l'applicazione delle sanzioni in misura superiore al minimo edittale. Nel corso dei giudizi instaurati avverso tutti gli atti fiscali relativi al 2005, l'Ufficio aveva inoltre fatto acquiescenza alle ragioni della Società sulla seconda contestazione (di importo minore, relativa alla mancata compilazione del quadro EC). Sulla base di quest'ultimo atto, è stato chiesto alla Commissione Tributaria Regionale adita di pronunciarsi prendendo atto dell'acquiescenza sulla seconda contestazione e della riduzione delle sanzioni IRES al 100%. L'udienza di trattazione degli appelli proposti da ISPB (e da altre società del Gruppo) avverso gli avvisi di accertamento e gli atti impositivi per l'anno 2005, inizialmente fissata per il 17/9/2014, è stata rinviata dalla Commissione Tributaria Regionale al prossimo 25 marzo 2015. Nel corso della predetta udienza, il Collegio dovrebbe "ratificare" l'accordo raggiunto tra le parti, disponendo di conseguenza la conferma della prima contestazione, l'annullamento della seconda e la riquantificazione delle sanzioni.
- b) per le annualità 2006, 2007 e 2008, in data 28 marzo ISPB ha accettato le proposte di conciliazione formulate dall'Agenzia delle Entrate (nei relativi contenziosi non si era, infatti, al tempo ancora tenuta la prima udienza di trattazione), ed eseguito i relativi pagamenti. Gli atti di conciliazione sono, quindi, stati depositati presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, in allegato a specifiche richieste di cessazione della materia del contendere (sulle quali la CTP si pronuncerà in base a una valutazione di carattere "formale" relativa al corretto perfezionamento della conciliazione, senza entrare nel merito dei contenuti della stessa). In merito, si informa che (i) con sentenze 24 settembre 2014, n. 7831/26/14 e 19 novembre 2014, n. 10057/42/14 la CTP di Milano ha dichiarato l'estinzione dei giudizi instaurati avverso gli avvisi di accertamento notificati ai fini IRES ed IRAP per l'anno 2006, essendo intervenuta cessazione della materia del contendere; (ii) con sentenze 30 gennaio 2015, n. 807/24/15 e n. 808/24/15 la CTP di Milano ha dichiarato l'estinzione dei giudizi instaurati avverso gli avvisi di accertamento notificati ai fini IRES ed IRAP per l'anno 2007, essendo intervenuta conciliazione; (iii) con riferimento ai giudizi instaurati avverso gli avvisi di accertamento relativi all'anno 2008, l'Ufficio ha depositato richiesta di estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere e la relativa udienza di trattazione non è stata ancora fissata.
- c) per le annualità 2009 e 2010, in data 9 aprile 2014 l'Ufficio ha notificato inviti al contraddittorio (con applicazione di sanzioni ad 1/6 del minimo edittale) per il recupero delle imposte calcolate sulla differenza tra 1/5 ed 1/18 dei costi. In data 10 aprile 2014, la Società ha eseguito i pagamenti richiesti

e comunicato la propria adesione agli inviti al contraddittorio secondo le modalità indicate negli stessi, chiudendo così in modo definitivo il contenzioso per le annualità 2009/2010.

Relativamente all'impatto economico complessivo della definizione, si conferma che lo stanziamento a Bilancio 2013, pari a 4,5 milioni di euro, è risultato capiente rispetto agli oneri sostenuti.

Si ricorda che nel 2012 l'Agenzia delle Entrate ha notificato un **nuovo PVC**, recante due ordini di rilievi: **(i)** ineducibilità di costi sostenuti, nel 2009 e nel 2010, per effetto di transazioni/sentenze di condanna su titoli "in default"; **(ii)** illegittimità dell'affrancamento dell'avviamento acquisito da ISPB per effetto di conferimento e della conseguente deduzione delle quote di ammortamento. ISPB ha respinto nel verbale i rilievi, in quanto illegittimi, infondati e privi di riscontro in fatto e in diritto. Al P.V.C. non ha fatto seguito, ad oggi, alcun avviso di accertamento e non sono stati effettuati accantonamenti a fondo rischi.

Si segnala, peraltro, che con provvedimento n. TMBARC0077/2014 del novembre 2014, l'Agenzia delle Entrate ha archiviato il primo rilievo recato dal PVC 2012 (in materia di ineducibilità degli oneri da sentenze/transazioni con i clienti) con riferimento ad entrambe le annualità. Tenendo conto di tale provvedimento, le passività potenziali relative al PVC 2012 sono quantificabili in 7,5 milioni di euro circa.

Illecito presso la filiale di Fiorano al Serio

Nel mese di luglio 2013 è stata scoperta una complessa **operatività illecita** posta in essere da un dipendente della Banca a danno dei clienti della filiale di Fiorano al Serio (BG). Il dipendente è stato immediatamente sospeso dal servizio a fini cautelari e, quindi, licenziato.

La vicenda è stata segnalata alle Autorità di Vigilanza, che hanno chiesto successivi aggiornamenti. I fatti illeciti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, la quale ha avviato un procedimento penale, tuttora in corso, a carico dell'ex-dipendente, per truffa e furto aggravati.

In base alle indagini interne sono state individuate, nell'operatività fraudolenta commessa dal dipendente, due tipi principali di irregolarità:

- a) la creazione di una rendicontazione parallela, consegnata ad alcuni clienti in aggiunta alla rendicontazione ufficiale della Banca, per far credere loro che il patrimonio in deposito o in gestione presso ISPB fosse maggiore di quello reale;
- b) distrazioni di denaro dai conti di alcuni correntisti.

La fattispecie delle false rendicontazioni - il cui controvalore complessivo è stato stimato in 24 milioni di Euro circa - è largamente prevalente. I casi di distrazione di denaro sono assai ridotti, interessando prevalentemente un gruppo familiare. Le distrazioni sono state quantificate in 4,6 mln. di euro; tuttavia, in capo al suddetto gruppo familiare sono stati rilevati ulteriori rischi potenziali per 19,4 mln. di euro.

In occasione del Bilancio 2013, in base alle informazioni disponibili venne deciso un primo accantonamento di 4,6 milioni di euro, a copertura dei rischi sopra indicati. Nel 2014, alla luce dell'esito

delle indagini interne, è stato effettuato un ulteriore accantonamento di 4,2 milioni di euro.

Al riguardo, si segnala che è stata attivata la polizza assicurativa in essere con Assicurazioni Generali per infedeltà da parte di dipendenti e che è stato ottenuto il sequestro conservativo di beni dell'ex-dipendente per un importo di 1,5 milioni di euro.

Infine, si informa che - in seguito alla segnalazione e ai successivi accertamenti - Banca d'Italia ha notificato, in data 9/10/2014, sia agli esponenti ed ex esponenti della Società, sia alla Società medesima quale obbligato in solido con obbligo di rivalsa, l'avvio di un **procedimento amministrativo sanzionatorio** per carenze nell'organizzazione e nel sistema dei controlli interni. La Banca ha presentato le proprie controdeduzioni nei termini previsti.

PVC Guardia di Finanza

In data 21 ottobre 2014 la Guardia di Finanza ha notificato al direttore della Filiale di Torino di Via Assietta e alla Società quale obbligata solidale un processo verbale di contestazione per violazione dell'art. 41 del decreto legislativo n.231 del 21 novembre 2007, assumendo di aver appurato la tardività della **segnalazione di operazioni sospette** di riciclaggio effettuate da un cliente della filiale medesima dal 2009 sino all'inizio del 2011.

Sia il direttore, sia ISPB hanno presentato nei termini al Ministero dell'Economia e delle Finanze una memoria difensiva con la quale hanno richiesto l'archiviazione per insussistenza della violazione ascritta.

In caso di soccombenza, per il caso di specie la sanzione amministrativa comminata dalla legge va da un minimo di 0,8 mln. di euro ad un massimo di 30,8 mln. di euro. Ai fini del presente Bilancio, in considerazione delle peculiarità e della complessità del caso è stato deciso un accantonamento a fondo rischi per 2,7 milioni di euro.

Fondo Interbancario Tutela dei Depositi

In merito all'intervento di sostegno a favore della Banca Tercas in amministrazione straordinaria, il FITD ha deliberato l'assunzione di un impegno a fondo perduto e senza diritto di restituzione nonché il rilascio di una garanzia, comunicando la quota di pertinenza di ISPB con lettera del 16 settembre 2014.

Tali poste, contabilizzate al 30/9/2014 per complessivi 0,3 milioni di euro negli Impegni della Banca, al 31/12/2014 sono state accantonate a fondi rischi e oneri, come da indicazioni di Gruppo.

Evoluzione del patrimonio netto

L'evoluzione del Patrimonio Netto al 31 dicembre 2014 riflette innanzitutto le scelte di destinazione dell'utile effettuate in sede di approvazione del Bilancio 2013 (Assemblea degli azionisti del 19 marzo 2014). Dei 200.874.020 euro di utile netto dello scorso esercizio, 100.874.020 euro sono stati destinati a

riserva e 100.000.000 euro a dividendi. Come da istruzioni ricevute da Intesa Sanpaolo, il pagamento dei dividendi alla Capogruppo è stato effettuato a maggio 2014. Con delibera Assembleare del 16 dicembre 2014 sono stati inoltre pagati alla Capogruppo nel mese di dicembre ulteriori dividendi straordinari a valere sulle riserve disponibili per 100 mln. di euro.

Al 31 dicembre 2014 il portafoglio titoli “Available for sale” ha registrato un’ulteriore rivalutazione rispetto al dato di fine 2013. Coerentemente con quanto previsto dal principio IAS 39, gli utili e le perdite derivanti dalla variazione al fair value del portafoglio “disponibile per la vendita” sono allocati in una specifica riserva di patrimonio netto che, al 31 dicembre 2014, evidenzia un saldo positivo di 37.114.808 euro, al netto della relativa fiscalità, con una variazione positiva di 9.841.555 euro rispetto al dato del 31 dicembre 2013.

In applicazione del principio contabile internazionale IAS 19 – Employee Benefits, ISPB evidenzia al 31/12/2014 una riserva negativa da valutazione pari a 7.294.229 euro, con una variazione negativa di 5.999.545 euro rispetto al dato del 31 dicembre 2013.

Per effetto del risultato netto di periodo, infine, al 31/12/2014 il Patrimonio Netto ha raggiunto quota 463.187.073 euro.

Fondi propri e requisiti prudenziali di Vigilanza

In attuazione della normativa comunitaria c.d. “Basilea 3” (Direttiva 2013/36/CE e Regolamento UE n. 575/2013) dal 1° gennaio 2014, la determinazione dei c.d. Fondi Propri della Banca avviene sulla base delle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia contenute nelle Circolari 285 del 17 dicembre 2013 e 286 del 17 dicembre 2013. In proposito si fa presente che la succitata normativa consente alle banche di utilizzare, ai fini della determinazione dei Fondi Propri, gli utili intermedi ovvero quelli realizzati a fine esercizio prima della delibera di approvazione del risultato finale dell’esercizio, a condizione che:

- la società incaricata della revisione legale rilasci una attestazione preventiva degli utili computabili ai fini della determinazione dei Fondi Propri della banca;
- sia altresì intervenuta l’autorizzazione della BCE, quest’ultima subordinata alla preventiva attestazione degli utili patrimonializzabili da parte della società di revisione.

La tempistica fissata dalla BCE per l’invio della richiesta di autorizzazione all’utilizzo dell’utile in formazione al 31 dicembre 2014 ai fini della determinazione dei Fondi Propri alla stessa data non ha consentito, tra le altre, alle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo di ottenere il rilascio dell’attestazione della società di revisione e, di conseguenza, di richiedere in tempo utile l’autorizzazione preventiva all’utilizzo dell’utile in formazione al 31 dicembre 2014.

Su specifica richiesta della Capogruppo Intesa Sanpaolo, le Autorità di Vigilanza hanno solo recentemente chiarito che l’utilizzo a fini di requisiti patrimoniali degli utili relativi al 1° semestre 2014 –

ancorché oggetto di specifica certificazione da parte di Società di Revisione – richiede una *comfort letter* anche sui risultati di fine anno da parte di Società di Revisione²⁰.

Nell'impossibilità di far fronte al nuovo adempimento, in tempi e modi peraltro da approfondire, entro le scadenze prefissate, le segnalazioni al 31/12/2014 sono state inviate senza poter considerare alcuna quota degli utili 2014 a fini di patrimonio. Tale vincolo ha determinato in capo a ISPB una drastica riduzione dei **ratios patrimoniali** segnalati al 31/12/2014.

Nella seguente tabella sono riportati i ratios al 31/12/2013 pro-forma²¹, quelli al 31/12/2014 ante approvazione formale del bilancio (niente utile 2014 a patrimonio) e quelli al 31/12/2014 post approvazione del bilancio (€180 milioni di utile a patrimonio, con *pay-out* nullo)²².

(migliaia di euro)

Fondi Propri e Requisiti prudenziali di Vigilanza	31/12/2013 pro-forma (*)	31/12/2014 ante approvazione Bilancio	31/12/2014 post approvazione Bilancio
Fondi Propri			
Capitale primario di classe 1 (CET1)	211.596	113.089	295.370
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
Totale Capitale di classe 1	211.596	113.089	295.370
Capitale di classe 2 (T2)	10.909	14.846	14.846
Totale Fondi Propri	222.505	127.935	310.216
POSIZIONE PATRIMONIALE INDIVIDUALE			
1. Requisiti patrimoniali	98.337	124.834	126.696
1.1 Rischio di credito e di controparte			
1.1.1 Metodologia standardizzata	68.681	88.643	90.822
1.2 Rischio di mercato			
1.2.1 Metodologia standardizzata	22	334	16
1.3 Rischio operativo			
1.3.3 Metodi avanzati	29.634	35.857	35.857
2. Requisiti patrimoniali specifici	-	-	-
3. Requisiti patrimoniali totali	98.337	124.834	126.696
4. Posizione Patrimoniale			
4.1 Eccedenza	124.169	3.101	183.520
4.2 Deficenza	-	-	-
ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
CET 1 Ratio	17,2%	7,2%	18,7%
Total Capital Ratio	18,1%	8,2%	19,6%

*I dati al 31/12/2013 sono stati pro-formati in base alle regole Basilea 3, per esigenze di confronto.

La tavola evidenzia come nella situazione al 31/12/2014 ante approvazione del Bilancio 2014, il Total Capital Ratio (TCR) di ISPB sia pari a 8,2%, inferiore all'8,625% previsto dalla normativa di vigilanza. In seguito all'approvazione del Bilancio 2014, il TCR di ISPB si posiziona a quota 19,6%, superando ampiamente il suddetto limite.

²⁰ L'indicazione è contenuta nel documento "Decision ECB/2015/4 on the conditions under which credit institutions are permitted to include interim or year-end profits in Common Equity Tier 1", pubblicato sul sito della BCE il 6/2/2015.

²¹ I ratios al 31/12/2013 sono stati pro-formati in base alla nuova normativa di vigilanza.

²² Si veda la destinazione dell'utile di esercizio nella proposta all'Assemblea.

Il tema si ripropone per i **Grandi Rischi** (Large Exposures), per i quali vale il limite massimo del 25% dei Fondi Propri per singola posizione. Per effetto della mancata patrimonializzazione degli utili 2014, due posizioni superano al momento il suddetto limite. Anche per i Grandi Rischi, ISPB rientrerà nei limiti, in seguito all'approvazione del bilancio 2014.

Il mancato rispetto dei limiti di vigilanza è stato oggetto di specifica **comunicazione alla Banca d'Italia**, nella quale è stato segnalato che si è trattata di situazione provvisoria e puramente formale in quanto con l'approvazione da parte dell'Assemblea del Bilancio 2014 e della destinazione a riserva dell'intero utile 2014, il patrimonio di ISPB tornerà a livelli più che adeguati. La suddetta comunicazione, concordata con le altre entità del Gruppo interessate dal tema, è stata inviata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo in data 13/02/2015.

Rendiconto finanziario

Il Rendiconto finanziario al 31/12/2014 evidenzia la riduzione dei crediti verso banche a scadenza a favore dei crediti a clientela e dei depositi su banche a vista, in conseguenza del calo dei Buoni di Risparmio con clientela.

Nei crediti verso banche a vista confluiscono altri due eventi di segno opposto: il parziale disinvestimento in Attività finanziarie disponibili per la vendita per 227 mln. di Euro e la diminuzione dei debiti verso Banche per 483 mln. di Euro - conseguente al calo dei volumi di Prestito Titoli - che genera un flusso finanziario positivo.

Il Cash-flow generato dalla gestione corrente al 31/12/2014 risulta pari a 160 mln. di euro, importo che è andato a compensare in parte i dividendi pagati per 100 mln. di euro a maggio 2014 e le riserve disponibili distribuite per ulteriori 100 mln. di euro a dicembre 2014 (si veda il par. "Evoluzione del patrimonio netto").

Indici di bilancio

La seguente tavola riporta i principali indici di Bilancio ed il confronto con i rispettivi valori al 31/12/2013.

Indici	31/12/2014	31/12/2013
Indici patrimoniali (%)		
Finanziamenti a clientela / Totale attività nette	23	18
Attività immobilizzate (a) / Totale attività nette	1	2
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	92	91
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	61	53
Indici di redditività (%)		
Interessi netti / Proventi operativi netti	16,6	14,3
Commissioni nette / Proventi operativi netti	83,5	86,0
Oneri operativi / Proventi operativi netti (C/I Ratio)	40,8	31,4
Proventi operativi netti / Massa amministrata media (Return on Assets)	0,61	0,69
Oneri operativi / Massa amministrata media (Cost to serve)	0,25	0,22
Risultato della gestione operativa / Massa amministrata media (Profit on Assets)	0,36	0,48
Utile netto / Patrimonio netto medio (ROE) (b)	48,7	57,7
Indici di rischio (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	0,04	0,10
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	0,06	0,10
Coefficienti patrimoniali (%) *		
CET1 Ratio	18,7	17,2
Total Capital Ratio	19,6	18,1

* I dati al 31/12/2014 includono l'impatto dell'utile 2014 destinato a patrimonio, in seguito all'approvazione del bilancio. I dati al 31/12/2013 sono stati riformati in base alle regole Basilea 3, per esigenze di confronto.

(a) Le attività immobilizzate comprendono - ove presenti - le attività finanziarie detenute sino a scadenza, le partecipazioni e le immobilizzazioni materiali e immateriali.

(b) Utile netto rapportato alla media ponderata del capitale, del sovrapprezzo e delle riserve derivanti da utili non distribuiti.

L'osservazione degli **indici patrimoniali** evidenzia innanzitutto il crescente peso dei "Finanziamenti a Clientela" sul "Totale delle attività nette" (da 18% a 23%), mentre è stabile l'incidenza della "Raccolta diretta da Clientela" (92%). Le "Attività immobilizzate", relative prevalentemente alle "Attività immateriali" contabilizzate in occasione delle operazioni societarie, rappresentano solo l'1% del totale attività nette. In ulteriore aumento l'incidenza della quota di Raccolta gestita sulla Raccolta indiretta totale, da 53% a 61%.

Per quanto riguarda gli **indici di redditività**, sale al 17% l'incidenza degli Interessi netti sui Proventi operativi netti. In calo rispetto al dato al 31/12/2013 sia il "Return on Assets" (ROA) da 69 a 61 punti base, sia il "Return on Equity" (ROE) da 57,7% a 48,7%. In crescita sia il "Cost to serve" da 22 a 25 punti base, sia il "Cost / Income Ratio" da 31,4% a 40,8%.

Gli **indici di rischio** del comparto Crediti si confermano su livelli pressoché nulli.

Al 31/12/2014, i **coefficienti patrimoniali** si mantengono su livelli più che adeguati, in base alla proposta di destinazione dell'utile prevista nel presente documento.

Altre informazioni

Gestione e controllo dei rischi

I principi su cui si basa la gestione e il controllo dei rischi di ISPB, coerenti con quelli operativi a livello di Gruppo, sono:

- o chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- o sistema di misurazione e controllo allineati alla “best practice” internazionale;
- o separatezza organizzativa fra le funzioni deputate alla gestione dei rischi e quelle addette al controllo.

Le politiche relative all’assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca, nell’ambito delle direttive e dei limiti fissati dalla Capogruppo.

Particolare attenzione è riservata al sistema dei controlli interni che si articola nei seguenti tre livelli:

- o primo livello (controlli di linea): i controlli sono effettuati in loco dalle stesse unità produttive (Filiali e Middle Office) o incorporati nelle procedure informatiche o eseguiti nell’ambito delle attività di back office; rientra nei controlli di primo livello, l’attività dell’Unità Controlli Operativi che esegue verifiche sulla rete di filiali, in modo accentrato o con verifiche in loco;
- o secondo livello: le attività sono effettuate da strutture diverse da quelle produttive, in particolare dalle Unità Compliance (controlli di conformità) e Risk Management (controlli sulla gestione dei rischi); sono svolte in service da parte della Capogruppo, le funzioni di Antiriciclaggio e di Presidio della Qualità del Credito;
- o terzo livello (revisione interna): l’attività è svolta in service dalla Direzione Internal Auditing di ISP.

E’ altresì operante l’Organismo di Vigilanza, costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che ha il compito di vigilare sul funzionamento, l’efficacia e l’osservanza del Modello 231 adottato dalla Banca, nonché di curarne l’aggiornamento, disponendo di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Come già riportato²³, nel corso del 2013 è stata rilevata una frode commessa da un dipendente a danno dei clienti della filiale di appartenenza (Fiorano al Serio). L’evento deve essere considerato eccezionale, sia per le modalità con cui è avvenuto, sia per il contesto in cui è maturato e, per quanto grave, va circoscritto ad una realtà locale che ha un peso specifico contenuto (in termini patrimoniali) rispetto alle dimensioni generali della Banca.

Quanto accaduto nella suddetta filiale rappresenta peraltro il primo caso significativo di “illecito interno” nella storia decennale della Banca, circostanza che non modifica pertanto la valutazione di sostanziale adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni .

Peraltro, ISPB ha ritenuto opportuno avviare fin dal secondo semestre 2013 una specifica iniziativa progettuale con l’intento di rafforzare ulteriormente il modello di presidio delle filiali, in un’ottica di potenziamento del sistema di controlli esistente. Tale iniziativa – in fase conclusiva nel primo trimestre 2015 - ha avuto l’obiettivo di individuare un insieme di misure organizzative atte a mitigare in particolare il rischio di attività fraudolente.

La sostanziale adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni già in essere e le nuove azioni intraprese rendono confidente la Banca sulla capacità dei presidi posti in essere di mitigare significativamente il rischio che nel futuro si possano ripetere frodi come quella in specie.

²³ Cfr. il capitolo di commento agli Aggregati Patrimoniali

Il 2 luglio 2013, Banca d'Italia ha emanato il XV aggiornamento della Circolare nr. 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” introducendo il Capitolo 7 “Il sistema dei controlli interni”, il Capitolo 8 “Il sistema informativo” e il Capitolo 9 “La continuità operativa”.

La nuova normativa si fonda su alcuni principi “cardine”, tra i quali un maggiore ruolo degli organi di vertice, la diffusione della cultura dei controlli in tutta l’organizzazione aziendale, la visione integrata dei rischi e il coordinamento delle funzioni di controllo.

Banca d'Italia ha chiesto alle banche di inviare una relazione recante un’autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (la c.d. “gap analysis”), comprensiva delle misure da adottare, per assicurare il pieno rispetto delle Disposizioni, e della relativa scansione temporale. L’analisi sul Sistema dei Controlli Interni della Banca è stata elaborata in coordinamento con la Capogruppo e con il supporto di consulenti esterni.

Dopo l’approvazione dell’autovalutazione da parte del Consiglio di Amministrazione di ISPB, la Capogruppo ha provveduto ad effettuare l’invio della documentazione per tutto il Gruppo alla Banca d'Italia, entro il termine previsto del 31 gennaio 2014.

Il Consiglio di Amministrazione di ISPB ha altresì approvato il piano degli interventi necessari al completo adeguamento alla normativa in parola (di seguito “Action Plan 263”) predisposto, nell’esercizio dell’attività di indirizzo e coordinamento, dalla Capogruppo a valere per tutto il Gruppo Bancario e condiviso dalla Banca con specifico riguardo alla azioni di adeguamento alle nuove disposizioni contenute nel Capitolo 7.

Sono state quindi avviate da parte della Capogruppo le attività di implementazione dell'Action Plan 263, che ha portato alla emanazione di documenti di governance, recepiti dalle banche del Gruppo fra cui ISPB.

In particolare, con delibera consiliare del 31/07/2014, ISPB ha recepito il Regolamento del Sistema dei controlli interni integrato (“Regolamento SCII”) del Gruppo ISP e ha successivamente avviato la predisposizione del proprio documento di coordinamento dei controlli con il supporto di un gruppo di lavoro istituito presso la Capogruppo.

Il gruppo di lavoro ha predisposto per ciascuna banca del Gruppo un Regolamento SCII, coordinato con quello di Intesa Sanpaolo S.p.A. e adattato alle specificità di ciascuna realtà, contenente i compiti e le responsabilità delle funzioni di controllo, i flussi informativi tra queste ultime e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione tra le stesse.

In data 5/11/2014, il Consiglio di Amministrazione di ISPB ha approvato il Regolamento SCII della Banca, provvedendo contestualmente – come richiesto dalla circolare 263 –alla nomina dei Responsabili delle funzioni di controllo e dei referenti delle funzioni di controllo esternalizzate.

Nel documento congiunto emesso da Banca d'Italia, Consob e Isvap in data 6/2/2009, sono fornite indicazioni a tutte le società circa l’inserimento nei bilanci d’esercizio di una specifica informativa in merito ai rischi finanziari. In ISPB, stante la natura del business, i rischi più significativi sono quelli operativi e reputazionali. Ridotti, invece, i rischi di credito, tasso e liquidità. Praticamente assenti quelli di mercato. Per dettagli sulle politiche di gestione e controllo dei rischi e per gli aspetti quantitativi sul grado di esposizione della Banca ai rischi, si rinvia anche a quanto riportato nella Parte E di Nota integrativa del presente Bilancio.

Informativa sulle parti correlate

La Banca è sottoposta al controllo di **Intesa Sanpaolo S.p.A.** che ne esercita attività di direzione e coordinamento.

Relativamente agli oneri sostenuti a favore di Società del Gruppo, si segnala innanzitutto che con **Intesa Sanpaolo Group Service** (ISGS) è stato formalizzato un contratto quadro – il c.d. “Service Level Agreement” – a condizioni di mercato, regolante le **prestazioni di servizi** informativi, operativi, immobiliari e logistici erogati alla Banca dalla società consortile di Gruppo²⁴. Il contratto ha comportato, al 31/12/2014, oneri a carico di ISPB per 26,4 milioni di Euro. E’ stato altresì contrattualizzato anche l’accordo relativo ai servizi di “governance” forniti direttamente dalla Capogruppo. Al 31/12/2014 sono stati registrati oneri a carico di ISPB per 1,9 milioni di Euro (IVA inclusa).

E’ in vigore un accordo che regola la presentazione di Clientela a ISPB da parte della Divisione Banca dei Territori di Gruppo (c.d. “**sinergie**”), che ha determinato una remunerazione a favore di Intesa Sanpaolo pari a 8,1 milioni di Euro. Analoghi accordi sono stati formalizzati con le Banche Rete, generando un corrispettivo totale di 6,0 milioni di Euro.

Intesa Sanpaolo, inoltre, offre a ISPB il servizio relativo alle attività di **Banca Depositaria**, in base a tariffe di mercato, con un onere al 31/12/2014 a carico della Banca pari a circa 2,1 milioni di Euro²⁵.

Parte degli immobili presso cui opera la Banca, sia come Direzione che come filiali, sono di proprietà di Intesa Sanpaolo o di società del Gruppo: i relativi **contratti di locazione** sono a valori di mercato ed hanno determinato al 31 dicembre 2014 corrispettivi pari a 6,1 mln. di Euro a favore di ISP, 1,6 mln. di Euro a favore di Intesa Sanpaolo Vita e 1,4 mln. di Euro a favore di altre banche del Gruppo.

Con **Sirefid S.p.A.**, società fiduciaria del Gruppo, sono in vigore vari accordi di tipo operativo e commerciale, regolati a condizioni di mercato, che hanno comportato al 31 dicembre 2014 una remunerazione a favore della fiduciaria pari complessivamente a ca. 2,2 milioni di Euro.

Per quanto riguarda i proventi, ISPB ha ricevuto da Intesa Sanpaolo **commissioni** pari a 1,3 milioni di Euro per il collocamento di prestiti obbligazionari Intesa Sanpaolo e 40 milioni di Euro da Banca IMI per operazioni relative a titoli Banca IMI e di terzi.

Continuano, inoltre, ad operare gli accordi di collocamento di fondi, gestioni e polizze con le società del Gruppo (tra cui in particolare, Eurizon Capital SGR, Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo Vita), da cui provengono significativi flussi di commissioni di mantenimento.

I conti e i depositi a termine che ISPB detiene presso Intesa Sanpaolo sono remunerati a tassi di mercato. La Banca, inoltre, chiude su Capogruppo operazioni di **Pronti contro Termine** attive in contropartita con analoghe operazioni passive accese lato clientela.

Il servizio di **Prestito Titoli** ha comportato retrocessioni da B.IMI per 19,7 ml di Euro circa.

Presupposto della continuità aziendale

La redazione del bilancio d’esercizio si basa, fra gli altri, sul principio cardine del presupposto della “continuità aziendale”, così come riferito nella Parte A – Politiche Contabili della Nota Integrativa.

²⁴ La società, appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, ha per oggetto la realizzazione e la gestione dei sistemi informativi e la fornitura di servizi operativi e di carattere immobiliare e logistico a favore dei propri soci, nell’ottica di accentramento di tali attività e di garanzia della qualità dei servizi prestati.

²⁵ L’attività si riferisce ai soli titoli domestici. Dal mese di maggio 2010, l’attività di banca corrispondente e di banca depositaria per i titoli esteri di tutto il Gruppo è stata affidata ad una società esterna (State Street Bank).

Nel documento congiunto emesso da Banca d'Italia, Consob e Isvap in data 6/2/2009 sono state fornite indicazioni a tutte le società circa l'inserimento nei bilanci d'esercizio di una specifica informativa in merito a tale principio²⁶.

Il positivo quadro complessivo di ISPB – delineato attraverso l'analisi degli aggregati economici, patrimoniali e finanziari di cui ai capitoli precedenti – non porta ad evidenziare situazioni di criticità che possano mettere in dubbio la continuità operativa della Banca.

Attività di ricerca e di sviluppo

Come già evidenziato²⁷, le attività di ricerca e sviluppo sono demandate a Intesa Sanpaolo Group Services, che provvede a curare il rinnovo e l'implementazione dei sistemi informativi, al fine di adeguarli alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti / servizi offerti alla Clientela.

Azioni proprie detenute in portafoglio

La Banca non detiene azioni proprie nel portafoglio di proprietà.

Si ricorda che in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito un sistema incentivante per i dipendenti, che ha previsto l'assegnazione di azioni ISP ai dipendenti del gruppo, nonché la possibilità per i dipendenti di "investire" le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale denominato Leveraged Employee Co-Investment Plan ("LECOIP"), allineato al piano di impresa.

A servizio del piano di investimento, in data 7 maggio 2014 l'Assemblea degli azionisti di ISPB (ai sensi dell'art. 2359-bis e seguenti del codice civile) ha autorizzato l'acquisto di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, fino ad un numero massimo di azioni ordinarie pari a n. 882.876. Dal 13 ottobre 2014 - a seguito del rilascio della specifica autorizzazione da parte della Banca d'Italia – nel Gruppo è stato avviato un programma di acquisto di azioni proprie ordinarie, che per ISPB ha comportato l'acquisto, per il tramite di Banca IMI, di 450.000 e 432.876 azioni ordinarie ISP, nei giorni 13 e 14 ottobre.

L'acquisto di azioni Intesa Sanpaolo è avvenuto entro i limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio di ISPB approvato al momento dell'effettuazione delle operazioni di acquisto. Una riserva indisponibile pari all'importo delle azioni della controllante iscritto all'attivo del bilancio è stata costituita e mantenuta finché in data 1 dicembre 2014 le azioni sono state trasferite ai dipendenti.

Parte dei dipendenti, non avendo aderito al piano LECOIP, hanno direttamente ricevuto le relative Free Shares per un importo pari ad euro 184.417.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Nota Integrativa – Parte I.

²⁶ Il tema è stato richiamato anche dal documento emesso da Banca d'Italia, Consob e Isvap in data 3/3/2010.

²⁷ Si veda il paragrafo relativo a "Sistemi informativi, organizzazione e operations".

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Come già riportato nel capitolo “Fondi Propri e Requisiti prudenziali di Vigilanza”, le nuove segnalazioni di vigilanza al 31/12/2014 sono state inviate senza poter considerare alcuna quota degli utili 2014 a fini di patrimonio. Tale vincolo ha determinato in capo a ISPB una drastica riduzione dei *ratios* patrimoniali, con l'effetto di abbassare il Total Capital Ratio (TCR) al di sotto della soglia minima prevista dalla normativa di vigilanza (8,2% vs. 8,625%) e di far emergere due posizioni oltre il limite massimo dei Grandi Rischi.

Il mancato rispetto dei limiti di vigilanza è stato oggetto di specifica **comunicazione alla Banca d'Italia**, nella quale è stato segnalato che si è trattata di situazione provvisoria e puramente formale in quanto con l'approvazione da parte dell'Assemblea del Bilancio 2014 e della destinazione a riserva dell'intero utile 2014, il patrimonio di ISPB è destinato a tornare a livelli più che adeguati.

La suddetta comunicazione, concordata con le altre entità del Gruppo interessate dal tema, è stata inviata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo in data 13/02/2015.

Il 24 ottobre 2014, è stata annunciata ai mercati la costituzione nel Gruppo Intesa Sanpaolo della **Divisione Private Banking**, di cui fanno parte – oltre a Intesa Sanpaolo Private Banking – Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Sirefid, Fideuram Fiduciaria e Intesa Sanpaolo Private Banking Suisse. A partire da fine 2014 è stata avviata la fase operativa per la creazione della combinazione di ISPB e BF che definirà le scelte chiave dell'assetto industriale, dell'assetto organizzativo e di quello societario.

Di particolare rilevanza per ISPB è lo sviluppo del centro di eccellenza dedicato alla clientela con patrimoni elevati o elevata sofisticazione, i c.d. “**High Net Worth Individual**”, che avrà un posizionamento strategico in linea con le best practice europee e sarà composto da una struttura centrale responsabile dell'offerta e del modello di servizio e da una rete specializzata presente nelle principali piazze.

Relativamente **al piano sportelli**, si segnalano i seguenti interventi sulla rete già eseguiti o previsti nel corso del primo trimestre 2015:

- chiusura del distaccamento di Monselice, confluito nella filiale di Rovigo (gennaio 2015);
- chiusura della filiale di Padova Trieste, confluita nelle filiali di Padova Garibaldi (gennaio 2015);
- chiusura della filiale di Firenze Carlo Magno, che confluirà nelle filiali di Firenze Garibaldi e Firenze

Pucci (marzo 2015);

- declassamento in distacco della filiale di Piove di Sacco.

Per quanto riguarda le nomine dei componenti degli **Organi Societari**, si segnala che il dott. M. Colafrancesco, già consigliere di amministrazione dal 16 dicembre 2014, è stato nominato Vice-Presidente in occasione del C.d.A. del 9 febbraio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di **moderata espansione economica** per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Per quanto riguarda il **sistema bancario italiano**, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset Quality Review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla **raccolta**, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

Alla luce delle migliori prospettive del contesto economico e dell'efficace azione commerciale della rete di ISPB in avvio d'anno, si confermano le **aspettative per il raggiungimento di risultati economici positivi** anche nell'esercizio 2015.

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti,

in base alle vigenti norme ed allo Statuto di ISPB, questo Consiglio propone l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014 e la destinazione dell'utile di esercizio pari a 180.101.348 Euro come segue:


a riserva legale	Euro	0
a riserva da utili	Euro	180.101.348
assegnazione alle azioni ordinarie di un dividendo complessivo pari a	<u>Euro</u>	<u>0</u>
	TOTALE	Euro 180.101.348

Si ricorda altresì che in seguito alla destinazione dell'utile di Bilancio 2013 approvata dall'Assemblea degli azionisti il 2 aprile 2014 la nostra Banca ha raggiunto la soglia di riserva legale prevista dall'articolo 2430 del codice civile ovvero un valore pari ad un quinto del capitale sociale e che pertanto non sussiste più l'obbligo civilistico di destinare a tal fine la ventesima parte degli utili netti annuali.

Dopo l'approvazione del presente Bilancio, il patrimonio della Banca si attesterà a 463.187.073 Euro e risulterà così composto:

Capitale Sociale	Euro	105.497.424
Riserve	Euro	232.249.494
Riserve di valutazione	Euro	29.820.579
Sovrapprezzi di emissione	<u>Euro</u>	<u>95.619.576</u>
	TOTALE	Euro 463.187.073

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione


Prof. Giampio Bracchi

Milano, 24 febbraio 2015

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

(Importi espressi in unità di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2014	31/12/2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	942.635	824.567
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.716.591	1.053.551
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	380.709	449.975
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.081.417.452	1.293.640.550
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60.	Crediti verso banche	8.864.650.810	9.554.044.402
70.	Crediti verso clientela	2.225.591.565	1.719.527.232
80.	Derivati di copertura	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100.	Partecipazioni	30.000	30.000
110.	Attività materiali	1.267.933	1.495.000
120.	Attività immateriali	140.873.884	144.279.633
	- di cui avviamento	140.117.574	140.117.574
130.	Attività fiscali	202.833.627	97.854.864
	a) correnti	143.149.232	45.308.052
	b) anticipate	59.684.395	52.546.812
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	31.513.032	31.126.523
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	158.921.506	144.066.631
Totale dell'attivo		12.680.626.712	12.957.266.405

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

(importi espressi in unità di Euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013
10.	Debiti verso banche	3.126.870.002	3.608.973.457
20.	Debiti verso clientela	8.767.632.795	8.495.376.671
30.	Titoli in circolazione	-	-
40.	Passività finanziarie di negoziazione	3.650.297	981.432
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali:	22.670.629	46.863.807
	a) correnti	426.944	29.746.749
	b) differite	22.243.685	17.117.058
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	194.222.348	256.250.073
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	29.430.351	25.501.004
120.	Fondi per rischi e oneri:	72.963.217	44.258.721
	a) quiescenza e obblighi simili	9.363.773	3.513.879
	b) altri fondi	63.599.444	40.744.842
130.	Riserve da valutazione	29.820.579	25.978.569
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	52.148.146	51.091.651
170.	Sovrapprezzi di emissione	95.619.576	95.619.576
180.	Capitale	105.497.424	105.497.424
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	180.101.348	200.874.020
	Totale del passivo e del patrimonio netto	12.680.626.712	12.957.266.405

CONTO ECONOMICO

(Importi espressi in unità di Euro)

	Voci	31/12/2014	31/12/2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	186.387.018	198.028.356
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(103.185.185)	(122.790.653)
30.	Margine di interesse	83.201.833	75.237.703
40.	Commissioni attive	452.035.521	491.249.232
50.	Commissioni passive	(37.719.582)	(43.287.159)
60.	Commissioni nette	414.315.939	447.962.073
70.	Dividendi e proventi simili	12.541	7.803
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	917.610	929.253
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	240.289	790.810
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	240.289	790.810
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	152.582	83.302
120.	Margine di intermediazione	498.840.794	525.010.944
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.572.010)	(252.881)
	a) crediti	(1.543.219)	(511.009)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazione finanziarie	(28.791)	258.128
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	497.268.784	524.758.063
150.	Spese amministrative:	(311.028.827)	(240.433.091)
	a) spese per il personale	(147.558.553)	(109.713.184)
	b) altre spese amministrative	(163.470.274)	(130.719.907)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(6.640.147)	(6.233.102)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(491.383)	(515.168)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.405.749)	(4.867.023)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	104.434.378	72.083.307
200.	Costi Operativi	(217.131.728)	(179.965.077)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
250.	Utile (Perdite) della operatività corrente al lordo delle imposte	280.137.056	344.792.986
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(100.035.708)	(143.918.966)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	180.101.348	200.874.020
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) di esercizio	180.101.348	200.874.020

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(Importi espressi in unità di Euro)

Voci		31/12/2014	31/12/2013
		Importo Netto	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) di ESERCIZIO	180.101.348	200.874.020
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-5.999.545	-403.131
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-5.999.545	-403.131
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	9.841.555	20.031.415
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	9.841.555	20.031.415
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	3.842.010	19.628.284
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	183.943.358	220.502.304

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014

(Importi espressi in unità di Euro)

	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2014	
		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Altre variazioni (**)	Operazioni sul patrimonio netto							
					Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi (***)	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva al 31/12/2014
Capitale:												
a) azioni ordinarie	105.497.424											105.497.424
b) altre azioni												
Sovrapprezzi di emissione	95.619.576											95.619.576
Riserve:												
a) di utili (*)	29.611.651	100.874.020					(100.000.000)					30.485.671
b) altre	21.480.000			182.475								21.662.475
Riserve di valutazione:												
a) disponibili per la vendita	27.273.253										9.841.555	37.114.808
b) copertura flussi finanziari												
c) Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(1.294.684)										(5.999.545)	(7.294.229)
Strumenti di capitale												
Azioni proprie												
Utile (Perdita) di esercizio	200.874.020	(100.874.020)	(100.000.000)								180.101.348	180.101.348
Patrimonio netto	479.061.240	0	(100.000.000)	182.475	0	0	(100.000.000)	0	0	0	183.943.358	463.187.073

(*) Le riserve di utili includono una riserva indisponibile pari all'importo delle azioni della controllante iscritto all'attivo del bilancio, secondo le indicazioni dell'articolo 2359-bis c.c..

(**) La voce si riferisce a componente sorta nel 2014, per effetto del Piano di Investimento di Gruppo destinato ai dipendenti (si veda il commento alla parte B - sez. 14 di Nota Integrativa e alla Parte I di Nota Integrativa).

(***) A dicembre 2014, si è proceduto al versamento alla Capogruppo di 100 milioni di Euro, a titolo di dividendi straordinari, su utili di esercizi precedenti.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013

(Importi espressi in unità di Euro)

	Esistenze al 1/1/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze a 10/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Altre variazioni	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva al 31/12/2013
							Emissione nuove azioni (**)	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi (***)	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	105.313.200	-	105.313.200				184.224							105.497.424
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	95.290.800	-	95.290.800				328.776							95.619.576
Riserve:														
a) di utili (*)	92.469.384	-	92.469.384	7.142.267					(70.000.000)					29.611.651
b) altre	19.180.000	-	19.180.000				2.300.000							21.480.000
Riserve di valutazione:														
a) disponibili per la vendita	7.241.838	-	7.241.838										20.031.415	27.273.253
b) copertura flussi finanziari														
c) Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti (**)	-	(891.553)	(891.553)										(403.131)	(1.294.684)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	142.206.446		142.206.446	(7.142.267)	(135.064.179)								200.874.020	200.874.020
Patrimonio netto	461.701.668	(891.553)	460.810.115	0	(135.064.179)	0	2.813.000	0	(70.000.000)	0	0	0	220.502.304	479.061.240

(*) Le riserve di utili includono una riserva indisponibile pari all'importo delle azioni della controllante iscritto all'attivo del bilancio, secondo le indicazioni dell'articolo 2359-bis c.c..

(***) Per effetto della prima applicazione del nuovo principio contabile internazionale IAS 19 – Employee Benefits il dato 2012 è stato pro formato considerando il saldo degli utili/perdite attuariali al 1° gennaio 2013.

(***) Per effetto del conferimento ad ISPB dei rami Private di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e della Cassa di Risparmio dell'Umbria.

(****) A dicembre 2013, si è proceduto al versamento alla Capogruppo di 70 milioni di Euro, a titolo di dividendi straordinari, su utili di esercizi precedenti.

RENDICONTO FINANZIARIO (*)

(Importi espressi in unità di Euro)

		31/12/2014	31/12/2013
A. Attività operativa			
1. Gestione	(- -)	159.656.447	226.868.553
- risultato di esercizio (- -)		180.101.348	200.874.020
- (plus) minus su attività finanziarie detenute per la negoziazione		(5.282)	(9.295)
- utile cessione di attività finan.z. disponibili per la vendita		-	-
- rettifiche riprese di valore nette per deterioramento (- -)		1.543.219	511.009
- rettifiche riprese di valore nette su immob materiali (- -)		491.383	515.168
- rettifiche riprese di valore nette su immob immateriali (- -)		3.405.749	4.867.023
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi ricavi (- -)		(32.385.348)	(27.326.615)
- imposte e tasse non liquidate (-)		5.845.447	47.259.347
- altri aggiustamenti (- -)		659.931	177.896
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(- -)	366.847.897	(5.183.136.422)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(2.657.758)	(194.925)
- attività finanziarie valutate al fair value		167.980	(163.803)
- attività finanziarie disponibili per la vendita		226.927.349	(378.385.049)
- crediti verso banche: a vista		(261.156.060)	(2.812.758.458)
- crediti verso banche: altri crediti		950.549.652	(1.536.163.138)
- crediti verso clientela		(428.849.147)	(203.843.344)
- altre attività		(118.134.120)	(51.627.705)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(- -)	(326.121.961)	5.161.199.757
- debiti verso banche: a vista		864.307	(2.378.664)
- debiti verso banche: altri debiti		(482.967.762)	3.180.444.654
- debiti verso clientela		272.256.124	1.998.103.449
- titoli in circolazione		-	-
- passività finanziarie di negoziazione		2.668.865	185.024
- passività finanziarie valutate al fair value		-	-
- altre passività		(118.943.495)	(15.154.706)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	A (+/-)	200.382.384	204.931.888
B. Attività di investimento			
1. Liquidità generata da	(-)	-	-
- vendita di attività finanziaria disponibili per la vendita		-	-
- dividendi incassati su partecipazioni		-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
- vendite di attività materiali		-	-
- vendite di attività immateriali		-	-
- vendite di rami d'azienda		-	-
2. Liquidità assorbita da	(-)	(264.316)	(397.724)
- acquisti di partecipazioni		-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
- acquisti di attività materiali		(264.316)	(397.724)
- acquisti di attività immateriali		-	-
- acquisti di rami d'azienda		-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	B (+/-)	(264.316)	(397.724)
C. Attività di provvista			
- emissioni acquisti di azioni proprie		-	513.000
- emissioni acquisti di strumenti di capitale		-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità		(200.000.000)	(205.064.179)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	C (+/-)	(200.000.000)	(204.551.179)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(D = A+B+/-C)	118.068	(17.015)

RICONCILIAZIONE

		31/12/2014	31/12/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	(E)	824.567	841.582
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(D)	118.068	(17.015)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(F)	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	(G = E + D - F)	942.635	824.567

LEGENDA: (-) generata (-) assorbita

(*) Il rendiconto finanziario è redatto secondo il "metodo indiretto".

Nota integrativa

Parte A - Politiche contabili

A.1 – Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di ISPB, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte, a partire dall'esercizio 2014, talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutte le possibili tipologie di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che, nell'ambito dell'IFRS 10, ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12). ISPB non è stata impattata dagli standard in oggetto.

Più in generale, oltre ai due Regolamenti poc'anzi menzionati, la normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività;
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari – in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato, oltre alle modifiche all'IFRS 7 – Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32 – Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32 lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le

incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio di ISPB.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments – con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 di ISPB.

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Dlgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione economica, patrimoniale e finanziaria di ISPB. I prospetti di conto economico e stato

patrimoniale al 31 dicembre 2014 non presentano componenti relative ad attività in dismissione. I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013. Negli Allegati vengono presentati specifici schemi di raccordo tra i prospetti di conto economico e stato patrimoniale e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio. I prospetti contabili e la nota integrativa sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Tale Circolare è stata aggiornata in data 18 novembre 2009 per incorporare modifiche normative intervenute nei principi contabili internazionali IAS/IFRS a far tempo dalla precedente edizione della stessa nonché nelle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia nei successivi aggiornamenti.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e dai successivi aggiornamenti. Per completezza, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportati anche i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del Conto economico i ricavi sono indicati senza

segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Si segnala che le nuove segnalazioni di vigilanza al 31/12/2014 sono state inviate senza poter considerare alcuna quota degli utili 2014 a fini di patrimonio. Tale vincolo ha determinato in capo a ISPB una drastica riduzione dei *ratios* patrimoniali, con l'effetto di abbassare il Total Capital Ratio (TCR) al di sotto della soglia minima prevista dalla normativa di vigilanza (8,2% vs. 8,625%) e l'emersione di due posizioni oltre il limite massimo dei Grandi Rischi. Il mancato rispetto dei limiti di vigilanza è stato oggetto di specifica **comunicazione alla Banca d'Italia**, nella quale è stato segnalato che si è trattata di situazione provvisoria e puramente formale in quanto con l'approvazione da parte dell'Assemblea del Bilancio 2014 e della destinazione a riserva dell'intero utile 2014, il patrimonio di ISPB è destinato a tornare a livelli più che adeguati. La suddetta comunicazione, concordata con le altre entità del Gruppo interessate dal tema, è stata inviata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo in data 13/02/2015.

Sezione 4 – Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. **consolidato fiscale nazionale**, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, ISPB aderendo al “consolidato fiscale nazionale” determina l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile trasferendolo alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il bilancio di Intesa Sanpaolo Private Banking è sottoposto a **revisione contabile** da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso. Per quanto riguarda le nomine e le revoche avvenute nel corso del 2014 relativamente ad **Amministratori, Sindaci e membri dell'Organismo di Vigilanza**, si segnalano i seguenti avvicendamenti nel Consiglio di Amministrazione:

- il dott. A. Nucci è stato cooptato dal C.d.A. del 29 settembre 2014, e confermato nella carica di consigliere con l'Assemblea del 16 dicembre 2014, in sostituzione del dott. G. Osculati, dimissionario dal 22 settembre 2014;
- in data 12 ottobre 2014 è deceduta M. Tabacco Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il dott. M. Colafrancesco è stato nominato consigliere dall'Assemblea del 16 dicembre 2014;

Si segnala infine che la composizione del Collegio Sindacale / Organismo di Vigilanza non ha subito variazioni nel corso del 2014.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio

Cassa e disponibilità liquide

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce: (a) le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere; (b) i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca o la società finanziaria risiede con proprie filiali.

La voce “depositi liberi presso Banche Centrali” non include la riserva obbligatoria, da ricondurre nella voce 60 dell'attivo "crediti verso banche".

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione. Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di

capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

ISPB non presenta attività finanziarie rientranti in tale tipologia.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);

- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione. Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione

a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

ISPB non presenta, alla data di Bilancio, attività rientranti in tale tipologia.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui ISPB possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali ISPB detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono

classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40. Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un’opera d’arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un’attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l’avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un’impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può

essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'impresa dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento. L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica

dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

ISPB non presenta attività rientranti in tale tipologia.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la società ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la società ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno

importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano. Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell’obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull’esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un’obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all’obbligazione si renderà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici;

e

- può essere effettuata una stima attendibile dell’importo derivante dall’adempimento

dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico. L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione. Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in

particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

ISPB non ha optato per la valutazione al fair value di alcune passività finanziarie.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Titoli – Operatività in prestito titoli

Il servizio di Prestito Titoli si configura come servizio bancario accessorio. Ad esso possono aderire solo i clienti Persone Fisiche e Persone Giuridiche Enti Commerciali fiscalmente residenti. Il contratto di Prestito Titoli comporta che il cliente trasferisca a ISPB la proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie (ovvero i titoli presenti nel dossier ad eccezione di partecipazioni rilevanti, fondi e Sicav). ISPB è tenuta a restituirli, pagando un corrispettivo quale remunerazione per la disponibilità degli stessi. Le operazioni tra cliente e ISPB hanno sempre durata massima di 1 giorno e vengono generate sulla base dell'interazione fra ISPB e Banca IMI. La rotazione sulla clientela aderente al servizio è effettuata automaticamente mediante un algoritmo di distribuzione che assicura l'equità di trattamento a tutti i clienti, nel rispetto di un criterio di assegnazione cronologico. Il cliente mantiene la piena disponibilità dei titoli oggetto di prestito (sia in caso di vendita che di trasferimento) e percepisce le cedole e i dividendi sotto forma di "proventi". Per ogni operazione di Prestito eseguita, la remunerazione è commisurata al numero di titoli prestati, al prezzo di riferimento della giornata e al tasso di rendimento relativo a quel titolo in quel giorno. Le operazioni di Prestito Titoli vengono rendicontate mediante apposito rendiconto mensile con il dettaglio dei titoli interessati e della remunerazione accordata.

Criterio di contabilizzazione

Il contratto di prestito titoli prevede la cessione alla banca o da parte della banca ad un terzo di titoli azionari od obbligazionari con impegno del cessionario alla restituzione alla scadenza prestabilita. La proprietà dei titoli viene dunque trasferita dal cedente al cessionario. Giuridicamente l'operazione è regolata dalle norme sul contratto di mutuo.

Il contratto di prestito titoli può essere stipulato :

- senza prestazione di garanzia del cessionario al cedente;
- con prestazione di garanzia in contanti (cash collateral) del cessionario al cedente;
- con prestazione di garanzia in altri titoli del cessionario al cedente.

Lo IAS 39 (AG 29) disciplina unicamente il caso di prestito con prestazione di garanzia in contanti, stabilendo che il cedente deve mantenere l'asset iscritto nel proprio bilancio e rilevare una passività finanziaria per l'ammontare del corrispettivo ricevuto. Al riguardo le operazioni di prestito titoli nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità economica del prestatore vanno rilevate in bilancio come le operazioni pronti contro termine.

Ciò premesso, ai fini del bilancio si precisa che nel caso di operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli, ovvero senza garanzia, che non superano il test di derecognition previsto dallo IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement" (paragrafi AG 51a e 51.b), il prestatore e il prestatario continuano a rilevare nell'attivo dello stato patrimoniale, rispettivamente, il titolo oggetto del

prestito e quello eventualmente dato in garanzia (cfr. IAS 39 paragrafo 37). Qualora il titolo oggetto di prestito titoli sia venduto dal prestatario, quest'ultimo rileva nel passivo dello stato patrimoniale un debito verso il prestatore (cfr. IAS 39, paragrafo 37.b). Se, invece, il titolo sia oggetto di operazioni di pronti contro termine passive il prestatario rileva un debito nei confronti della controparte del pct. La remunerazione dell'operatività in esame va rilevata dal prestatore nella voce 40 "Commissioni attive" del conto economico. Corrispondentemente, il costo di tale operatività va rilevato dal prestatario nella voce 50 "Commissioni passive" del conto economico.

L'impostazione contabile di cui sopra è stata confermata dalla Banca d'Italia con lettera del 10/2/2012 protocollo n° 0125853/12, in cui – tra l'altro – sono stati forniti chiarimenti sulla corretta modalità di rilevazione in bilancio e nelle segnalazioni dell'operatività in Prestito Titoli. Dopo aver ribadito che le operazioni di prestito titoli con garanzia rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità economica del prestatore vanno rilevate come le operazioni di pronto contro termine, la Banca d'Italia fornisce indicazioni sulle modalità di rilevazione in bilancio e in matrice dell'operatività in prestito titoli non assistiti da cash collateral. Per queste operazioni occorre fornire una rappresentazione "sotto la linea", nell'ambito dei conti d'ordine, sia in bilancio sia nelle segnalazioni di vigilanza, rilevando la remunerazione dell'operatività in oggetto nell'ambito delle commissioni attive o passive.

Si segnala altresì che con lettera del 14/2/2014, la Banca d'Italia ha fornito ulteriori indicazioni in ordine alle corrette modalità di rilevazione in Bilancio delle componenti reddituali dell'operatività in Prestito Titoli con garanzia rappresentata da contante (cash collateral) rientrante nella piena disponibilità economica del prestatore.

Le operazioni di prestito titoli in esame prevedono due distinte componenti remunerative che, dal punto di vista del prestatario, rappresentano:

- una componente positiva per la remunerazione della disponibilità di cassa versata al prestatore, normalmente remunerata ad EONIA secondo la prassi del mercato;
- una componente negativa (definita come "lending fee") per il servizio ricevuto, ossia la messa a disposizione del titolo.

Le componenti reddituali di cui ai precedenti punti vanno rilevate secondo i seguenti criteri:

- nel conto economico del bilancio, rispettivamente, nelle voci 20 "Interessi passivi e oneri assimilati" e 40 "Commissioni attive", da parte del prestatore;
- nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 50 "Commissioni passive", da parte del prestatario.

Nella nota integrativa, "Parte C" – "Informazioni sul conto economico", Tabelle 2.1 "Commissioni attive: composizione" e 2.3 "Commissioni passive: composizione" la componente reddituale di cui al punto b) va segnalata nella sottovoce "altri servizi".

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine

rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti. Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano. In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

ISPB non prevede pagamenti basati su proprie azioni. Le Azioni di Intesa Sanpaolo acquistate da ISPB a servizio del Sistema di Incentivazione di Gruppo – destinato al top management della Banca – in seguito all'autorizzazione da parte dell'Assemblea della Società, ai sensi dell'art. 2359-bis del codice civile sono classificate nelle attività finanziarie al fair value ed in conformità al principio contabile internazionale, il valore del debito verso i dipendenti beneficiari del piano è allineato al valore delle azioni Intesa Sanpaolo: ad ogni incremento / decremento della quotazione dell'azione corrisponde un pari incremento / decremento del valore del debito. Le variazioni di valore sono imputate a conto economico.

In particolare nell'ambito dei piani di gruppo occorre considerare:

- se vengono assegnati propri strumenti rappresentativi di capitale; e
- chi ha l'obbligazione di regolare l'operazione con pagamento basato su azioni;

Come indicato nel par. 43B28, sono questi i due aspetti da considerare per definire se nel bilancio della società che riceve beni o servizi l'operazione deve essere rappresentata come equity settled o come cash

²⁸ IFRS 2.43B: "L'entità che riceve i beni o servizi deve valutare i beni o servizi ricevuti come un'operazione con pagamento basato su azioni regolata con strumenti rappresentativi di capitale quando:

a) gli incentivi ricevuti sono costituiti dai propri strumenti rappresentativi di capitale, o

b) l'entità non ha alcuna obbligazione a regolare l'operazione con pagamento basato su azioni.

[...] In tutti gli altri casi, l'entità che riceve i beni o servizi deve valutare i beni o servizi ricevuti come un'operazione con pagamento basato su azioni regolata per cassa."

settled.

In concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017 il Gruppo ISP ha definito un sistema incentivante per i dipendenti, caratterizzato da modalità innovative di motivazione e fidelizzazione. In quest'ottica si colloca la volontà di mettere a disposizione della generalità dei dipendenti uno strumento di partecipazione azionaria diffusa (il Piano di Investimento) che prevede la possibilità per ogni dipendente di "investire" le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale (**LECOIP**), allineato al piano di impresa che da un lato garantisce un ritorno minimo certo a scadenza, dall'altro permette di partecipare all'auspicata crescita di valore azionario del Gruppo.

Nel caso del LECOIP, dato che a tutti i dipendenti del Gruppo vengono assegnate azioni della Capogruppo, si tratta di definire quale è l'entità che ha l'obbligazione di regolare l'operazione con i dipendenti delle società controllate, se è la Capogruppo o se sono le singole controllate. L'IFRS 2 stabilisce quindi un differente trattamento contabile delle operazioni in cui l'assegnazione dei diritti su strumenti rappresentativi di capitale viene effettuata dalla controllante o dalla controllata, indipendentemente dalla presenza o meno di eventuali accordi di rimborso fra le diverse società del Gruppo.

Nel caso di operazioni in cui una controllante assegna diritti su strumenti rappresentativi del proprio capitale direttamente a dipendenti della sua controllata, ovvero se le società controllate non hanno alcuna obbligazione a regolare l'operazione con i propri dipendenti, allora la controllata deve misurare nel bilancio separato i servizi ricevuti dai dipendenti conformemente alle disposizioni dell'IFRS 2 applicabili alle operazioni con pagamento basato su azioni regolate mediante strumenti rappresentativi di capitale (ovvero equity settled), rilevando in contropartita al costo per la prestazione ricevuta un incremento del Patrimonio Netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della controllante. Tale rappresentazione nel bilancio della società controllata è indicata anche dall'esempio n. 14 dell'Implementation Guidance dell'IFRS 2.

Nel caso di operazioni in cui una controllata assegna diritti su strumenti rappresentativi della sua controllante ai suoi dipendenti, la controllata deve contabilizzare l'operazione con i suoi dipendenti come regolata per cassa (cash settled), indipendentemente da come la controllata ottenga gli strumenti rappresentativi di capitale per soddisfare i propri obblighi nei confronti dei suoi dipendenti. La controllata potrà quindi acquistare le azioni della controllante sul mercato o direttamente dalla controllante. In questo caso, la particolarità della rappresentazione come cash settled è rappresentata dal fatto che le società regoleranno le azioni acquistate, procedendo quindi alla derecognition dal proprio bilancio, in via anticipata rispetto alla data di maturazione. Pertanto le società procederanno a rivalutare le azioni ISP e il relativo debito verso i dipendenti solo fino alla data della cessione delle azioni. Mentre si procederà a rilevare il costo per il servizio dei dipendenti per tutto il periodo di maturazione (in contropartita ad una altra attività/risconto), senza più procedere alla rivalutazione al fair value.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I **ricavi** sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I **costi** sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere,

delle altre attività finanziarie;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle Cash Generating Units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni

riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi. La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività

finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti. Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte. La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi. Per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è, di converso, incrementato del 10%. Infine, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Modalità di determinazione del fair value".

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Modalità di determinazione del fair value".

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi. Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Modalità di determinazione del fair value".

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla

componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale. A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità. L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio. Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo. Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella sezione “Modalità di determinazione del fair value”, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare

potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisita. Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per

incorporazione” con la confluenza di un’impresa in un’altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l’operazione comporta il trasferimento del controllo di un’impresa, essa viene trattata come un’operazione di aggregazione ai sensi dell’IFRS 3;
- se l’operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Informativa sul fair value

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c’è la presunzione che l’impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L’impresa deve valutare il fair value di un’attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell’attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull’origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l’impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l’attività o passività.

Poiché input di livello 1 sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l’impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l’attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l’attività o la passività;
- se l’impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l’attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un’attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili

tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili²⁹), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di

²⁹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali

calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la “Fair Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di

consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi). Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato. Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza. La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambiotassi di interesse
Credito	Net present value, Monte Carlo	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk). Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito

CDS spread quotato;

- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
- per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
- per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa. Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nessun dato da segnalare

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nessun dato da segnalare

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nessun dato da segnalare

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nessun dato da segnalare

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Di seguito viene fornita l'informativa sulle tecniche di valutazione, gli input ed i relativi aggiustamenti utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti appartenenti al livello 2 (la Banca non detiene strumenti appartenenti al livello 3 la cui valorizzazione abbia un impatto a Bilancio); nel corso del 2014 inoltre non vi sono stati cambiamenti nelle tecniche di valutazione. Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario. Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;

- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.

In particolare, vengono:

- o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
- o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
- o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
- o fissate le modalità di certificazione dei dati;

- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato ovvero di input, diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1, che sono osservabili, direttamente o indirettamente (livello 2). In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari non contribuiti viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente. Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati. I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato. Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk). Il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti: - il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso; - il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte. Con l'entrata in vigore dell'IFRS 13, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha affinato la metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value ai contratti derivati, considerando nel livello 2: - i contratti in cui il non performance risk viene considerato facendo ricorso a CDS spread osservabili sul mercato o direttamente per la controparte o indirettamente per controparti omogenee per rating/settore; - i contratti in cui il non performance risk, determinato per singolo netting set, non è materiale, ovvero assume un peso inferiore ad una soglia identificata internamente.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Nessun dato da segnalare : la Banca non evidenzia valutazioni ricorrenti e non ricorrenti classificate nel livello 3 della gerarchia del fair value.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nessun dato da segnalare : la Banca non evidenzia trasferimenti tra i livelli di gerarchia del fair value.

A.4.4 Altre informazioni

Nessun dato da segnalare: la Banca non si avvale dell'eccezione di cui al paragrafo 48 (applicazione ad attività e passività finanziarie con posizioni compensative dei rischi di mercato o del rischio di credito della controparte) del IFRS 13, come di seguito riportato:

"Una entità che possiede un gruppo di attività e passività finanziarie è esposta a rischi di mercato (come definito nell'IFRS 7) e al rischio di credito (come definito nell'IFRS 7) di ciascuna delle controparti. Se l'entità gestisce quel gruppo di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito, le è consentito fare un'eccezione al presente IFRS per valutare il fair value. Tale eccezione consente all'entità di valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Di conseguenza, l'entità deve valutare il fair value del gruppo di attività e passività finanziarie in modo coerente con le modalità con cui gli operatori di mercato determinerebbero il prezzo dell'esposizione netta al rischio alla data di valutazione."

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	2014			2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.717	-	-	1.053	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	381	-	-	450	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	265.674	815.743	-	1.290.632	3.009	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	266.055	819.460	-	1.291.082	4.062	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.650	-	-	981	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.650	-	-	981	-

ISPB non evidenzia attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 3 nè trasferimenti da livello 1 a livello 2 e viceversa nel corso del 2014. L'impatto del Credit Value Adjustment (CVA) e/o del Debit Value Adjustment (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati di ISPB è di importo non significativo e collegato ad un'operatività della Banca "back to back" in riferimento al collocamento di prodotti derivati alla clientela.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nessun dato da segnalare

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fv su base ricorrente (livello 3)

Nessun dato da segnalare

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2014				2013			
	VB	Livello1	Livello2	Livello3	VB	Livello1	Livello2	Livello3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	8.864.651	-	114.191	8.750.460	9.554.044	-	4.935.956	4.618.088
3. Crediti verso la clientela	2.225.592	-	70.870	2.154.722	1.719.527	-	331.688	1.387.839
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non ricorrenti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.090.243	-	185.061	10.905.182	11.273.571	-	5.267.644	6.005.927
1. Debiti verso banche	3.126.870	-	454.270	2.672.600	3.608.973	-	3.601.190	7.783
2. Debiti verso clientela	8.767.633	-	5.389.803	3.377.830	8.495.377	-	4.397.901	4.097.476
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.894.503	-	5.844.073	6.050.430	12.104.350	-	7.999.091	4.105.259

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Nessun dato da segnalare

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
a) Cassa	943	825
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	943	825

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	Livello1	Livello 2	Livello 3	Livello1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	3.716	-	-	1.053	-
1.1 di negoziazione	-	3.716	-	-	1.053	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3. altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3. altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	3.716	-	-	1.053	-
Totale (A+B)	-	3.716	-	-	1.053	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri Emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati		
a) Banche	3.489	732
b) Clientela	227	321
Totale B	3.716	1.053
Totale (A+B)	3.716	1.053

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	76.851	-	-	-	76.851
B1. Acquisti	76.740	-	-	-	76.740
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	111	-	-	-	111
C. Diminuzioni	(76.851)	-	-	-	(76.851)
C1. Vendite	(76.851)	-	-	-	(76.851)
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	Livello1	Livello 2	Livello 3	Livello1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale (*)	381	-	-	450	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	381	-	-	450	-	-
Costo (**)	225	-	-	317	-	-

(*) Azioni ISP acquistate a servizio del Piano di Incentivazione deciso a livello di Gruppo in riferimento ai Key Manager.

(**) La differenza è riferita alle variazioni del valore di mercato tra le date di acquisto e la data di riferimento ovvero 31 dicembre 2014

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	381	450
a) Banche	381	450
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri Soggetti	-	-
Totale	381	450

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titolo di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	450	-	-	450
B. Aumenti	-	153	-	-	153
B1. Acquisti	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di fair value	-	153	-	-	153
B3. Altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(222)	-	-	222
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Altre variazioni	-	(222)	-	-	222
D. Rimanenze finali	-	381	-	-	381

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	Livello1	Livello 2	Livello 3	Livello1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	265.669	815.743	-	1.290.632	3.009	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	120.620	-	-
1.2 Altri titoli di debito	265.669	815.743	-	1.170.012	3.009	-
2. Titoli di capitale	5	-	-	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	5	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	265.674	815.743	-	1.290.632	3.009	-

Il portafoglio AFS è costituito quasi esclusivamente da titoli obbligazionari emessi da Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Titoli di debito	1.081.412	1.293.641
a) Governi e Banche Centrali	364	319
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.081.048	1.293.322
d) Altri emittenti	-	-
2. Altri titoli di capitale	5	-
a) Banche	5	-
b) Altri Emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.081.417	1.293.641

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
I. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di prezzo	-	-
c) rischio di cambio	-	-
d) rischio di credito	-	-
e) più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale attività finanziarie con copertura specifica (1 +2)	-	-
Totale attività finanziarie non coperte	1.081.417	1.293.641
Totale attività finanziarie coperte + non coperte	1.081.417	1.293.641

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale (*)	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.293.641	-	-	-	1.293.641
B. Aumenti	145.623	2.187	-	-	147.810
B1. Acquisti	113.107	1.977	-	-	115.084
B2. Variazioni positive di fair value	16.776	-	-	-	16.776
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafoglio	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	15.740	210	-	-	15.950
C. Diminuzioni	(357.852)	(2.182)	-	-	(360.034)
C1. Vendite	(343.410)	(2.182)	-	-	(345.592)
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafoglio	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	(14.442)	-	-	-	(14.442)
D. Rimanenze finali	1.081.412	5	-	-	1.081.417

(*) La movimentazione dei Titoli di Capitale evidenzia l'acquisto di Azioni di ISP a supporto del piano di incentivazione dei dipendenti, in parte assegnate direttamente ai dipendenti (Free Shares) ma prevalentemente confluite nel piano di investimento Lecoip. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nella Sezione I del presente Bilancio.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Nessun dato da segnalare

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Nessun dato da segnalare

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Nessun dato da segnalare

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

Nessun dato da segnalare

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014				31/12/2013			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Depositi vincolati	-	X	X	X	X	X	X	X
2) Riserva obbligatoria	-	X	X	X	X	X	X	X
3) Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	X	X	X	X
4) Altri	-	X	X	X	X	X	X	X
B. Crediti verso banche	8.864.651				9.554.044			
1. Finanziamenti	8.864.651				9.554.044			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	4.879.242	X	X	X	4.618.088	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	3.982.689	X	X	X	4.777.761	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	2.720	X	X	X	158.195	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	153.680	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	2.720	X	X	X	4.515	X	X	X
2. Titoli di debito:	-				-			
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	8.864.651	-	114.191	8.750.460	9.554.044	-	4.935.956	4.618.088

Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (2° aggiornamento del 21/01/2014), si forniscono di seguito le indicazioni in merito all'attribuzione del livello di fair value da disclosare per il Bilancio 2014:

- L2 per i crediti a Breve Termine (durata originaria) con forma tecnica diversa da C/C;
- L2 per i crediti a Medio Lungo Termine con significatività dei parametri non osservabili sul mercato inferiore al 10%;
- L3 per i crediti in default;
- L3 per i crediti a Breve Termine (durata originaria) con forma tecnica di C/C;
- L3 per i crediti a Medio Lungo Termine con significatività dei parametri non osservabili sul mercato superiore al 10%;
- Pronti contro termine attivi
- o L2 ai PcT a Breve Termine (durata originaria: data scadenza – data accensione <= 12 mesi);
- o L3 ai PcT a Medio Lungo Termine (durata originaria - data scadenza – data accensione > 12 mesi);

- L2 ai debiti a Breve Termine (durata originaria);
- L3 ai debiti a Medio Lungo Termine (durata originaria).

La verifica della significatività dei parametri non riscontrabili sul mercato è stata effettuata da DRM per posizione a valere sul portafoglio a Medio Lungo Termine oggetto di valutazione ai fini di disclosure, determinando in primis la differenza tra la valutazione calcolata utilizzando i soli parametri osservabili sul mercato (rischio tasso) e il corrispondente valore determinato aggiungendo ai primi parametri valutativi anche quelli non riscontrabili sul mercato (PD ed LGD rappresentativi del rischio controparte), per poi rapportarla al valore di fair value utilizzato ai fini di disclosure.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per 3.123.370 mila Euro.

La sottovoce B.1.2. Depositi vincolati comprende la Riserva Obbligatoria per 83.824 mila Euro, gestita dalla Capogruppo per conto di Intesa Sanpaolo Private Banking.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) tasso di interesse	-	-
b) tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale crediti oggetto di copertura specifica	-	-
Copertura generica del rischio di tasso di interesse	-	-
Non copertura	8.864.651	9.554.044
Totale copertura specifica, generica e non copertura	8.864.651	9.554.044

6.3. Leasing finanziario Nessun dato da segnalare

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014						31/12/2013					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti												
1. Conti correnti	1.947.216	-	1.363	X	X	X	1.386.446	-	1.390	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	108.075	-	-	X	X	X	85.996	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.235	-	5	X	X	X	8.965	-	3	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	158.698	-	-	X	X	X	236.727	-	-	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli Strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	2.224.224	-	1.368	-	70.870	2.154.722	1.718.134	-	1.393	-	331.688	1.387.839

Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (2° aggiornamento del 21/01/2014), si forniscono di seguito le indicazioni in merito all'attribuzione del livello di fair value da disclosure per il Bilancio 2014:

- L2 per i crediti a Breve Termine (durata originaria) con forma tecnica diversa da C/C;
- L2 per i crediti a Medio Lungo Termine con significatività dei parametri non osservabili sul mercato inferiore al 10%;
- L3 per i crediti in default;
- L3 per i crediti a Breve Termine (durata originaria) con forma tecnica di C/C;
- L3 per i crediti a Medio Lungo Termine con significatività dei parametri non osservabili sul mercato superiore al 10%;
- Pronti contro termine attivi
 - o L2 ai PcT a Breve Termine (durata originaria: data scadenza – data accensione <= 12 mesi);
 - o L3 ai PcT a Medio Lungo Termine (durata originaria - data scadenza – data accensione > 12 mesi);
- L2 ai debiti a Breve Termine (durata originaria);
- L3 ai debiti a Medio Lungo Termine (durata originaria).

La verifica della significatività dei parametri non riscontrabili sul mercato è stata effettuata da DRM per posizione a valere sul portafoglio a Medio Lungo Termine oggetto di valutazione ai fini di disclosure, determinando in primis la differenza tra la valutazione calcolata utilizzando i soli parametri osservabili sul mercato (rischio tasso) e il corrispondente valore determinato aggiungendo ai primi parametri valutativi anche quelli non riscontrabili sul mercato (PD ed LGD rappresentativi del rischio controparte), per poi rapportarla al valore di fair value utilizzato ai fini di disclosure.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito emessi da:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici:	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.224.224	-	1.368	1.718.134	-	1.393
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici:	17	-	-	14	-	-
c) Altri soggetti	2.224.207	-	1.368	1.718.120	-	1.393
- imprese non finanziarie	746.087	-	111	588.130	-	866
- imprese finanziarie	119.811	-	810	49.613	-	2
- assicurazioni	13.864	-	-	10.208	-	-
- altri	1.344.445	-	447	1.070.169	-	525
Totale	2.224.224	-	1.368	1.718.134	-	1.393

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) tasso di interesse	-	-
b) tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale crediti oggetto di copertura specifica	-	-
Copertura generica del rischio di tasso di interesse	-	-
Non copertura	2.225.592	1.719.527
Totale copertura specifica, generica e non copertura	2.225.592	1.719.527

7.4 Leasing finanziario

Nessun dato da segnalare

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Nessun dato da segnalare

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nessun dato da segnalare

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Nessun dato da segnalare

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse

Nessun dato da segnalare

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione (%)	Disponibilità voti (%)
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1) Intesa Sanpaolo Group Services	Torino P.zza S. Carlo	Torino P.zza S. Carlo	0,01	0,01

Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014).

La partecipazione in ISGS, pari a 30 mila Euro (n° azioni 12 per un Valore Nominale di €1.000 cad. con un sovrapprezzo di €1.500 cad.) è stata classificata tra le Partecipazioni, in quanto interamente controllata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del consolidato come controllate, joint ventures o collegate, sono classificate come sottoposte ad influenza notevole anche nei bilanci separati delle singole entità partecipanti in via minoritaria e coerentemente contabilizzate e valutate.

Intesa Sanpaolo Private Banking possiede voti effettivi coincidenti con i voti potenziali.

Intesa Sanpaolo Private Banking non detiene altre partecipazioni alla data.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di Bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1) Intesa Sanpaolo Group Services ^(*)	30	30	-
Totale	30	30	-

Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014).

(*) I valori di bilancio si riferiscono all'ultimo bilancio disponibile ovvero al 31 dicembre 2013.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Nessun dato da segnalare

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1) Intesa Sanpaolo Group Services ^(*)	X	1.424.514	966.988	1.601.662	(6.525)	-	(6.525)	(5.906)	(12.431)
Totale	-	1.424.514	966.988	1.601.662	(6.525)	-	(6.525)	(5.906)	(12.431)

Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014).

(*) I valori di bilancio si riferiscono all'ultimo bilancio disponibile ovvero al 31 dicembre 2013.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
A. Esistenze iniziali	30	30
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	30	30
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Nessun dato da segnalare

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Nessun dato da segnalare

10.8 Restrizioni significative

Nessun dato da segnalare

10.9 Altre informazioni

Nessun dato da segnalare

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività di proprietà	1.268	1.495
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	1.219	1.390
d) impianti elettronici	49	105
e) altre	-	-
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	1.268	1.495

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Nessun dato da segnalare

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Nessun dato da segnalare

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Nessun dato da segnalare

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	3.236	430	43	3.709
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(1.846)	(325)	(43)	(2.214)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	1.390	105	-	1.495
B. Aumenti:	-	-	296	13	12	321
B.1 Acquisti	-	-	296	12	2	310
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	1	10	11
C. Diminuzioni	-	-	(467)	(69)	(12)	(548)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(410)	(69)	(12)	(491)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	(57)	-	-	(57)
D. Rimanenze finali nette	-	-	1.219	49	-	1.268
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(2.256)	(394)	-	(2.650)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	3.475	443	-	3.918
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al Fair Value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Nessun dato da segnalare

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Nessun dato da segnalare

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31/12/2014		31/12/2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	140.118	X	140.118
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	756	-	4.162	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	756	-	4.162	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	756	140.118	4.162	140.118

La voce A.2.1.b comprende attività immateriali ("intangibles") relative ad attività legate al rapporto con la Clientela, quali gestione del risparmio, collocamento di polizze e raccolta (core deposit) ed è esposta al netto dell'ammortamento contabilizzato nel corso dell'esercizio. Le attività immateriali a vita utile definita al 31/12/2014 corrispondono a 756 mila euro riferite a VIF ammortizzati nell'esercizio per 130 mila euro; la componente riferita agli AUM è stata completamente ammortizzata nel corso dell'esercizio corrente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali generate internamente		Altre attività immateriali: altre ^(*)		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A. Esistenze iniziali	140.118	-	-	22.103	-	162.221
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(17.941)	-	(17.941)
A.2 Esistenze iniziali nette	140.118	-	-	4.162	-	144.280
B. Aumenti:	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(3.406)	-	(3.406)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(3.406)	-	(3.406)
- Ammortamenti	X	-	-	(3.406)	-	(3.406)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	140.118	-	-	756	-	140.874
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(21.347)	-	(21.347)
E. Rimanenze finali lorde	140.118	-	-	22.103	-	162.221
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al Fair Value.

(*) La voce comprende attività immateriali ("intangibles") relative ad attività legate al rapporto con la Clientela quali collocamento di polizze; si veda il commento alla Tav. 12.1

12.3 Altre informazioni

Come già indicato, le attività intangibili rilevate in bilancio, ad esclusione dell'avviamento, hanno vita utile definita. Esse, infatti, includono le attività immateriali legate alla clientela e rappresentate dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo. Tali attività immateriali a vita definita – iscritte nel presente bilancio – sono state originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua (contrattuale o stimata) dei rapporti in essere.

A fronte di tali attività immateriali si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali").

Le attività immateriali a vita utile definita al 31/12/2014 corrispondono a 756 mila euro riferite a VIF (Value in force) ammortizzati nell'esercizio per 130 mila euro; la componente riferita agli AUM (Asset under management) è stata completamente ammortizzata nel corso dell'esercizio corrente.

Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Alla luce dei risultati della Banca e del contesto di mercato, in funzione della valutazione al 31/12/2014, si ritiene che non sussistano indicatori che richiedano l'effettuazione dell'impairment test ai fini del presente Bilancio.

Le operazioni societarie avvenute nel biennio 2009-2010 e nel 2013 hanno altresì comportato l'iscrizione di avviamento nel bilancio di ISPB. Ai sensi del principio IAS 36, l'avviamento deve essere sottoposto annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore, previa attribuzione dell'avviamento stesso alle Cash Generating Units (CGU). Le CGU sono le unità organizzative autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie indipendenti da quelli prodotti da altre aree di attività. Il management considera ISPB come un'unica CGU, data la sua natura sostanzialmente mono-business.

Si segnala inoltre che lo IAS 36, ai fini della determinazione del valore degli intangibles soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento all'intangible nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche intercorse dalla data di acquisizione, dato che risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business, distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. La procedura del test di impairment è stata approvata preventivamente all'esame della Proposta di Bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione in data 24 febbraio 2015. La configurazione di valore utilizzata per determinare il valore recuperabile della CGU cui è stato allocato l'avviamento è il fair value less cost to sell.

Il fair value less cost to sell è stato desunto sulla base di due metodologie:

- a) Media multipli M&A nel periodo 2012-2013 di partecipazioni in società dell'Europa occidentale che operano nel settore del private banking e del risparmio gestito,
- b) Media multipli di Borsa (market cap media ott-dic 2014) di un campione di società dell'Europa occidentale specializzate nel settore del private banking e del risparmio gestito.

Ai fini della determinazione dei multipli sul risultato netto implicito in transazioni comparabili (media multipli M&A), sono state incluse nel campione le transazioni effettuate su società con sede in Europa Occidentale, che operano nel settore del Private Banking. In particolare il multiplo, applicato all'utile netto, è stato calcolato come media delle tre transazioni avvenute nel corso dell'esercizio 2012 e 2013 (nel 2014 non è stata rilevata alcuna transazione) su società operanti nel settore security broking e fund management, che svolgono attività di private banking. Tale analisi ha portato alla determinazione di un multiplo sull'utile netto pari a 11,07X ed alla determinazione di un multiplo sul patrimonio netto pari a 2,15X. La fonte utilizzata è Zephir.

Ai fini della determinazione dei multipli di Borsa sono stati inclusi nel campione comparables scelti partendo dal panel delle società quotate attive nel settore del Private Banking a livello europeo utilizzate nella "Relazione di stima del Ramo d'Azienda di CR Firenze oggetto di conferimento a ISP Private Banking" - KPMG Ott 2010, in particolare sono state considerate sette società quotate nell'Europa occidentale specializzate nel private banking. Il recoverable amount risulta pari alla media del fair value della società sulla base della media dei multipli Avviamento/AUM e della media dei multipli market cap media ott-dic 2014/utile.

Entrambi i metodi sostengono ampiamente il valore dell'avviamento iscritto in bilancio.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'Attivo e Voce 80 del Passivo

La voce "Attività fiscali" è così composta:

(migliaia di euro)		
	31/12/2014	31/12/2013
- imposte correnti	143.150	45.309
. crediti v/erario (*)	46.306	32.157
. crediti v/erario per imposte di bollo (**)	90.512	10.936
. acconto imposte contenzioso	816	2.216
. acconto versato al fisco per IRAP	1.836	-
. acconto versato al fisco per IVA	94	-
. crediti v/erario per imposta sostitutiva su finanziamenti a m/l	13	-
. acconto versato al fisco per ritenute su interessi passivi	3.557	-
. crediti v/erario per F24 in attesa di rimborso	16	-
- imposte anticipate	59.684	52.547
. di cui alla Legge 214/2011	31.513	31.127
Totale	202.834	97.856

(*) La voce comprende l'acconto dell'imposta sostitutiva relativa al "Regime del risparmio amministrato" per circa 44.666 mila euro ed un credito v/erario (altro) per circa 1.640 mila euro.

(**) L'incremento dei crediti v/erario per imposte di bollo deriva dall'incremento di onerosità dell'imposta di bollo a seguito della modifica normativa introdotta dall'articolo 19 del DL 6.12.2011 n° 201, convertito, con modificazioni dalla L. 214/2011.

La voce "Passività fiscali" è così composta:

(migliaia di euro)		
	31/12/2014	31/12/2013
- imposte correnti	428	29.747
. debiti v/erario per imposta sostit. affrancamenti	-	368
. imposte correnti per IRAP	-	2.174
. imposte correnti per addizionale IRES	-	27.068
. altri debiti v/erario (*)	428	137
- imposte differite	22.243	17.117
Totale	22.671	46.864

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)		
	31/12/2014	31/12/2013
- Accantonamenti a fondi del passivo	17.114	11.906
- Crediti	13	5
- Svalutazione crediti	829	487
- Avviamento	29.448	29.404
- Intangibles	1.236	1.236
- Altri costi non ancora dedotti	8.277	9.007
- Perdite attuariali	2.767	502
Totale	59.684	52.547

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)		
	31/12/2014	31/12/2013
- Crediti	382	382
- T.F.R.	452	451
- Titoli al fair value	3	-
- Avviamento	3.068	2.797
- Utili attuariali	-	12
- Attività disponibili per la vendita	18.338	13.475
Totale	22.243	17.117

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	52.045	59.428
2. Aumenti	17.994	8.797
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17.993	8.761
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	17.993	8.761
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	36
3. Diminuzioni	(13.122)	(16.180)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(13.120)	(16.022)
a) rigiri	(13.120)	(16.022)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(2)	(158)
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	(2)	(158)
4. Importo finale	56.917	52.045

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	31.127	28.734
2. Aumenti	4.553	6.602
3. Diminuzioni	(4.167)	(4.209)
3.1 Rigiri	(4.167)	(4.203)
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	(6)
4. Importo finale	31.513	31.127

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	3.630	3.596
2. Aumenti	274	272
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	274	272
a) relative a precedenti esercizi	2	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	272	272
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	(238)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	(85)
a) rigiri	-	(85)
b) dovute al mutamento di principi contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	(153)
4. Importo finale	3.904	3.630

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	502	385
2. Aumenti	2.265	117
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.265	117
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili (*)	-	117
c) altre (*)	2.265	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.767	502

(*) Gli importi sono da ricondursi all'applicazione del regolamento UE n. 475 del 5 giugno 2012 che ha approvato le modifiche apportate dallo IASB al principio contabile internazionale IAS 19 – Employee Benefits. Tali modifiche sono effettive a decorrere dal 1° gennaio 2013 e impattano sia sul TFR sia sui Fondi pensione a prestazione definita. La novità consiste nel riconoscimento immediato degli utili/perdite attuariali a Patrimonio Netto (eliminando così l'opzione che ne permetteva il differimento, con il c.d. "metodo del corridoio").

In particolare l'impatto 2013 è attribuito al mutamento di criteri contabili trattandosi della prima applicazione.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	13.487	3.625
2. Aumenti	4.863	9.862
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4.863	9.862
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4.863	9.862
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti (*)	-	-
3. Diminuzioni	(12)	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(12)	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	(12)	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	18.338	13.487

Le imposte differite imputate a patrimonio netto evidenziano la fiscalità collegata alle variazioni di fair value dell'anno relative al portafoglio di titoli classificati ad AFS.

13.7 Altre informazioni

Nessun dato da segnalare

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate -
Voce 140 dell'Attivo e Voce 90 del Passivo**

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Nessun dato da segnalare

14.2 Altre informazioni

Nessun dato da segnalare

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Nessun dato da segnalare

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1) Partite in corso di lavorazione (*)	29.921	21.976
2) Partite diverse relative a operazioni in titoli	111	1.535
3) Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	32	225
4) Partite Viaggianti	359	155
5) Migliorie su beni di terzi	1.864	2.074
6) Credito per istanza rimborso IRAP (art. 6, del DL n. 185/2008)	810	795
7) Credito per istanza rimborso IRAP (art. 2, comma 1, del DL n. 201/2011)	5.169	5.067
8) Partite varie (**)	120.656	112.240
Totale	158.922	144.067

(*) Le partite in corso di lavorazione sono riconducibili prevalentemente ad una partita di circa 29.075 mila euro relativa all'imposta di bollo di competenza dell'esercizio da addebitare alla clientela con valuta 31 dicembre 2014.

(**) Le partite varie presentano un incremento rispetto all'anno precedente riconducibile prevalentemente all'imposta sostitutiva DL461/97, art. 7 da addebitare alla clientela il cui saldo al 31 dicembre 2014 risulta pari a circa euro 107 ml rispetto ai 100 ml del 2013. (vedi anche la Sezione 10 del Passivo-Altre Passività)

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014	31/12/2013 ^(**)
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso le banche	3.126.870	3.608.973
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.909	1.037
2.2 Depositi vincolati	2.310	2.878
2.3 Finanziamenti	3.115.363	3.599.762
2.3.1 Pronti contro termine passivi ^(*)	3.115.363	3.599.762
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	7.288	5.296
Totale (valore di bilancio)	3.126.870	3.608.973
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	454.270	3.601.190
Fair value - Livello 3	2.672.600	7.783
Totale (Fair value)	3.126.870	3.608.973

(*) Il saldo della voce Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash. L'impostazione contabile di cui sopra è stata confermata dalla Banca d'Italia con lettera del 10/2/2012 protocollo n° 0125853/12 e successivo aggiornamento con Roneata Prot. N° 0168102/14 del 14/02/2014.

(**) Il dato 2013 relativo ai livelli di Fair value è stato proformato in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (2° aggiornamento del 21/01/2014).

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
Debiti subordinati	-	-
Depositi vincolati - subordinati	-	-
Totale debiti subordinati	-	-
Totale debiti non subordinati	3.126.870	3.608.973
Totale debiti verso banche	3.126.870	3.608.973

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
Debiti strutturati	-	-
Debiti non strutturati	3.126.870	3.608.973
Totale debiti verso banche	3.126.870	3.608.973

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale debiti oggetto di copertura specifica	-	-
Copertura generica del tasso di interesse		
Non copertura	3.126.870	3.608.973
Totale debiti verso banche	3.126.870	3.608.973

1.5 Debiti per leasing finanziario

Nessun dato da segnalare

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014	31/12/2013 (*)
1. Conti correnti e depositi liberi	5.362.147	4.008.486
2. Depositi vincolati	3.400.764	4.329.568
3. Finanziamenti	-	153.673
3.1 Pronti contro termine passivi	-	153.673
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	4.722	3.650
Totale	8.767.633	8.495.377
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	5.389.803	4.397.901
Fair value - Livello 3	3.377.830	4.097.476
Totale (Fair value)	8.767.633	8.495.377

(*) Il dato 2013 relativo ai livelli di Fair value è stato proformato in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (2° aggiornamento del 21/01/2014).

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
Debiti subordinati	-	-
Depositi vincolati - subordinati	-	-
Totale debiti subordinati	-	-
Totale debiti non subordinati	8.767.633	8.495.377
Totale debiti subordinati e non subordinati	8.767.633	8.495.377

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
Debiti strutturati	-	-
Debiti non strutturati	8.767.633	8.495.377
Totale debiti verso clientela	8.767.633	8.495.377

2.4. Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale debiti oggetto di copertura specifica	-	-
Copertura generica del tasso di interesse	-	-
Non copertura	8.767.633	8.495.377
Totale debiti verso clientela	8.767.633	8.495.377

2.5. Debiti per leasing finanziario

Nessun dato da segnalare

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nessun dato da segnalare

3.2. Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Nessun dato da segnalare

3.3. Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Nessun dato da segnalare

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014					31/12/2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A	-	-	-		-	-	-	-		-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	3.650	-			-	981	-	
1.1 Di negoziazione	X		3.650		X	X		981		X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X	-	3.650	-	X	X	-	981	-	X
Totale (A+B)	X	-	3.650	-	X	X	-	981	-	X

Legenda

- FV = fair value
 FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.
 VN = valore nominale o nozionale
 Q = quotati
 NQ = non quotati

 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate.

Nessun dato da segnalare

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Nessun dato da segnalare

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

Nessun dato da segnalare

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Nessun dato da segnalare

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Nessun dato da segnalare

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Nessun dato da segnalare

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nessun dato da segnalare

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nessun dato da segnalare

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Nessun dato da segnalare

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

Nessun dato da segnalare

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90

Nessun dato da segnalare

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1. Altre passività: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Partite in corso di lavorazione (*)	17.783	70.651
2. Partite relative ad operazioni in titoli	15.748	9.870
3. Partite Viaggianti	660	9.094
4. Debiti per consolidato fiscale (**)	7.682	18.017
5. Debiti verso personale dipendente	2.456	2.705
6. Debiti verso l'erario (***)	128.231	126.781
7. Partite creditorie per valute di regolamento	2.378	1.775
8. Debiti verso enti previdenziali	6.468	3.987
9. Debiti verso fornitori	11.716	11.113
10. Partite varie	1.100	2.257
Totale	194.222	256.250

(*) Le partite in corso di lavorazione sono diminuite in quanto il dato 2013 includeva una partita di 53.148 mila euro relativa alla gestione dei bolli lato clientela in attesa del riversamento all'erario.

(**) Nel 2014 è stato introdotto un ulteriore dettaglio riferito ai debiti per consolidato fiscale ai fini di una maggiore disclosure. Il dato relativo all'esercizio 2013 era stato classificato tra le Partite varie.

(***) I debiti verso l'erario si riferiscono principalmente a debiti per imposta sostitutiva DL461/97 il cui saldo al 31 dicembre 2014 risulta pari a circa euro 107 ml. (Si rinvia alla Sezione 15 dell'Attivo - Altre attività)

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
A. Esistenze iniziali	25.501	25.051
B. Aumenti	5.208	3.627
B.1 Accantonamento dell'esercizio ^(*)	704	741
B.2 Altre variazioni	4.504	2.886
C. Diminuzioni	(1.279)	(3.177)
C.1 Liquidazioni effettuate	(1.209)	(1.560)
C.2 Altre variazioni	(70)	(1.617)
D. Rimanenze finali	29.430	25.501

(*) Si ricorda che in seguito alla riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo n. 252 del 5/12/2005, l'accantonamento dell'esercizio si riferisce alla sola componente "interessi" legata al trascorrere del tempo.

11.2 Altre informazioni

Il tasso di attualizzazione adottato nel calcolo della DBO è pari al 1,06%.
Il fondo civilistico al 31 dicembre 2014 risulta pari a 25.696 migliaia di euro.

A decorrere dal bilancio d'esercizio al 31.12.2013, sulla base dei chiarimenti forniti dall'IFRIC e dallo IASB il Gruppo Intesa Sanpaolo ha optato per l'utilizzo della curva Eur Composite AA, (in luogo della curva Eur Composite A) considerata maggiormente attendibile poiché i tassi di sconto risultano essere più rappresentativi dei rendimenti medi di mercato dei titoli di aziende primarie.

Con il Regolamento (UE) 475/2012 della Commissione del 5 giugno 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 6 giugno 2012, sono adottate le Modifiche allo IAS 1 Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo e allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.

L'omologazione della nuova versione dello IAS 19 – Benefici ai dipendenti introdotta nel giugno 2011 dallo IASB, ha l'obiettivo principale di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, principalmente attraverso l'eliminazione di alcune "facoltà" sino ad oggi consentite alle imprese ed il miglioramento della reportistica. Il principale cambiamento apportato dalla nuova versione dello IAS 19 riguarda, in realtà, la contabilizzazione dei benefici successivi al rapporto di lavoro e consiste nell'eliminazione del "metodo del corridoio": è, infatti, previsto che l'impresa riconosca immediatamente nel prospetto della redditività complessiva (OCI) le modifiche nel valore delle obbligazioni a benefici definiti e nel valore delle attività a servizio del piano.

Pertanto, non sarà più consentito il differimento dell'iscrizione di componenti positive o negative di reddito: ne consegue il riconoscimento immediato di utili e perdite attuariali, con un'incrementata volatilità nell'OCI. Le modifiche sono di applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

Al 31 dicembre 2014 gli actuarial (Gains)/Losses arising risultano pari a circa 3,1 ml di euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)		
Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	9.364	3.514
2. Altri fondi rischi ed oneri	63.599	40.745
2.1 controversie legali	9.762	8.335
2.2 oneri per il personale	38.578	16.006
2.3 altri	15.259	16.404
<i>di cui:</i>		
- indennità contrattuali dovute ai promotori finanziari	2.585	1.584
Totale	72.963	44.259

Al fine di una maggiore informativa si evidenzia che la voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" include:

2.1 - accantonamenti per controversie legali con clientela per 9.711 mila euro e con personale per 51 mila euro;

2.2 - accantonamenti per incentivazione all'esodo iscritti al loro valore attuale di 7.808 mila Euro; oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati, in base a valutazioni attuariali, in complessivi 3.599 mila Euro; oneri per azionariato diffuso pari a 49 mila Euro; oneri del personale per la parte variabile bonus pari a 27.122 mila euro;

2.3 - Fondi connessi a componimenti bonari di controversie con clientela per complessivi 1 ml di Euro; un Fondo connesso al processo verbale di contestazione notificato in data 21 ottobre 2014 da parte della Guardia di Finanza per violazione dell'art. 41 del decreto legislativo n.231 del 21 novembre 2007 pari a 2.650 mila Euro; un fondo indennità promotori con contratto di agenzia di 2.585 mila Euro; un fondo collegato alla frode commessa da parte di un dipendente della Banca a danno dei clienti della filiale di appartenenza (Fiorano al Serio) - si veda il commento nella relazione sulla gestione - pari a 7.154 mila Euro; un fondo contenzioso fiscale residuo di 1.101 mila Euro ed altri oneri diversi pari a 769 mila Euro.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri Fondi rischi ed oneri				Totale
		Oneri per il personale	Oneri per controversie legali	Indennità suppletiva di clientela	Altri fondi	
A. Esistenze iniziali	3.514	16.006	8.335	1.584	14.820	44.259
B Aumenti	5.869	29.787	2.252	1.001	7.793	46.702
B.1 Accantonamento dell'esercizio	602	29.134	2.227	1.001	7.443	40.407
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	125	140	-	-	-	265
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	5.142	513	25	-	350	6.030
C Diminuzioni	(19)	(7.215)	(825)	-	(9.939)	(17.998)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	(19)	(3.375)	(355)	-	(6.003)	(9.752)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	(3.840)	(470)	-	(3.936)	(8.246)
D. Rimanenze finali	9.364	38.578	9.762	2.585	12.674	72.963

L'importo relativo ai fondi di quiescenza si riferisce alla quota di pertinenza della Banca dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita in essere nel Gruppo.

La colonna "Altri fondi" include principalmente gli accantonamenti relativi al caso Fiorano al Serio, al processo verbale di contestazione notificato in data 21 ottobre 2014 da parte della Guardia di Finanza per violazione dell'art. 41 del decreto legislativo n.231 del 21 novembre 2007 ed alla quota residua del fondo per il contenzioso fiscale.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

I fondi esterni di previdenza complementare a prestazione definita di cui alla tav. 12.2 sono i seguenti:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma);
- il Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli (ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma).

La determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Projected Unit Credit Method).

Ai fini delle valutazioni attuariali ai sensi dello IAS 19 (fondi pensione, TFR, ecc.) a decorrere dal bilancio 2011 è stata utilizzata la curva dei tassi Eur composite A, in sostituzione della curva IRS + credit spread dei titoli governativi italiani precedentemente adottata.

Tuttavia a decorrere dal bilancio d'esercizio al 31.12.2013, sulla base dei chiarimenti forniti dall'IFRIC e dallo IASB il Gruppo Intesa Sanpaolo ha optato per l'utilizzo della curva Eur Composite AA, (in luogo della curva Eur Composite A) considerata maggiormente attendibile poiché i tassi di sconto risultano essere più rappresentativi dei rendimenti medi di mercato dei titoli di aziende primarie.

Le tabelle che seguono riportano l'evoluzione di tali piani a livello di Gruppo.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

- Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico - obbligazioni a benefici definiti	31/12/2014			31/12/2013		
	Piani esterni		Piani esterni	Piani esterni		Piani esterni
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	
Esistenze iniziali	1.400.590	566.600	1.967.190	1.337.870	590.770	1.928.640
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	28.940	1.270	30.210	19.120	1.070	20.190
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	48.630	14.420	63.050	45.190	15.590	60.780
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	428.780	74.450	503.230	-	6.800	6.800
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	191.270	83.120	274.390	33.040	6.350	39.390
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	155.060	7.830	162.890
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	100	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	(140.680)	-	(140.680)
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali basate sull'esperienza passata	(216.800)	(83.060)	(299.860)	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	(47.700)	(49.000)	(96.700)	(49.400)	(62.550)	(111.950)
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	-	80	80	750	740	1.490
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	1.833.710	607.880	2.441.590	1.401.050	566.600	1.967.650

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31/12/2014			31/12/2013		
	Piani esterni		Piani esterni	Piani esterni		Piani esterni
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	1.833.710	607.880	2.441.590	1.401.050	566.600	1.967.650

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso
 - Variazioni nell'esercizio delle attività nette a benefici definiti

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31/12/2014			31/12/2013		
	Piani esterni		Piani esterni	Piani esterni		Piani esterni
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	
Esistenze iniziali	917.000	488.550	1.405.550	935.000	506.130	1.441.130
Rendimento delle attività al netto degli interessi	89.650	26.210	115.860	(790)	31.010	30.220
Interessi attivi	31.550	12.440	43.990	31.340	13.220	44.560
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - Operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	100	-	100
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Diminuzioni - Operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	(47.700)	(49.000)	(96.700)	(49.400)	(62.550)	(111.950)
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	70	70	750	740	1.490
Rimanenze finali	990.500	478.270	1.468.770	917.000	488.550	1.405.550

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Composizione del patrimonio	31/12/2014						31/12/2013					
	PIANI ESTERNI				PIANI ESTERNI	%	PIANI ESTERNI				PIANI ESTERNI	%
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%			Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%		
Strumenti di capitale	151.000	15,2%	107.970	22,6%	258.970	17,6%	137.930	15,00%	73.770	15,1%	211.700	15,06%
- di cui livello 1 di fair value	151.000		107.970		-		137.930		73.770		-	
Fondi comuni d'investimento	99.800	10,1%	18.890	3,9%	118.690	8,1%	83.140	9,1%	46.710	9,6%	129.850	9,2%
- di cui livello 1 di fair value	99.800		18.890		-		83.140		46.710		-	
Titoli di debito	628.900	63,5%	328.300	68,6%	957.200	65,2%	583.790	63,7%	341.120	69,8%	924.910	65,8%
- di cui livello 1 di fair value	628.900		328.300		-		583.790		341.120		-	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.500	10,2%	-	-	101.500	6,91%	102.000	11,10%	-	-	102.000	7,24%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-		-		-	
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-		-		-	
Altre attività	9.300	0,9%	23.110	4,8%	32.410	2,21%	10.140	1,10%	26.950	5,50%	37.090	2,66%
Totale attività	990.500	100,0%	478.270	100,0%	1.468.770	100,0%	917.000	100,0%	488.550	100,0%	1.405.550	100,0%

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

- informazioni integrative

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31/12/2014			
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	PIANI ESTERNI	%
Strumenti di capitale	151.000	107.970	258.970	18%
- di cui società finanziarie	27.600	15.980	43.580	
- di cui società non finanziarie	123.400	91.990	215.390	
Fondi comuni d'investimento	99.800	18.890	118.690	8%
Titoli di debito	628.900	328.300	957.200	65%
Titoli di stato	570.600	169.870	740.470	
- di cui rating investment grade	570.600	168.520	739.120	
- di cui rating speculative grade	-	1.350	1.350	
Società finanziarie	27.300	97.720	125.020	
- di cui rating investment grade	26.100	87.120	113.220	
- di cui rating speculative grade	1.200	10.600	11.800	
Società non finanziarie	31.000	60.710	91.710	
- di cui rating investment grade	28.500	50.530	79.030	
- di cui rating speculative grade	2.500	10.180	12.680	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.500	-	101.500	7%
Gestioni assicurative	-	-	-	0%
Altre attività	9.300	23.110	32.410	2%
Totale attività	990.500	478.270	1.468.770	100,0%

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Tassi	31/12/2014			31/12/2013		
	PIANI ESTERNI		PIANI ESTERNI	PIANI ESTERNI		PIANI ESTERNI
	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	
Tassi di sconto	1,76%	1,13%	1,45%	3,53%	2,66%	3,10%
Tassi di rendimento attesi	3,53%	2,66%	3,10%	3,44%	2,78%	3,11%
Tassi attesi di incrementi retributivi (*)	2,51%	2,12%	2,32%	2,37%	N.A.	N.A.
Tasso annuo d'inflazione	1,50%	1,50%	1,50%	2,00%	2,00%	2,00%

(*) solo nel caso in cui siano presenti attivi in servizio (non valorizzato nell'esercizio 2013 in quanto non previsti aumenti contrattuali)

(**) anche il tasso di incremento del PIL si utilizza solo per calcolare la base tecnica degli attivi, non viene usato per il calcolo di quella dei pensionati

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

Analisi di sensitivity	TFR (*)		PIANI ESTERNI	
	+ 50 bps	- 50 bps	+ 50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	27.927.886	31.045.432	2.254.400	2.647.460
Tasso di incrementi retributivi	29.430.863	29.429.861	2.500.440	2.285.770
Tasso di inflazione	30.412.727	28.485.514	2.603.740	2.295.980

(*) Ogni società deve riportare il dettaglio della sensitivity ricevuto dall'attuario

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nessun dato da segnalare

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Nessun dato da segnalare

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Si veda il commento riportato alla tavola 12.1

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Nessun dato da segnalare

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Capitale	105.497	105.497
2. Sovrapprezzi di emissione	95.620	95.620
3. Riserve	52.148	51.092
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	29.821	25.979
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	180.101	200.874
Totale	463.186	479.061

La voce 3. Riserve, comprende una posta pari a circa 386 mila euro relativa alla riserva indisponibile di azioni ISP in portafoglio collegate alla remunerazione dei Key Manager ed una posta pari a circa 182 mila euro relativa alla componente equity settled del Piano di Investimento di Gruppo denominato LECOIP.

La voce 5. Riserve di valutazione, è connessa sia ad attività finanziarie disponibili per la vendita sia alle componenti positive o negative di reddito collegate ad utili e perdite attuariali nella valutazione di TFR e Fondi collegati a Beneficiari dipendenti. L'incremento prevalente della voce dipende dalla rivalutazione del portafoglio AFS come evidenzia la seguente tavola:

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Piani a Benefici Definiti	Titoli di capitale (*)	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
1. Esistenze iniziali	27.274	(1.295)	-	-	-	25.979
2. Aumenti	11.229	-	211	-	-	11.440
2.1. Incrementi di fair value	11.229	-	-	-	-	11.229
2.2. Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-	-	-
2.3. Altre variazioni	-	-	211	-	-	211
- Altre variazioni in aumento (PN)	-	-	211	-	-	211
- Aumenti operazioni straordinarie	-	-	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(1.387)	(6.000)	(211)	-	-	(7.598)
3.1. Riduzioni di fair value	-	(6.000)	-	-	-	(6.000)
3.2. Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	(1.387)	-	-	-	-	(1.387)
3.3. Altre variazioni	-	-	(211)	-	-	(211)
- Variazioni negative per rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-	-
- Altre variazioni in diminuzione (PN)	-	-	(211)	-	-	(211)
- Diminuzioni operazioni straordinarie	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	37.116	(7.295)	-	-	-	29.821

(*) I Titoli di Capitale contenuti nella Tabella evidenziano la variazione della riserva di valutazione occorsa tra la data di acquisto (ottobre 2014) e la data di cessione ai dipendenti (1° dicembre 2014) delle azioni ISP derivanti dalle Free Shares nell'ambito del piano Lecoip; per maggiori dettagli si rinvia alla Parte I del Bilancio.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	26.374.356	-
- interamente liberate	26.374.356	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	26.374.356	-
B. Aumenti:	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	26.374.356	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	26.374.356	-
- interamente liberate	26.374.356	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è costituito da n° 26.374.356 di azioni ordinarie interamente possedute al 31 dicembre 2014 da Intesa Sanpaolo S.p.A., libere da gravami e/o privilegi in favore di terzi.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

(migliaia di euro)

	Importo al 31/12/14	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (*)	Utilizzi ultimi tre esercizi
Patrimonio netto:						
Capitale sociale	105.497	105.497	-	-		-
Sovrapprezzo di emissione	95.620	95.620	-	-	A/B/C	-
Riserva legale	21.099	-	21.099	-	A/B	-
Riserva da operazioni straordinarie:	0	-	0	-	A/B/C	-
Riserva acquisto azioni di società controllante	0	-	0	-	(**)	
Riserva di utili esercizi precedenti	9.000	-	9.000	-	A/B/C	487.287
Riserva da valutazione AFS	37.115	-	37.115	-	(***)	
Riserva Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-7.294	-	-7.294	-	(***)	
Totale Capitale e Riserve	261.037	201.117	59.920	-		487.287
Quota non distribuibile	-	-	-	-		-

(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(**) La riserva è indisponibile secondo le disposizioni e i vincoli di cui all'articolo 2359-bis c.c. - Acquisto di azioni o quote da parte di società controllate

(***) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. N. 38/2005

Negli ultimi tre esercizi sono stati distribuiti dividendi per complessivi 487.287 mila Euro.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Nessun dato da segnalare

14.6: Altre informazioni

Si riportano di seguito gli elementi essenziali del Piano di Investimento di Gruppo denominato LECOIP.

Il Piano di Investimento è stato sottoposto all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci della Capogruppo dell'8 maggio 2014 che è stata inoltre chiamata a deliberare, in via preliminare, l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione di azioni gratuite (c.d. Free Share).

L'assemblea straordinaria di ISP è stata convocata sempre in data 8 maggio 2014 per deliberare la delega al Consiglio di Gestione per:

- Aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti di ulteriori azioni gratuite (c.d. Matching Shares), e
- Aumentare il capitale a pagamento con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

Il Piano di Investimento è stato autorizzato dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014, a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il Piano di Investimento ha come destinatari i dipendenti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o apprendistato di Intesa Sanpaolo e delle società consolidate nel perimetro di Gruppo. Il Piano prevede peraltro caratteristiche differenziate per i dirigenti e per i risk takers, inclusi i dirigenti con responsabilità strategica della Capogruppo, rispetto alla generalità dei dipendenti.

A seguire si sintetizzano le principali caratteristiche del Piano di Investimento:

- nel contesto di un piano di azionariato diffuso vengono assegnate ai dipendenti delle azioni gratuite - Free Shares. Tali azioni sono acquistate da ISP sul mercato, a seguito di delibera dell'Assemblea;
- i dipendenti non Risk Taker hanno la possibilità di disporre liberamente delle azioni assegnate, mantenendole nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente, oppure aderire al Piano di Investimento; i dipendenti Risk Taker hanno la possibilità di accettare le Free Share ma non di disporre immediatamente (le Free Shares sono sottoposte, infatti, ad un holding period di 2 anni);
- con l'adesione al Piano il dipendente stipula un contratto di Vendita a Termine di azioni ISP con Credit Suisse, la "Controparte", da cui riceve immediatamente il Prezzo della vendita e si impegna a consegnare tutte le azioni ricevute e sottoscritte alla scadenza;
- con il Prezzo il dipendente sottoscrive azioni di nuova emissione di ISP a fronte di un aumento di capitale destinato ai dipendenti in cui il prezzo di emissione incorpora uno sconto - le Azioni Scontate e sottoscrive i LECOIP Certificates;
- al dipendente che aderisce al Piano sono inoltre attribuite azioni di nuova emissione a fronte di un aumento gratuito di capitale - le Matching Shares. Le Azioni Scontate, le Free Shares e le Matching Shares (insieme, le Azioni Sottostanti) costituiscono il sottostante della vendita a termine;
- il dipendente sottoscrive i LECOIP Certificates emessi dalla Controparte che incorporano:
 - a) il diritto a ricevere a scadenza un ammontare pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares (elemento di protezione) e
 - b) il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (l'altra parte va alla Controparte, a fronte dell'anticipo del prezzo della Vendita a Termine e dell'elemento di protezione dei Certificates);
- i Dirigenti sottoscrivono i Dirigenti LECOIP Certificates, che hanno la stessa struttura dei LECOIP Certificates ma in cui l'elemento di protezione potrà variare (in riduzione) in funzione di determinati trigger event relativi a requisiti patrimoniali e/o di liquidità;
- i Risk Takers sottoscrivono i Risk Takers LECOIP Certificates, che hanno la stessa struttura dei precedenti LECOIP Certificates ma in cui l'elemento di protezione e la porzione dell'eventuale apprezzamento varieranno (potranno essere ridotte) in funzione trigger events relativi a requisiti patrimoniali e/o di liquidità e/o reddituali;
- la data di emissione dei Certificates è il 1 dicembre 2014 e la data di scadenza il 2 aprile 2018 (salvo si verifichi un evento di Liquidazione Anticipata);
- la scadenza della Vendita a Termine coinciderà con la scadenza dei Certificates. A tale data il dipendente percepirà i flussi rivenienti dai Certificates e trasferirà alla Controparte le Azioni Sottostanti in base alla Vendita a Termine;
- in pendenza della Vendita a Termine le Azioni Sottostanti resteranno vincolate a favore della Controparte, in base ad un contratto di pegno con diritto d'uso irregolare; il dipendente retrocederà i diritti patrimoniali relativi alle Azioni Sottostanti alla Controparte e sceglierà di non esercitare i diritti di voto in assemblea. La Controparte riceverà i dividendi sulle azioni, inoltre ha diritto di disporre delle azioni in pegno (diritto d'uso) ma si impegna a non esercitare i diritti di voto;
- la banca ha dato incarico alla società fiduciaria Sirefid (Gruppo Intesa Sanpaolo) di eseguire per conto dei dipendenti aderenti al Piano gli adempimenti, secondo quanto previsto nel contratto di mandato;
- secondo quanto previsto dal contratto di Mandato integrativo in caso di dimissioni, licenziamento, risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e situazioni simili, i diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates saranno devoluti a Intesa Sanpaolo. Sono inoltre previsti altri eventi che danno origine alla "cessione del credito" dal dipendente a ISP, ad esempio in caso di verificarsi dei trigger events previsti per i Risk Takers e per i Dirigenti.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

(migliaia di euro)

Operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	35.710	22.378
a) Banche	8.404	9.746
b) Clientela	27.306	12.631
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	31.625	24.057
a) Banche	-	-
b) Clientela	31.625	24.057
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.947	94.894
a) Banche	1.947	92.904
i) a utilizzo certo	1.947	92.904
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	4.000	1.990
i) a utilizzo certo	-	1.990
ii) a utilizzo incerto	4.000	-
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1	1
6) Altri impegni	-	-
Totale	73.283	141.329

L'impegno nei confronti del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, pari a 8.404 mila Euro, è stato riportato nella sottovoce "Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche", come da indicazioni contenute nella Circ. n. 262.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	450
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	3.123.370	3.603.962
6. Crediti verso clientela	12.748	6.868
7. Attività materiali	-	-

Relativamente alla voce 5. Crediti verso banche l'operatività in Prestito Titoli è prevalentemente collegata a Bond della Clientela ed ha come prestatario ultimo la stessa Intesa Sanpaolo - tramite Banca IMI - per finalità non speculative.

3. Informazioni sul leasing operativo

Nessun dato da segnalare

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologie servizi	31/12/2014	31/12/2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) Acquisti	-	-
1. Regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	11.799.239	9.621.652
a) individuali	11.799.239	9.621.652
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	27.747.445	33.340.552
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	26.717.424	32.078.442
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	26.717.424	32.078.442
c) titoli di terzi depositati presso terzi	26.216.737	31.545.959
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.030.021	1.262.110
4. Altre operazioni	33.795.534	30.327.495

La sottovoce "2. a) gestioni di portafogli" è espressa a valori di mercato, al netto della liquidità presente nelle gestioni. La Banca non ha in essere gestioni patrimoniali garantite.

L'importo della voce "Custodia e amministrazione di titoli" comprende titoli in amministrato e prestiti obbligazionari di Gruppo, differendo dall'importo delle corrispondenti voci della tavola "Raccolta indiretta clientela" nella Relazione sulla gestione, in quanto al valore nominale. A detta tavola si rinvia per una rappresentazione complessiva della dinamica delle masse amministrate della clientela.

La voce "Altre operazioni" comprende i volumi di acquisto e vendita titoli nell'ambito dell'attività di "raccolta ordini", al valore nominale.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordiquadro di compensazione o ad accordi similari

Nessun dato da segnalare

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordiquadro di compensazione o ad accordi similari

Nessun dato da segnalare

7. Operazioni di prestito titoli

ISPB per effetto dell'operatività in prestito titoli nei confronti della propria clientela evidenzia impegni alla restituzione dei titoli oggetto di prestito. Per maggiori dettagli, si rinvia alla Tabella 2 delle Altre Informazioni ed alla Tabella 2.1 delle commissioni attive contenuta nella parte C.

8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto

Nessun dato da segnalare

Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di Debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.192	-	-	33.192	33.463
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	126.131	-	126.131	141.550
5. Crediti verso clientela	-	26.686	-	26.686	22.963
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	378	378	52
Totale	33.192	152.817	378	186.387	198.028

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Nessun dato da segnalare

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Tra gli interessi attivi sono stati contabilizzati 685 mila Euro relativi ad attività finanziarie in valuta, di cui 627 mila Euro relativi a crediti verso banche e 58 mila Euro relativi a crediti verso clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Nessun dato da segnalare

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(3.590)	X	-	(3.590)	(3.420)
3. Debiti verso clientela	(99.594)	X	-	(99.594)	(119.371)
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(1)	(1)	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(103.184)	-	(1)	(103.185)	(122.791)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Nessun dato da segnalare

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi sono stati contabilizzati 62 mila Euro relativi a passività finanziarie in valuta, di cui 14mila Euro relativi a debiti verso banche e 48 mila Euro relativi a debiti verso clientela.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nessun dato da segnalare

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valori	31/12/2014	31/12/2013
a) garanzie rilasciate	322	357
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	429.079	455.037
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	2.220	1.722
3. gestioni di portafogli	88.129	101.598
3.1. individuali	88.129	101.598
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.832	2.199
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	78.237	90.988
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	33.215	35.067
8. attività di consulenza	4.231	4.634
8.1. in materia di investimenti	4.231	4.634
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	221.215	218.829
9.1 gestioni di portafogli	180.362	189.518
9.1.1. individuali	64.746	57.319
9.1.2. collettive	115.616	132.199
9.2 prodotti assicurativi	40.853	29.293
9.3 altri prodotti	-	18
d) servizi di incasso e pagamento	444	357
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	856	924
j) altri servizi (*)	21.335	34.574
Totale	452.036	491.249

La voce j) altri servizi include per circa 19.686 mila euro i proventi derivanti dall'operatività in Prestito Titoli. Con lettera del 14/2/2014, la Banca d'Italia ha fornito ulteriori indicazioni in ordine alle corrette modalità di rilevazione in Bilancio delle componenti reddituali dell'operatività in Prestito Titoli con garanzia rappresentata da contante (cash collateral) rientrante nella piena disponibilità economica del prestatore.

Le operazioni di prestito titoli in esame prevedono due distinte componenti remunerative che, dal punto di vista del prestatario, rappresentano:

a) una componente positiva per la remunerazione della disponibilità di cassa versata al prestatore, normalmente remunerata ad EONIA secondo la prassi del mercato;

b) una componente negativa (definita come "lending fee") per il servizio ricevuto, ossia la messa a disposizione del titolo.

Le componenti reddituali di cui ai precedenti punti vanno rilevate secondo i seguenti criteri:

- nel conto economico del bilancio, rispettivamente, nelle voci 20 "Interessi passivi e oneri assimilati" e 40 "Commissioni attive", da parte del prestatore;

- nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 50 "Commissioni passive", da parte del prestatario.

Al 31/12/2014 l'operatività in prestito titoli era pari complessivamente a 3,1 miliardi di Euro, di cui 0,2 miliardi di Euro con sottostante equity e 2,9 miliardi di Euro con sottostante bond tutto assistito da cash collateral. Si ricorda che l'operatività in bond ha per oggetto Titoli di Stato e come prestatario ultimo la stessa Intesa Sanpaolo, per finalità non speculative.

Per un commento all'andamento delle voci si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	31/12/2014	31/12/2013
a) presso propri sportelli:	385.611	410.605
1. gestioni di portafogli	86.159	100.788
2. collocamento di titoli	78.237	90.988
3. servizi e prodotti di terzi	221.215	218.829
b) offerta fuori sede:	1.970	810
1. gestioni di portafogli	1.970	810
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	31/12/2014	31/12/2013
a) garanzie ricevute	(14)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione	(8.821)	(8.633)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(4.212)	(4.100)
5. collocamento di strumenti finanziari	(4.609)	(4.533)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(101)	(396)
e) altri servizi	(28.784)	(34.258)
Totale	(37.720)	(43.287)

Si segnala che la voce e) "Altri servizi" include commissioni riconosciute alle società del Gruppo sulla base dei contratti in essere per la remunerazione dell'attività di presentazione di clientela a ISPB per 14.430 mila euro e commissioni riconosciute alla clientela sul prodotto Prestito Titoli per 13.808 mila euro.

Per ulteriori commenti si rinvia alla Relazione sulla gestione.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Proventi	31/12/2014		31/12/2013	
	Dividendi (*)	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi (*)	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	12	-	8	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	12	-	8	-

(*) Tali dividendi sono riconducibili alle Azioni ISP ricomprese tra gli strumenti finanziari designati al FV (Fair Value Option) ed acquistate servizio del piano di incentivazione dei Key Managers.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	111	-	-	111
1.1 Titoli di debito	-	111	-	-	111
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati:	818	-	-	(11)	807
4.1 Derivati finanziari	818	-	-	(11)	807
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	(11)	(11)
- Su valute e oro	X	X	X	X	818
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	818	111	-	(11)	918

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura: composizione Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Nessun dato da segnalare

Sezione 6 - Utile (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	31/12/2014			31/12/2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie	240	-	240	2.530	(1.739)	791
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	240	-	240	2.530	(1.739)	791
3.1 Titoli di debito	30	-	30	2.530	(1.739)	791
3.2 Titoli di capitale	210	-	210	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	240	-	240	2.530	(1.739)	791
Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voci 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	153	-	-	-	153
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	153	-	-	-	153
1.3 Quote di O.I.C.R	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari:	-	-	-	-	-
Totale	153	-	-	-	153

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2014	31/12/2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	(8)	-	-	-	-	-	(8)	-
- Finanziamenti	-	(8)	-	-	-	-	-	(8)	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(14)	(1.521)	-	-	-	-	-	(1.535)	(511)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(14)	(1.521)	-	-	-	-	-	(1.535)	(511)
- Finanziamenti	(14)	(1.521)	-	-	-	-	-	(1.535)	(511)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(14)	(1.529)	-	-	-	-	-	(1.543)	(511)

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Nessun dato da segnalare

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

Nessun dato da segnalare

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2014	31/12/2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	(29)	-	-	-	-	-	(29)	258
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(29)	-	-	-	-	-	(29)	258

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia spese/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1) Personale dipendente	(144.102)	(107.220)
a) salari e stipendi	(104.314)	(75.927)
b) oneri sociali	(27.657)	(19.008)
c) indennità di fine rapporto ^(*)	(882)	(882)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(704)	(741)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(727)	(403)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(727)	(403)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(6.294)	(5.695)
- a contribuzione definita ^(*)	(6.294)	(5.695)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(412)	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti ^(**)	(3.112)	(4.564)
2) Altro personale in attività	(72)	-
3) Amministratori e Sindaci	(342)	(533)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende ^(***)	928	1.469
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società ^(***)	(3.971)	(3.429)
Totale	(147.559)	(109.713)

^(*) L'aggiornamento del 21 gennaio 2014 della Circolare Bankit 262/2005 ha sensibilmente modificato il contenuto della sottovoce "indennità di fine rapporto" eliminando il riferimento ai versamenti effettuati ad altri fondi esterni a contribuzione definita; letteralmente la modifica è stata la seguente : " i versamenti TFR effettuati direttamente all'INPS vanno rilevati convenzionalmente nella sottovoce "indennità di fine rapporto".

^(**) Per il dettaglio della sottovoce 1.i) si rinvia alla Sezione 9.4

^(***) Le spese per il personale distaccato ed i relativi recuperi sono esposti separatamente come da Circ. n. 262 di Banca d'Italia, aggiornamento del 18/11/2009.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2014	31/12/2013
- Personale dipendente	1.334	1.292
a) dirigenti	15	15
b) totale quadri direttivi	948	929
c) restante personale	371	348
- Altro personale	-	-

Come da istruzioni di Banca d'Italia, la voce "Personale dipendente" include il personale di altre società del Gruppo distaccato presso ISPB ed esclude i dipendenti di ISPB distaccati presso altre società del Gruppo.

9.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti: totale costi

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni ^(*)	TFR	Piani interni	Piani esterni
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	602	-	-	302
- Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	704	-	125	741	-	101
- Rendimento atteso dell'attivo del fondo	-	-	-	-	-	-
- Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
- Utile attuariale rilevato	-	-	-	-	-	-
- Perdita attuariale rilevata	-	-	-	-	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
- Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
- Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-
- Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-	-	-	-	-

(*) Si veda anche la Sezione 12.2 - parte B - Passivo

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli "altri benefici" a favore dei dipendenti includono, per l'esercizio 2014

- oneri relativi ad incentivi all'esodo del personale, pari a 2.218 mila Euro; (*)
- contributi erogati a favore della Cassa Assistenza per il personale dipendente, pari a 1.503 mila Euro;
- oneri relativi all'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti, determinati sulla base di perizia attuariale, pari a 883 mila Euro;
- assicurazione dipendenti, pari a 104 mila Euro;
- contributi mensa pari a 1.013 mila Euro;
- benefici per mutui agevolati, pari a 1.176 mila Euro;
- altre spese per il personale pari a 17 mila Euro;
- sopravvenienze attive per recupero costi anno precedente relativi a personale in distacco presso società del gruppo pari a -214 mila euro;
- riconferimento eccedenze fondi a favore del personale dipendente pari a -3.587 mila euro per mancata erogazione del Bonus.

^(*) L'accantonamento dipende dal nuovo accordo del 19 marzo 2014 sui dirigenti concluso a livello di Gruppo con le Organizzazioni Sindacali, relativo alla riduzione degli organici della categoria.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Dettaglio	31/12/2014	31/12/2013 ^(*)
1. Spese per servizi informatici	(1.317)	(1.577)
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	(717)	(962)
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	(600)	(615)
2. Spese di gestione immobili	(14.542)	(14.292)
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	(12.972)	(12.967)
Spese di vigilanza	(163)	(139)
Spese per pulizia locali	(749)	(662)
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	(344)	(180)
Spese energetiche	(314)	(344)
3. Spese generali di funzionamento	(2.540)	(3.554)
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	(1.166)	(869)
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	(1.294)	(2.529)
Spese per visure ed informazioni	(55)	(51)
Spese postali e telegrafiche	(25)	(105)
4. Spese legali professionali	(2.614)	(1.314)
Spese per consulenze professionali	(723)	(316)
Spese legali e giudiziarie	(1.169)	(542)
Premi di assicurazione banche e clientela	(722)	(456)
5. Spese pubblicitarie e promozionale	(2.737)	(2.911)
Spese di pubblicità	(157)	(129)
Spese di rappresentanza	(1.957)	(2.266)
Omaggistica	(623)	(516)
6. Servizi resi da terzi	(31.005)	(28.414)
Oneri per servizi prestati da società del gruppo	(30.359)	(27.989)
Altri servizi	(646)	(425)
7. Costi indiretti del personale	(1.876)	(1.734)
8. Altre spese	(514)	(658)
9. Imposte indirette e tasse	(106.325)	(76.266)
Totale	(163.470)	(130.720)

L'incremento della voce 9. Imposte indirette e tasse deriva dall'incremento di onerosità dell'imposta di bollo a seguito della modifica normativa introdotta dall'articolo 19 del DL 6.12.2011 n° 201, convertito, con modificazioni dalla L. 214/2011.

^(*) Alcune spese 2013 sono state riclassificate, per coerenza con le nuove voci utilizzate nel 2014.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
Accantonamento al fondo controversie legali di cui	(2.252)	(1.511)
- <i>Accantonamenti cause passive con clientela</i>	(2.227)	(1.496)
- <i>Accantonamenti cause passive con personale</i>	(25)	(15)
Accantonamento ai fondi rischi ed oneri diversi di cui	(8.444)	(11.458)
- <i>Indennità contrattuali dovute ad agenti</i>	(1.001)	(98)
- <i>Composizioni bonarie con clientela</i>	-	-
- <i>Altri oneri diversi</i> (*)	(7.443)	(11.360)
Accantonamento fondi oneri diversi per il personale	-	-
Totale Accantonamenti	(10.696)	(12.969)
Ripresa fondi oneri per controversie legali	470	578
Ripresa altri fondi rischi e oneri diversi (**)	3.586	6.158
Ripresa fondi oneri diversi per il personale	-	-
Totale Riprese	4.056	6.736
Totale	(6.640)	(6.233)

(*) Gli altri oneri diversi del 2014 sono prevalentemente riferiti a:

- uno stanziamento di 4.224 mila Euro al fondo collegato alla frode commessa da parte di un ex dipendente della Banca a danno dei clienti della filiale di appartenenza (Fiorano al Serio);
- uno stanziamento di 2.650 mila Euro al fondo collegato alla contestazione da parte della G.d.F. della violazione dell'art. 41 d. lgs. n. 231/2007 per non aver segnalato all'U.I.F. alcune operazioni finanziarie (per maggiori dettagli si rinvia al commento contenuto nella Relazione sulla gestione).

(**) La Ripresa altri fondi rischi e oneri diversi del 2014 è prevalentemente riferita al rilascio di fondi esuberanti riferiti a componenti bonari di controversie con la clientela.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(491)	-	-	(491)
- Ad uso funzionale	(491)	-	-	(491)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(491)	-	-	(491)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(3.406)	-	-	(3.406)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre (*)	(3.406)	-	-	(3.406)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(3.406)	-	-	(3.406)

(*) L'importo è riferito all'ammortamento degli "intangibles". Per un approfondimento si rinvia al punto 12.3 della parte B di N.I. (Attivo)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
Oneri per controversie e transazioni con la clientela	(423)	(1.387)
Oneri di gestione diversi	(448)	(1.004)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(759)	(654)
Oneri per contributo al fondo interbancario di tutela dei depositi ^(*)	-	(552)
Totale	(1.630)	(3.597)

(*) Nel Bilancio 2013, l'importo era riferito alla quota "certa" derivante dalla copertura del deficit patrimoniale della Banca Tercas in Amministrazione Straordinaria.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013
Recupero affitti passivi	55	55
Recupero altre spese	51	59
Recupero imposte e tasse ^(*)	105.790	75.440
Altri proventi	168	126
Totale	106.064	75.680

(*) L'incremento della voce recupero imposte e tasse è da ricondursi prevalentemente all'incremento dell'onerosità dell'imposta di bollo a seguito della modifica normativa introdotta dall'articolo 19 del DL 6.12.2011 n° 201, convertito, con modificazioni dalla L. 214/2011.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Nessun dato da segnalare

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

15.1 Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) delle attività materiali, immateriali: composizione

Nessun dato da segnalare

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nessun dato da segnalare

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Nessun dato da segnalare

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Imposte correnti (-)	(100.715)	(138.520)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(3.920)	2.049
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.873	(7.261)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(274)	(188)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +/-4 +/-5)	(100.036)	(143.919)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

Descrizione	Importo	Tax rate
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	280.137	
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico	87.963	31,40%
Variazioni in aumento delle imposte	29.801	10,64%
- Maggiore base imponibile IRAP	4.423	1,58%
- Maggior aliquota IRAP	2.952	1,05%
- Maggiorazione regionale IRAP	3.621	1,29%
- Variazioni in aumento (IRES)	18.805	6,71%
- Variazioni imposte correnti dei precedenti esercizi	-	0,00%
- Effetto imposte anticipate/differite	-	0,00%
- Altre	-	0,00%
Variazioni in diminuzione delle imposte	(22.674)	-8,09%
- Variazioni imposte correnti dei precedenti esercizi	(1.026)	-0,37%
- Benefici da consolidamento	(268)	-0,10%
- Variazioni in diminuzione (IRES)	(16.782)	-5,99%
- Effetto imposte anticipate/differite	(4.598)	-1,64%
- Altre	-	0,00%
Onere fiscale effettivo di bilancio ante effetto conciliazione^(*)	95.090	33,94%
Imposta IRES esercizi precedenti - conciliazione	4.272	1,53%
Imposta IRAP esercizi precedenti - conciliazione	674	0,24%
Onere fiscale effettivo di bilancio	100.036	35,71%

(*) Si segnala l'avvenuta conciliazione con l'Agenzia delle Entrate delle contestazioni formulate nel PVC 2009 e nei conseguenti accertamenti, per le annualità 2005-2010. Per maggiori dettagli, si rinvia alla Relazione sulla gestione.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nessun dato da segnalare

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Nessun dato da segnalare

Sezione 20 - Altre informazioni

Nessun dato da segnalare

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

21.2 Altre informazioni

Nessun dato da segnalare

Parte D - Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Voci	31/12/2014			31/12/2013		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	280.137	(100.036)	180.101	344.793	(143.919)	200.874
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(8.275)	2.276	(6.000)	(556)	153	(403)
20.	Attività materiali	-	-	-	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(8.275)	2.276	(6.000)	(556)	153	(403)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	14.704	(4.863)	9.842	29.928	(9.897)	20.031
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-	-	-	-
90.	Copertura di flussi finanziari:	-	-	-	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	14.704	(4.863)	9.842	29.928	(9.897)	20.031
	a) variazioni di <i>fair value</i>	14.704	(4.863)	9.842	29.928	(9.897)	20.031
	b) rigiro a conto economico	-	-	-	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-	-	-	-
120.	Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	6.429	(2.587)	3.842	29.372	(9.744)	19.628
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	286.566	(102.623)	183.943	374.165	(153.663)	220.502

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

LA NORMATIVA BASELEA 3 ED IL PROGETTO INTERNO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

– il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza

prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

– la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Intesa Sanpaolo Private Banking, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- reversione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato nel novembre 2014 il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo Private Banking ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Nell'ambito della Banca inoltre il Collegio Sindacale svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

La Banca adotta un proprio Sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office.
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi; attualmente i controlli di II livello della Banca sono svolti dalle Funzioni Compliance e Risk Management della Banca e in esternalizzazione dalle Funzioni Antiriciclaggio, Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna di Capogruppo.
- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

Attualmente, l'attività di revisione interna per la Banca è svolta, in esternalizzazione, dalla Funzione Internal Auditing di Capogruppo.

LA FUNZIONE DI COMPLIANCE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità per il Gruppo Intesa Sanpaolo è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separazione dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, approvate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo e recepite dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

In base al modello di coordinamento e controllo delle attività di compliance previsto dalle Linee Guida, fermo restando il presidio da parte della Direzione Compliance di Intesa Sanpaolo per quanto riguarda le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti alla gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo, la responsabilità in tema di conformità è stata assunta da un Compliance Officer locale, collocato alle dipendenze dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca, con riporto funzionale alla citata Direzione.

All'Unità Compliance di Intesa Sanpaolo Private Banking, che opera nel rispetto delle suddette Linee Guida, compete in particolare il presidio diretto del rischio di non conformità in materia di servizi di investimento, intermediazione assicurativa e previdenziale, trasparenza delle condizioni contrattuali, usura e norme e iniziative a tutela della clientela.

Relativamente agli altri ambiti normativi, il presidio del rischio di non conformità viene svolto, sulla base di appositi contratti di servizio:

- dalla Direzione Compliance, per gli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza e declinati nelle Linee Guida che non sono presidiati direttamente dall'Unità Compliance.

dalle Funzioni Specialistiche individuate nelle Linee Guida e dotate delle necessarie competenze, alle quali sono affidati i compiti attribuiti alla Funzione di conformità, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

Le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce degli interventi di adeguamento alle nuove normative introdotte a livello comunitario (es. MiFID II e MiFIR, EMIR). In particolare, con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento, sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, in ottemperanza alle Linee Guida rilasciate dall'ESMA nel luglio 2012 in tema di adeguatezza. E' stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

LA FUNZIONE DI ANTIRICICLAGGIO

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer.

Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità; il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento;
 - verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
 - la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
 - la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla
- clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

LA FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La Funzione Internal Auditing ha il compito, da un lato, di controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali della Banca i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali della Banca.

In particolare, la Funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca, nonché dei competenti Organi e Comitati di Capogruppo.

Alla Funzione compete anche di valutare l'efficacia del processo di definizione del Risk Appetite Framework a livello di Gruppo, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti la Funzione Internal Auditing utilizza metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggior attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio e propedeutiche alla definizione del Piano Annuale di Audit oltre che un Piano Pluriennale che delinea tra l'altro gli impegni di copertura.

Nel 2014 le verifiche dell'audit sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alle tematiche di compliance, con riferimento sia alla normativa in tema di prestazione dei servizi di investimento che agli adempimenti antiriciclaggio. E' stata posta attenzione anche all'attività di presidio dei controlli di primo livello da parte della competente struttura centrale della Banca ed ai processi operativi di Filiale.

La Funzione di Audit ha anche monitorato le attività progettuali finalizzate a limitare i rischi di frode presso la Banca.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato in modo diretto anche la Capogruppo ed alcuni processi gestiti dalle Direzioni di Intesa Sanpaolo Group Services che svolgono attività per la Banca.

I punti di debolezza rilevati nel corso delle attività di controllo sono sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento cui segue adeguata attività di follow-up da parte dell'Audit atta a verificarne l'efficacia.

Gli esiti degli accertamenti conclusisi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono trasmessi integralmente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca.

I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono inseriti nel Tableau de Bord di Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio.

La Direzione Centrale Internal Auditing supporta infine l'Organismo di Vigilanza 231 della Banca nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello.

Da ultimo, la Funzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

LA FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La mission dell'Unità Risk Management di ISPB può essere suddivisa in due filoni principali identificabili nel controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio finanziario da parte della clientela e nel monitoraggio dei rischi a cui la Banca deve far fronte nel corso della sua attività.

Rientrano nel primo ambito principalmente le attività di monitoraggio sui portafogli con mandato di gestione patrimoniale e/o con servizio di consulenza (Advisory e Private Advisory) nonché sui portafogli complessivi della Clientela (gestita e/o amministrata), con particolare riferimento ai disallineamenti tra profilo di rischio del cliente e composizione del portafoglio complessivo.

Per quanto riguarda, invece, le attività di monitoraggio dei rischi a cui è esposta la Banca, i due ambiti principali sono:

- il rischio Operativo, per il quale l'Unità Risk Management svolge in ISPB la funzione di Operational Risk Management Decentrato (ORMD) nella gestione dei rischi operativi. In conformità al framework metodologico e organizzativo definito centralmente da DC Risk Operational Risk, l'ORMD coordina le attività di individuazione, valutazione, gestione e mitigazione dei rischi (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).
- Il rischio Tasso e Liquidità, per il quale l'Unità Risk Management redige la reportistica secondo le linee definite da Capogruppo per l'esposizione del Banking Book al rischio tasso e al rischio di liquidità.

Rimangono accentraty in Capogruppo il processo ICAAP, il monitoraggio del rischio di credito e del rischio mercato dei titoli collocati alla clientela.

SERVIZIO PRESIDIO QUALITÀ DEL CREDITO

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il SPQC svolge l'attività in service per conto di ISPB. Il Responsabile dell'Unità Risk Management di ISPB è il referente interno del SPQC.

Sezione 1 - Rischio di Credito

Informazioni di natura qualitativa

L'attività di concessione di credito, in base alle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione tenendo conto degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio dettate dalla Capogruppo, deve essere considerata come attività di supporto allo sviluppo del core business della Banca, rappresentato dall'attività di Private Banking ed in particolare quale attività di completamento della gamma di prodotti e servizi offerti alla Clientela che ha affidato alla Banca il proprio patrimonio in gestione.

La quasi totalità delle operazioni di concessione di finanziamento, data la loro natura accessoria alla prestazione dei servizi di investimento, prevede che il credito sia garantito da pegno su attività finanziarie o da altre forme di mitigazione del rischio quali ad esempio mandato irrevocabile a vendere i beni dei Clienti depositati presso la Banca, nonché altre garanzie reali o fidejussorie.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni nel caso in cui il credito sia garantito da pegno.

Nell'ambito del totale crediti per cassa, si segnala che il 26% dell'accordato ed il 24% dell'utilizzato è concentrato sui primi 20 prestatore, con una concentrazione territoriale soprattutto sull'area di "Emilia" la quale, insieme a "Milano Città", "Torino e Provincia" ed "Toscana Umbria", rappresenta il 49% dell'attività creditizia. Gli impieghi per cassa, nel loro insieme, risultano così ripartiti: 91% a revoca e 9% a scadenza; gli utilizzi con scadenza residua superiore a 1 anno rappresentano il 4,49% del totale.

Il processo di erogazione del credito

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito di Intesa Sanpaolo Private Banking, in linea con la Capogruppo, sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti, effettuato in uno con la Capogruppo attraverso i propri Organi Societari, viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio prestiti, sin dalle fasi di istruttoria e concessione, è assicurato:

- dall'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con focus particolare sulla capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e congrui flussi finanziari;
- dalla valutazione della natura e dell'entità degli interventi proposti, tenendo presenti le concrete necessità del richiedente il fido, l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto, la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati;
- dalla ricerca di una struttura di affidamenti tale da favorire l'afflusso di operazioni da intermediare sullo specifico rapporto fiduciario e, possibilmente, anche da un'attività di cross selling di prodotti/servizi bancari.

Il processo di erogazione del credito, che prevede diversi livelli di autonomia - da relazionarsi in primis ai rischi in essere e/o proposti solamente su Intesa Sanpaolo Private Banking e successivamente ai rischi in essere e/o proposti da parte del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo - richiede l'attribuzione di un rating interno ad ogni controparte in fase di concessione e revisione delle pratiche di fido e l'aggiornamento periodico dello stesso con cadenza quanto meno annuale. L'attribuzione del rating è in generale decentrata sulle Filiali Private, tranne che per alcune tipologie di controparti (principalmente grandi gruppi e conglomerate complesse), che risultano accentrate in unità specialistiche di Direzione Centrale di Capogruppo, necessitando di valutazioni esperte.

Il rating prodotto, unitamente ai "fattori mitiganti" – definiti sulla base degli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita potenziale che la Banca andrebbe a supportare in caso di default - condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato, fatta eccezione per il Consiglio d'Amministrazione, in quanto per le posizioni che presentano una probabilità di default (PD) superiore ad una determinata soglia è previsto che la competenza sia attribuita all'organo deliberante immediatamente superiore a quello stabilito con i criteri ordinari.

Inoltre, per le posizioni "rilevanti" (singolo nominativo o Gruppo Economico), in linea con le Strategie Creditizie ed alle Regole di Concessione e Gestione del Credito di Intesa Sanpaolo, è previsto un "Parere di Conformità" da parte della Capogruppo che ne condivide il merito, da richiedersi prima della conclusione dell'Iter deliberativo. Le soglie ed i criteri di individuazione delle pratiche da sottoporre al parere di conformità sono disciplinate dalla Capogruppo.

Con delibera del CdA del 16 dicembre 2014, in allineamento a quanto effettuato dal Consiglio di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo – rispettivamente il 17 giugno 2014 e il 1 luglio 2014 – , Intesa Private Banking ha provveduto al rilascio del nuovo impianto delle deleghe creditizie espresse in Risk Weighted Assets (di seguito RWA) per la concessione del credito ("in bonis" e "In risanamento – deteriorato).

Con il nuovo impianto di deleghe creditizie, i cui effetti si evidenzieranno con il nuovo esercizio:

- viene abbandonato il principio della suddivisione tra I^a e II^a livello deliberativo per convergere unicamente sull'esposizione complessiva del gruppo controparte verso il Gruppo Intesa Sanpaolo;
- viene superata la matrice dei limiti di autonomia basati su rating, fattori mitiganti e accordato in quanto assorbita dall'unico valore espresso dai RWA (ovvero attività ponderate per il rischio che rappresentano una misura proporzionale dell'assorbimento di capitale), che incorporano la dimensione dei fidi (EAD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity).

L'intervento rappresenta quindi un'evoluzione dell'attuale sistema delle competenze deliberative, grazie alla quale sarà possibile determinare in modo più puntuale il rischio di credito dei fidi in proposta e individuare in modo più semplice l'organo deliberante competente.

L'adozione del nuovo modello consentirà inoltre di ottenere i seguenti ulteriori benefici:

- semplicità di gestione e comunicazione, grazie all'introduzione di un solo limite di sintesi per ogni organo deliberante in luogo di una griglia di valori;
- snellimento delle regole di concessione del credito, in quanto diverse disposizioni vengono assorbite dai limiti espressi in RWA;
- sensibilizzazione della Rete alla gestione efficiente del capitale attraverso l'incentivazione a comportamenti virtuosi, l'educazione dei driver principali di rischiosità connessi alla concessione del credito (PD, EAD, LGD, maturity, ecc.), l'incentivazione a scelte efficienti dal punto di vista del risk-return;
- sensibilità al ciclo economico che si realizza attraverso la ristima dei fattori di rischio.

Metodologie, strumenti e analisi del rischio di credito

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito.

In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo che hanno consentito la costruzione di un indicatore andamentale di rischio delle posizioni, disponibile con cadenza mensile ed integrato nel sistema di rating. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione (revisioni periodiche, pratica di fido, crediti problematici) e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie.

Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica dedicata, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni anomale. Le posizioni che presentano andamento anomalo, sono classificate in differenti categorie a seconda del livello di rischio.

Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti ristrutturati le posizioni per le quali una banca (o un gruppo di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. Al riguardo si precisa che la Banca registra un numero di posizioni deteriorate molto contenuto, in particolare:

- 4 posizioni a sofferenza,
- 10 posizioni classificate ad incaglio,
- 15 esposizioni scadute e/o sconfinanti,
- nessun credito ristrutturato.

Infine, a decorrere dall'esercizio 2012, a seguito della modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni. Questa modifica ha comportato sia l'introduzione di una specifica categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche, sia l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini dell'intercettazione automatico nel Processo dei Crediti Problematici, al fine di favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione nel nuovo stato.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido; è altresì prevista una procedura ad hoc di revisione automatica, limitata alle posizioni con accordati di importo contenuto e basso indice di rischio.

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato da ISPB come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità.

Dal 2010 è attivo il Portale Monitoraggio del Credito, strumento, alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, tramite il quale Banca Private ha la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo con Capogruppo su basi omogenee.

Il Portale Monitoraggio del Credito è oggetto di costante manutenzione da parte di Intesa Sanpaolo che, in ottica evolutiva punta a garantire l'ampliamento del set informativo disponibile tramite la realizzazione di nuovi cruscotti destinati ad attività di controllo e monitoraggio di fenomeni / processi specifici.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio" che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso Intesa Sanpaolo Private Banking, sia nei confronti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel suo complesso.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo nel corso del 2014 ha continuato l'implementazione del metodo più evoluto tra quelli proposti dai nuovi dettami di Basilea II, vale a dire il "metodo dei rating interni avanzato" (IRB Advanced – internal rating based advanced). Tale metodologia prevede che la banca determini al proprio interno, oltre alla PD, anche gli altri elementi per la stima della "perdita attesa e inattesa" in caso di insolvenza; questi sono l'esposizione al momento dell'insolvenza (EAD – exposure at default), la percentuale di perdita in caso di insolvenza (LGD – loss given default) e la durata dell'operazione (M – maturity).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Privati, Istituzioni Finanziarie, ecc.). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di credito, anche per il 2014 ISPB utilizza la metodologia standardizzata.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	3.717	3.717
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	1.081.412	1.081.412
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	8.864.651	8.864.651
5. Crediti verso clientela	895	445	-	28	30.291	2.193.933	2.225.592
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	895	445	-	28	30.291	12.143.713	12.175.372
Totale 31/12/2013	865	358	-	170	4.814	12.562.059	12.568.266

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	3.717	3.717
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.081.412	-	1.081.412	1.081.412
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	8.864.658	8	8.864.651	8.864.651
5. Crediti verso clientela	4.459	3.091	1.368	2.226.469	2.246	2.224.224	2.225.592
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/12/2014	4.459	3.091	1.368	12.172.539	2.254	12.174.004	12.175.372
Totale 31/12/2013	4.143	2.750	1.393	12.566.884	1.065	12.566.873	12.568.266

Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenza

(migliaia di euro)

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Esposizioni Forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca					Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre esposizioni					Totale (esposizione netta)
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti			Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.717	3.717
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	364	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.081.048	1.081.412
C. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.864.651	8.864.651
E. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.292	-	-	-	2.193.932	2.224.224
F. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	364	-	-	-	-	-	-	-	30.292	-	-	-	12.143.348	12.174.004

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizione per cassa				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	9.945.707	X	(8)	9.945.699
Totale A	9.945.707	-	(8)	9.945.699
B. Esposizione fuori Bilancio				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	449.087	X	-	449.087
Totale B	449.087	-	-	449.087

Le "Esposizioni fuori Bilancio - Altre" includono:

- il rischio di controparte su PCT passivi banche (operazioni di prestito titoli con cash collateral) per 437.192 mila euro;
- impegno per la partecipazione a sistemi nazionali di garanzia - FITD per 8.404 mila euro;
- altro per 3.491 mila euro (valute da ricevere/consegnare)

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nessun dato da segnalare

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nessun dato da segnalare

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizione per cassa				
a) Sofferenze	3.770	2.875	X	895
b) Incagli	656	211	X	445
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	33	5	X	28
e) Altre attività	2.226.834	X	2.246	2.224.588
Totale A	2.231.293	3.091	2.246	2.225.956
B. Esposizione fuori Bilancio				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	65.154	X	48	65.106
Totale B	65.154	-	48	65.106

Le "Esposizioni fuori Bilancio - Altre" includono:

- crediti di firma per 58.980 mila euro;
- margini su linee di credito irrevocabili concesse per 4.000 mila euro;
- altro per 2.174 mila euro (valute/titoli da ricevere/consegnare, warrant).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	3.396	527	-	220
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	374	319	-	32
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	178	-	32
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	126	114	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	248	27	-	-
C. Variazione in diminuzione	-	(190)	-	(219)
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	(5)
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	-	(64)	-	(101)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4.bis perdite da cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(126)	-	(113)
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	3.770	656	-	33
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	2.531	169	-	50
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	348	119	-	5
B.1 rettifiche di valore	301	69	-	5
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	47	50	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazione in diminuzione	(4)	(77)	-	(50)
C.1 riprese di valore da valutazione	-	(31)	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(46)	-	(50)
C.5 altre variazioni in diminuzione	(4)	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.875	211	-	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base al rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni (*)						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	-	-	9.930.103	-	-	1.368	2.240.183	12.171.654
B. Derivati	-	-	3.490	-	-	53	174	3.717
B.1 Derivati finanziari	-	-	3.490	-	-	53	174	3.717
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	67.336	67.336
D. Impegni a erogare fondi	-	-	1.947	-	-	-	4.000	5.947
E. Altre	-	-	-	-	-	-	437.192	437.192
Totale	-	-	9.935.540	-	-	1.421	2.748.885	12.685.846

(*) Classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale (Circ. n. 263 di Banca d'Italia).

Le Esposizioni creditizie per cassa, nella classe di rating 6, includono anche titoli Argentina per 53 mila euro.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni (*)						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	-	134.406	10.229.678	479.940	105.742	1.066	1.368	1.219.454	12.171.654
B. Derivati	-	-	3.490	56	-	53	-	118	3.717
B.1 Derivati finanziari	-	-	3.490	56	-	53	-	118	3.717
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	1.907	2.662	13.002	17	31	-	49.717	67.336
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	5.947	5.947
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	437.192	437.192
Totale	-	136.313	10.235.830	492.998	105.759	1.150	1.368	1.712.428	12.685.846

(*) Classi di merito interne come da sistema di rating condiviso a livello di Gruppo.

I rapporti intercompany sono tutti classificati nella classe di rating di Intesa Sanpaolo S.p.A. che è inclusa nella Classe 3.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Nessun dato da segnalare

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizioni creditizie per cassa garantite				Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite			
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite	
	Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
Valore Esposizione netta	1.826.297	373	222.229	810	57.887	-	663	-
Garanzie reali (1)	1.823.292	373	199.507	810	63.478	-	520	-
Immobili	430	-	598	-	9.593	-	-	-
Ipoteche	430	-	598	-	-	-	-	-
Leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	1.576.504	373	158.246	810	37.151	-	220	-
Altri garanzie reali	246.358	-	40.663	-	16.734	-	300	-
Garanzie personali (2)	3.005	-	5	-	2	-	-	-
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	3.005	-	5	-	2	-	-	-
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	3.005	-	5	-	2	-	-	-
TOTALE GARANZIE (1 + 2)	1.826.297	373	199.512	810	63.480	-	520	-

B. Distribuzione e Concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

	Esposizioni per cassa					Totale Esposizioni per cassa	Esposizioni "fuori bilancio"				Totale Esposizioni "fuori bilancio"	31/12/2014	31/12/2013
	Sofferenze	Incegli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate (*)	Altre esposizioni		Sofferenze	Incegli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
Governi													
Esposizione netta	-	-	-	-	364	364	-	-	-	2.000	2.000	2.364	3.286
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
Altri enti pubblici													
Esposizione netta	-	-	-	-	17	17	-	-	-	-	-	17	14
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
Società finanziarie													
Esposizione netta	810	-	-	-	119.811	120.621	-	-	-	6.986	6.986	127.607	49.614
Rettifiche valore specifiche	2.544	-	-	-	X	2.544	-	-	-	X	-	2.544	1
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	42	42	X	X	X	14	14	56	26
Imprese di assicurazione													
Esposizione netta	-	-	-	-	13.864	13.864	-	-	-	-	-	13.864	10.207
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
Imprese non finanziarie													
Esposizione netta	40	68	-	6	746.086	746.200	-	-	-	12.270	12.270	758.470	603.708
Rettifiche valore specifiche	173	37	-	2	X	212	-	-	-	X	-	212	2.487
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	517	517	X	X	X	7	7	524	318
Altri soggetti													
Esposizione netta	45	377	-	22	1.344.456	1.344.900	-	-	-	43.850	43.850	1.388.750	1.094.915
Rettifiche valore specifiche	157	174	-	3	X	334	-	-	-	X	-	334	262
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	1.687	1.687	X	X	X	26	26	1.713	741

(*) Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	2.171.068	5.318	54.457	18	364	-	-	-	57	9
A.1 Sofferenze	895	2.875	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	445	211	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate (*)	28	5	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.169.700	2.227	54.457	18	364	-	-	-	57	9
TOTALE A	2.171.068	5.318	54.457	18	364	-	-	-	57	9
B. Esposizioni "fuori bilancio"	65.053	48	-	-	53	-	-	-	-	-
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	65.053	48	-	-	53	-	-	-	-	-
TOTALE B	65.053	48	-	-	53	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	2.236.121	5.366	54.457	18	417	-	-	-	57	9
TOTALE 31/12/2013	1.704.299	3.832	56.929	4	382	-	-	-	134	-

(*) Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014)

B.2.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	1.064.875	1.319	617.775	724	284.689	3.016	203.729	259
A.1 Sofferenze	72	278	-	-	823	2.597	-	-
A.2 Incagli	345	155	1	1	71	41	29	14
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate (*)	1	1	24	4	2	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.064.457	885	617.750	719	283.793	378	203.700	245
TOTALE A	1.064.875	1.319	617.775	724	284.689	3.016	203.729	259
B. Esposizioni "fuori bilancio"	30.535	34	19.742	7	5.430	2	9.346	5
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	30.535	34	19.742	7	5.430	2	9.346	5
TOTALE B	30.535	34	19.742	7	5.430	2	9.346	5
TOTALE 31/12/2014	1.095.410	1.353	637.517	731	290.119	3.018	213.075	264
TOTALE 31/12/2013	879.571	940	471.929	252	205.623	2.503	147.176	137

(*) Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	9.935.106	-	10.593	8	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	9.935.106	-	10.593	8	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	11.894	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	11.894	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	9.947.000	-	10.593	8	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2013	10.940.417	-	6.933	-	500	-	-	-	-	-

(*) Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014)

Apertura Italia Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni per cassa								
1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre esposizioni	9.935.106	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.935.106	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni "fuori bilancio"								
1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Altre esposizioni	3.490	-	-	-	8.404	-	-	-
Totale	3.490	-	-	-	8.404	-	-	-
Totale 31/12/2014	9.938.596	-	-	-	8.404	-	-	-
Totale 31/12/2013	10.891.372	-	-	-	49.045	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Concentrazione del credito

(migliaia di euro)

Grandi esposizioni	31/12/2014	31/12/2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	13.978.901	15.122.814
b) Ammontare (valore ponderato)	230.546	176.061
c) Numero	25	16

Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014)

C. Operazioni di Cartolarizzazione e di cessione delle attività

Nessun dato da segnalare

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Nessun dato da segnalare

E. Operazioni di cessione

Nessun dato da segnalare

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,23% dell'utilizzato.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari, altresì definito come "Fair Value Policy", è riportato in sintesi nella Parte A della presente Nota integrativa (sezione Modalità di determinazione del fair value). Nella Parte A della Nota integrativa è anche riportata l'informativa quantitativa relativa alla ripartizione per livelli del fair value dei diversi portafogli contabili (sezione A.3.2. Gerarchia del fair value).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A partire da giugno 2010 non sono più presenti titoli di debito nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza di ISPB. Fino a tale data, i limiti operativi a fronte dei rischi di mercato derivanti dall'attività di gestione della Tesoreria erano espressi sotto forma di perdita massima accettabile, fissata in termini di Value at Risk (VaR). Con tale metodologia era stato individuato l'ammontare massimo di potenziali perdite di una giornata, che poteva essere superato solo al verificarsi di andamenti estremamente sfavorevoli e poco probabili dei mercati di riferimento.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	254	252.969	13.920	21.511	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	1.947	1.947	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.947	1.947	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	1.947	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.947	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	254	251.022	11.973	21.511	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	254	251.022	11.973	21.511	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	127	125.512	5.987	10.757	-	-	-	-
+ Posizioni corte	127	125.510	5.986	10.754	-	-	-	-

(migliaia di euro)

3. Derivati finanziari 3.1 Con titolo sottostante - Altri derivati		Durata residua							
		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
Valuta di denominazione	Tipologia								
Euro	Posizioni lunghe	-	-	1.947	-	-	-	-	-
	Posizioni corte	-	1.947	-	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)

3. Derivati finanziari 3.2 Senza titolo sottostante - Altri derivati		Durata residua							
		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
Valuta di denominazione	Tipologia								
Dollari USA	Posizioni lunghe	77	56.567	-	5.560	-	-	-	-
	Posizioni corte	50	55.410	-	5.559	-	-	-	-
Lira Sterlina	Posizioni lunghe	-	1.014	-	-	-	-	-	-
	Posizioni corte	-	980	-	-	-	-	-	-
Franco Svizzero	Posizioni lunghe	-	86	-	-	-	-	-	-
	Posizioni corte	-	37	-	-	-	-	-	-
Yen Giapponese	Posizioni lunghe	-	2.908	2.989	-	-	-	-	-
	Posizioni corte	-	2.908	2.988	-	-	-	-	-
Dollaro Canada	Posizioni lunghe	-	703	-	-	-	-	-	-
	Posizioni corte	-	686	-	-	-	-	-	-
Altre Divise	Posizioni lunghe	-	3.348	-	-	-	-	-	-
	Posizioni corte	-	3.888	-	-	-	-	-	-
Euro	Posizioni lunghe	50	60.886	2.998	5.197	-	-	-	-
	Posizioni corte	77	61.601	2.998	5.195	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Si vedano le informazioni di natura qualitativa della presente sezione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si vedano le informazioni di natura qualitativa della presente sezione.

2.2 Rischio di Tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio Bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La distribuzione delle attività e passività finanziarie evidenzia il peso preponderante delle forme a vista ed a breve scadenza. In particolare la notevole liquidità derivante dalla raccolta a vista è impiegata in finanziamenti a clientela, prevalentemente a breve termine, ed in depositi presso la Capogruppo a vista o con scadenza fino a 24 mesi. Una parte della liquidità viene altresì investita in titoli emessi dal Gruppo prevalentemente a tasso variabile, iscritti a bilancio come available for sale.

Le operazioni in divisa con clientela sono in gran parte pareggiate con operazioni di pari importo e scadenza con la Capogruppo.

Ai fini del monitoraggio dell'esposizione del portafoglio bancario al rischio di tasso, a partire da giugno 2013 si è provveduto a valutare con cadenza settimanale l'effetto derivante da un ipotetico spostamento parallelo (cd shift) della curva dei rendimenti di 100 basis point. Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014, l'esito della suddetta simulazione risultava negativo per circa 0,88 milioni di Euro, a conferma del contenuto livello di rischiosità sostenuto. A tal proposito va precisato che il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG) nella seduta del 29 novembre 2012 ha esteso a ISPB la modellizzazione delle poste a vista attive e passive in essere con la clientela. A seguito di tale implementazione, ai fini del monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario, è prevista la spalmatura fino a 3 anni, delle componenti di raccolta (sostanzialmente c/c) e impieghi a vista.

B. Attività di copertura del fair value

Nessun dato da segnalare : la Banca non opera alcuna copertura del fair value né di natura specifica né di natura generica.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nessun dato da segnalare : la Banca non opera alcuna copertura dei flussi finanziari né di natura specifica né di natura generica.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Nessun dato da segnalare : la Banca non detiene alcun tipo di investimento estero

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TOTALE VALUTE

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	6.995.251	1.043.402	327.094	1.151.532	1.572.964	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	4.965.579	860.072	315.400	1.151.500	1.572.100	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2.029.672	183.330	11.694	32	864	-	-	-
- c/c	1.947.685	-	-	32	864	-	-	-
- altri finanziamenti	81.987	183.330	11.694	-	-	-	-	-
- con opzioni di rimborso anticipato	54	173.091	11.694	-	-	-	-	-
- altri	81.933	10.239	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	5.425.461	3.782.152	208.151	1.061.192	1.417.547	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	5.416.264	664.479	208.151	1.061.192	1.417.547	-	-	-
- c/c	5.411.542	664.479	208.151	1.061.192	1.417.547	-	-	-
- altri debiti	4.722	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.722	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	9.197	3.117.673	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.902	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	7.295	3.117.673	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

EURO

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	6.882.603	1.843.808	354.174	1.155.493	1.783.103	32.680	170	-
1.1 Titoli di debito	4.606	802.715	27.080	3.961	210.139	32.680	170	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.606	802.715	27.080	3.961	210.139	32.680	170	-
1.2 Finanziamenti a banche	4.848.560	860.072	315.400	1.151.500	1.572.100	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2.029.437	181.021	11.694	32	864	-	-	-
- c/c	1.947.453	-	-	32	864	-	-	-
- altri finanziamenti	81.984	181.021	11.694	-	-	-	-	-
- con opzioni di rimborso anticipato	51	170.782	11.694	-	-	-	-	-
- altri	81.933	10.239	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	5.310.188	3.779.843	208.151	1.061.192	1.417.547	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	5.302.893	664.479	208.151	1.061.192	1.417.547	-	-	-
- c/c	5.298.268	664.479	208.151	1.061.192	1.417.547	-	-	-
- altri debiti	4.625	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.625	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	7.295	3.115.364	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	7.295	3.115.364	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

DOLLARO U.S.A.

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	96.926	729	-	-	62	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	62	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	62	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	96.915	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	11	729	-	-	-	-	-	-
- c/c	10	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	1	729	-	-	-	-	-	-
- con opzioni di rimborso anticipato	1	729	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	95.356	729	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	94.999	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	94.984	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	15	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	15	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	357	729	-	-	-	-	-	-
- c/c	357	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	729	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

STERLINA

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	3.021	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	3.021	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzioni di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	3.277	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	3.277	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	3.277	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

YEN GIAPPONESE

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	789	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	789	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzioni di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	318	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	318	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	318	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	16.518	1.580	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	16.294	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	224	1.580	-	-	-	-	-	-
- c/c	222	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	2	1.580	-	-	-	-	-	-
- con opzioni di rimborso anticipato	2	1.580	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	16.322	1.580	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	14.777	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	14.695	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	82	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	82	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.545	1.580	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.545	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	1.580	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si vedano le informazioni di natura qualitativa della presente sezione.

2.3 Rischio di Cambio

Informazione di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività e passività;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento della Banca.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Banca con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le operazioni in divisa rappresentano una quota modesta delle masse intermedie. Si tratta di operazioni richieste dalla clientela, che vengono prevalentemente pareggiate con operazioni di pari importo e divisa con la Capogruppo. Tale modalità di gestione non richiede particolari strutture e processi a presidio del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	97.717	3.021	789	2.686	8.217	7.195
A.1 Titoli di debito	62	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	96.915	3.021	789	2.686	6.635	6.973
A.4 Finanziamenti a clientela	740	-	-	-	1.582	222
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	26	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	96.085	3.277	318	2.687	8.229	6.986
C.1 Debiti verso banche	1.086	-	-	-	1.580	1.545
C.2 Debiti verso clientela	94.999	3.277	318	2.687	6.649	5.441
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	1	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	123.223	1.994	11.793	1.389	123	7.236
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri	123.223	1.994	11.793	1.389	123	7.236
+ posizioni lunghe	62.204	1.014	5.897	703	86	3.348
+ posizioni corte	61.019	980	5.896	686	37	3.888
Totale attività	159.947	4.035	6.686	3.389	8.303	10.543
Totale passività	157.105	4.257	6.214	3.373	8.266	10.874
Sbilancio (+/-)	2.842	(222)	472	16	37	(331)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si vedano le informazioni di natura qualitativa della presente sezione.

2.4 Gli Strumenti Derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodi e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	2.904
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	2.904
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale indici azionari	-	769	-	769
a) Opzioni	-	769	-	769
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	128.091	-	104.992	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	128.091	-	104.992	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	128.091	769	104.992	3.673
Valori Medi	225.925	-	118.718	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodi e medi

A.2.1 Di Copertura

Nessun dato da segnalare

A.2.2 Altri derivati

Nessun dato da segnalare

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.717	-	1.053	-
a) Opzioni	53	-	63	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	3.664	-	990	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	3.717	-	1.053	-

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.650	-	981	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	3.650	-	981	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	3.650	-	981	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale indici azionari							
- valore nozionale	769	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	53	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	77	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	107.122	-	-	17.873	3.096
- fair value positivo	-	-	3.490	-	-	89	85
- fair value negativo	-	-	2.615	-	-	1.003	32
- esposizione futura	-	-	1.071	-	-	179	39
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Nessun dato da segnalare

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Nessun dato da segnalare

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Nessun dato da segnalare

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	128.091	-	769	128.860
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	769	769
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	128.091	-	-	128.091
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	128.091	-	769	128.860
Totale 31/12/2013	104.992	-	769	105.761

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Nessun dato da segnalare

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Nessun dato da segnalare

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Nessun dato da segnalare

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Nessun dato da segnalare

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Nessun dato da segnalare

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Nessun dato da segnalare

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Nessun dato da segnalare

B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Nessun dato da segnalare

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Nessun dato da segnalare

Sezione 3 - Rischio di Liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La distribuzione delle attività e passività finanziarie evidenzia un peso rilevante delle forme a vista rispetto a quelle a scadenza. La liquidità della raccolta a vista da clientela è investita perlopiù in depositi con scadenza entro 24 mesi presso la Capogruppo.

Ai fini del monitoraggio dell'esposizione alla tipologia di rischio in esame, a partire da giugno del 2013 si è provveduto a valutare, con cadenza settimanale, la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie, non ravvisandosi particolari elementi di criticità. Inoltre, sulla base della normativa interna vigente, in caso di superamento verso il basso di una soglia di attenzione del conto corrente di proprietà della Banca, al momento individuata in 500 milioni Euro, è previsto che vengano predisposte opportune operazioni compensative al fine di riportare il saldo di c/c al di sopra della predetta soglia minima.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:

TOTALE VALUTE

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6.933.170	20.823	71.855	228.942	598.615	350.654	1.353.286	2.461.678	76.100	83.824
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	-	70	356	-
A.2 Altri titoli di debito	387	131	69	2.923	38.349	17.085	113.647	832.800	47.500	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.932.783	20.692	71.786	226.019	560.266	333.569	1.239.639	1.628.808	28.244	83.824
- Banche	4.901.560	20.692	58.114	185.607	538.788	325.535	1.209.222	1.572.100	-	83.824
- Clientela	2.031.223	-	13.672	40.412	21.478	8.034	30.417	56.708	28.244	-
Passività per cassa	5.376.066	3.149.202	61.829	185.293	412.167	219.378	1.088.444	1.417.547	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.364.049	33.838	61.829	185.293	412.167	219.378	1.088.444	1.417.547	-	-
- Banche	1.901	-	-	-	2.311	-	-	-	-	-
- Clientela	5.362.148	33.838	61.829	185.293	409.856	219.378	1.088.444	1.417.547	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	12.017	3.115.364	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	307	43.428	-	2.810	206.730	13.922	21.513	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	254	43.428	-	2.810	206.730	13.922	21.513	-	-	-
- Posizioni lunghe	127	20.739	-	1.405	103.368	7.936	10.758	-	-	-
- Posizioni corte	127	22.689	-	1.405	103.362	5.986	10.755	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

EURO

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6.815.918	20.823	71.855	228.942	596.452	350.652	1.353.125	2.461.608	76.100	83.824
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	-	-	356	-
A.2 Altri titoli di debito	387	131	69	2.923	38.349	17.085	113.647	832.800	47.500	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.815.531	20.692	71.786	226.019	558.103	333.567	1.239.478	1.628.808	28.244	83.824
- Banche	4.784.539	20.692	58.114	185.607	538.788	325.535	1.209.222	1.572.100	-	83.824
- Clientela	2.030.992	-	13.672	40.412	19.315	8.032	30.256	56.708	28.244	-
Passività per cassa	5.260.794	3.149.202	61.829	185.293	409.856	219.378	1.088.444	1.417.547	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.248.874	33.838	61.829	185.293	409.856	219.378	1.088.444	1.417.547	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.248.874	33.838	61.829	185.293	409.856	219.378	1.088.444	1.417.547	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	11.920	3.115.364	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	180	22.662	-	1.328	100.444	7.946	10.393	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	127	22.662	-	1.328	100.444	7.946	10.393	-	-	-
- Posizioni lunghe	50	9.997	-	664	50.225	4.948	5.198	-	-	-
- Posizioni corte	77	12.665	-	664	50.219	2.998	5.195	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	53	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DOLLARO U.S.A.

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	96.925	-	-	-	574	2	161	70	-	-
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	-	70	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	96.925	-	-	-	574	2	161	-	-	-
- Banche	96.915	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	10	-	-	-	574	2	161	-	-	-
Passività per cassa	95.356	-	-	-	730	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	95.341	-	-	-	730	-	-	-	-	-
- Banche	357	-	-	-	730	-	-	-	-	-
- Clientela	94.984	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	127	11.656	-	1.482	98.838	-	11.120	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	127	11.656	-	1.482	98.838	-	11.120	-	-	-
- Posizioni lunghe	77	6.407	-	741	49.419	-	5.560	-	-	-
- Posizioni corte	50	5.249	-	741	49.419	-	5.560	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

STERLINA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	234	-	-	1.760	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	234	-	-	1.760	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	134	-	-	880	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	100	-	-	880	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	17.306	-	-	-	1.589	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	17.306	-	-	-	1.589	-	-	-	-	-
- Banche	17.085	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	221	-	-	-	1.589	-	-	-	-	-
Passività per cassa	16.639	-	-	-	1.581	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	16.557	-	-	-	1.581	-	-	-	-	-
- Banche	1.544	-	-	-	1.581	-	-	-	-	-
- Clientela	15.013	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	82	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	8.876	-	-	5.688	5.976	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	8.876	-	-	5.688	5.976	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	4.201	-	-	2.844	2.988	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	4.675	-	-	2.844	2.988	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	943	X	943
2. Titoli di debito	-	-	1.081.417	1.076.812	1.081.417
3. Titoli di capitale	-	-	381	381	381
4. Finanziamenti	3.136.118	X	7.954.125	X	11.090.243
5. Altre attività finanziarie	-	X	3.717	X	3.717
6. Attività non finanziarie	-	X	503.927	X	503.927
Totale 31/12/2014	3.136.118	-	9.544.510	1.077.193	12.680.628
Totale 31/12/2013	3.611.280	450	9.347.326	1.293.641	12.958.606

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale
1. Attività finanziarie	3.016.483	-	-	-	3.016.483
- Titoli	3.016.483	-	-	-	3.016.483
- Altre	-	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	3.016.483	-	-	-	3.016.483
Totale 31/12/2013	3.636.150	-	-	-	3.636.150

Sezione 4 - Rischi Operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

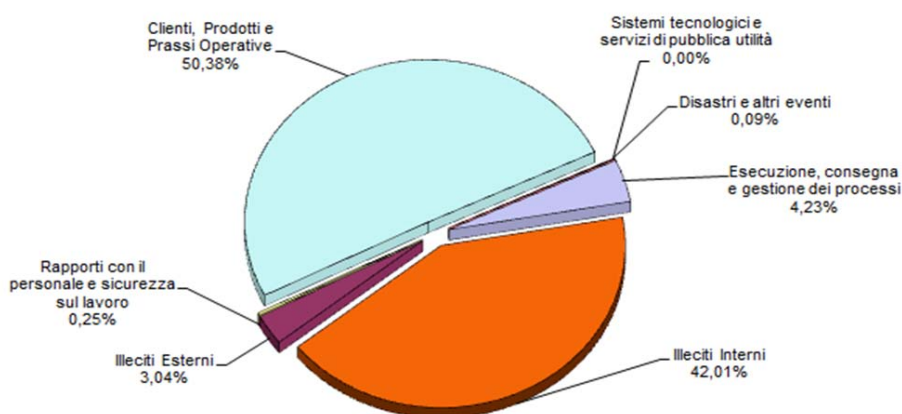
Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicito i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 35.8 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



La suddivisione non tiene conto degli esborsi erogati alla clientela per la ricomposizione bonaria di controversie, concessi per opportunità commerciale.

Dal grafico si evince come la parte preponderante delle perdite sia riconducibile alla tipologia "Clienti, Prodotti e Prassi Operative". In tale classe il maggiore contributo è costituito dall'accantonamento previsto per far fronte al procedimento innanzi al MEF per la violazione dell'art. 41 del d. lgs. 231/2007.

Ulteriore contributo significativo è presente nella sezione "Illeciti Interni", in questo caso ascrivibile agli effetti derivanti dagli eventi occorsi nella filiale di Fiorano, per i cui dettagli si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione.

I rischi legali

In ambito legale, i contenziosi che riguardano ISPB si riferiscono a controversie con clientela relative prevalentemente al collocamento di titoli. Al 31/12/2014 è iscritto in Bilancio un fondo cause passive pari a circa Euro 9.7 milioni.

Il rischio fiscale

In relazione al contenzioso fiscale della Banca, si riporta di seguito l'aggiornamento dei due Processi Verbali di Constatazione notificati a ISPB da parte dell'Agenzia delle Entrate, nel 2009 e nel 2012.

Si segnala innanzitutto l'avvenuta definizione con l'Agenzia delle Entrate delle contestazioni formulate nel PVC 2009 e nei conseguenti accertamenti, per le annualità 2005-2010. La definizione ha previsto il ricorso a differenti istituti (autotutela, conciliazione, inviti al contraddittorio), a seconda dello stato del contenzioso in essere per le singole annualità:

a) per l'annualità 2005, il contenzioso instaurato avverso gli avvisi di accertamento notificati ai fini IRES (teorica ed effettiva) ed IRAP e l'atto di contestazione delle sanzioni pende in grado d'appello (ragione per cui non è risultato praticabile il ricorso all'istituto della conciliazione). L'Ufficio, rimodulando la contestazione "principale" in termini di violazione del principio di competenza temporale, ha confermato il recupero dell'imposta ed emesso, in data 27 marzo 2014, provvedimento di autotutela parziale dell'atto di contestazione delle sanzioni, nella parte in cui quest'ultimo reca l'applicazione delle sanzioni in misura superiore al minimo edittale. Nel corso dei giudizi instaurati avverso tutti gli atti fiscali relativi al 2005, l'Ufficio aveva inoltre fatto acquiescenza alle ragioni della Società sulla seconda contestazione (di importo minore, relativa alla mancata compilazione del quadro EC). Sulla base di quest'ultimo atto, è stato chiesto alla Commissione Tributaria Regionale adita di pronunciarsi prendendo atto dell'acquiescenza sulla seconda contestazione e della riduzione delle sanzioni IRES al 100%. L'udienza di trattazione degli appelli proposti da ISPB (e da altre società del Gruppo) avverso gli avvisi di accertamento e gli atti impositivi per l'anno 2005, inizialmente fissata per il 17/9/2014, è stata rinviata dalla Commissione Tributaria Regionale al prossimo 25 marzo 2015. Nel corso della predetta udienza, il Collegio dovrebbe "ratificare" l'accordo raggiunto tra le parti, disponendo di conseguenza la conferma della prima contestazione, l'annullamento della seconda e la riquantificazione delle sanzioni.

b) per le annualità 2006, 2007 e 2008, in data 28 marzo ISPB ha accettato le proposte di conciliazione formulate dall'Agenzia delle Entrate (nei relativi contenziosi non si era, infatti, al tempo ancora tenuta la prima udienza di trattazione), ed eseguito i relativi pagamenti. Gli atti di conciliazione sono, quindi, stati depositati presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, in allegato a specifiche richieste di cessazione della materia del contendere (sulle quali la CTP si pronuncerà in base a una valutazione di carattere "formale" relativa al corretto perfezionamento della conciliazione, senza entrare nel merito dei contenuti della stessa). In merito, si informa che (i) con sentenze 24 settembre 2014, n. 7831/26/14 e 19 novembre 2014, n. 10057/42/14 la CTP di Milano ha dichiarato l'estinzione dei giudizi instaurati avverso gli avvisi di accertamento notificati ai fini IRES ed IRAP per l'anno 2006, essendo intervenuta cessazione della materia del contendere; (ii) con sentenze 30 gennaio 2015, n. 807/24/15 e n. 808/24/15 la CTP di Milano ha dichiarato l'estinzione dei giudizi instaurati avverso gli avvisi di accertamento notificati ai fini IRES ed IRAP per l'anno 2007, essendo intervenuta conciliazione; (iii) con riferimento ai giudizi instaurati avverso gli avvisi di accertamento relativi all'anno 2008, l'Ufficio ha depositato richiesta di estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere e la relativa udienza di trattazione non è stata ancora fissata.

c) per le annualità 2009 e 2010, in data 9 aprile 2014 l'Ufficio ha notificato inviti al contraddittorio (con applicazione di sanzioni ad 1/6 del minimo edittale) per il recupero delle imposte calcolate sulla differenza tra 1/5 ed 1/18 dei costi. In data 10 aprile 2014, la Società ha eseguito i pagamenti richiesti e comunicato la propria adesione agli inviti al contraddittorio secondo le modalità indicate negli stessi, chiudendo così in modo definitivo il contenzioso per le annualità 2009/2010.

Relativamente all'impatto economico complessivo della definizione, si conferma che lo stanziamento a Bilancio 2013, pari a 4,5 milioni di euro, è risultato capiente rispetto agli oneri sostenuti.

Si ricorda che nel 2012 l'Agenzia delle Entrate ha notificato un nuovo PVC, recante due ordini di rilievi: (i) indeducibilità di costi sostenuti, nel 2009 e nel 2010, per effetto di transazioni/sentenze di condanna su titoli "in default"; (ii) illegittimità dell'affrancamento dell'avviamento acquisito da ISPB per effetto di conferimento e della conseguente deduzione delle quote di ammortamento. ISPB ha respinto nel verbale i rilievi, in quanto illegittimi, infondati e privi di riscontro in fatto e in diritto. Al P.V.C. non ha fatto seguito, ad oggi, alcun avviso di accertamento e non sono stati effettuati accantonamenti a fondo rischi.

Si segnala, peraltro, che con provvedimento n. TMBARC0077/2014 del novembre 2014, l'Agenzia delle Entrate ha archiviato il primo rilievo recato dal PVC 2012 (in materia di indeducibilità degli oneri da sentenze/transazioni con i clienti) con riferimento ad entrambe le annualità. Tenendo conto di tale provvedimento, le passività potenziali relative al PVC 2012 sono quantificabili in 7.5

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)		
Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Capitale sociale	105.497	105.497
2. Sovrapprezzo di emissione	95.620	95.620
3. Riserve	52.148	51.092
- di utili	51.966	51.092
a) legale	21.099	21.063
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	30.867	30.029
- altre (*)	182	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie) (-)	-	-
6. Riserve da valutazione:	29.822	25.979
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	37.116	27.273
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura di flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(7.294)	(1.294)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	180.101	200.874
Totale	463.188	479.062

(*) La voce 3. Riserve altre contiene la componente legata al Piano di Investimento di Gruppo denominato LECOIP direttamente a carico di Capogruppo e contabilizzata secondo l'Equity Method secondo l'IFRS2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31/12/2014		31/12/2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	37.116	-	27.274	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	37.116	-	27.274	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	27.274	-	-	-
2. Variazioni positive	11.229	221	-	-
2.1 Incrementi di fair value	11.229	221	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(1.387)	(221)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	(221)	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(1.387)	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	37.116	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 6 milioni (di cui 3,7 milioni riferiti a Casse e Fondi di Previdenza e 2,3 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2014 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 7,3 milioni.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013 pro forma ^(*)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	282.903	379.061
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	29.820	25.979
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8)	(3)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	282.895	379.058
D. Elementi da dedurre dal CET1	148.702	141.484
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(21.104)	(25.979)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	113.089	211.595
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	14.846	10.909
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	14.846	10.909
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	127.935	222.504

Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014).

(*) In attuazione della normativa comunitaria c.d. "Basilea 3" (Direttiva 2013/36/CE e Regolamento UE n. 575/2013) dal 1° gennaio 2014, la determinazione dei c.d. Fondi Propri della Banca avviene sulla base delle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia contenute nelle Circolari 285 del 17 dicembre 2013 e 286 del 17 dicembre 2013; pertanto il dato 2013 è stato pro formato per renderlo omogeneo alle nuove regole vigenti.

Effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19

(Passività) Attività Netta secondo il vecchio IAS 19	-28.649	-27.163
(Passività) Attività Netta secondo il nuovo IAS 19	-38.710	-29.032
Ammontare oggetto di "filtro prudenziale".	10.061	1.869

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013 pro forma	31/12/2014 ^(*)	31/12/2013 pro forma ^(*)
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.420.715	15.479.748	1.108.039	858.513
1. Metodologia standardizzata	14.420.715	15.479.748	1.108.039	858.513
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazione	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			124.834	98.337
B.1 Rischio di credito e di controparte			88.643	68.681
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			334	22
1. Metodologia standard			334	22
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			35.857	29.634
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			35.857	29.634
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			124.834	98.337
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.560.431	1.229.210
C.2 Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			7,2%	17,2%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			7,2%	17,2%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,2%	18,1%

Tabella aggiornata in funzione della Circ. 262 di Banca d'Italia (3° aggiornamento del 22/12/2014).

(*) In attuazione della normativa comunitaria c.d. "Basilea 3" (Direttiva 2013/36/CE e Regolamento UE n. 575/2013) dal 1° gennaio 2014 vengono adottate nuove regole sulla base delle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia contenute nelle Circolari 285 del 17 dicembre 2013 e 286 del 17 dicembre 2013; pertanto il dato 2013 è stato pro formato per renderlo omogeneo alle nuove regole vigenti.

(**) La tavola evidenzia come nella situazione al 31/12/2014 ante approvazione del Bilancio 2014, il Total Capital Ratio (TCR) di ISPB sia pari a 8,2%, inferiore all'8,625% previsto dalla normativa di vigilanza. In seguito all'approvazione del Bilancio 2014, il TCR di ISPB si posizionerà a quota 19,6%, superando ampiamente il suddetto limite (cfr. Relazione sulla Gestione).

Il mancato rispetto dei limiti di vigilanza è stato oggetto di specifica comunicazione alla Banca d'Italia in data 13/02/2015, nella quale è stato segnalato che si è trattata di situazione provvisoria e puramente formale in quanto con l'approvazione da parte dell'Assemblea del Bilancio 2014 e della destinazione a riserva dell'intero utile 2014, il patrimonio di ISPB si posizionerà su livelli più che adeguati.

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nessun dato da segnalare

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Nessun dato da segnalare

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nessun dato da segnalare

Parte H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Le operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di *disclosure* e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i *Key Manager* di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

(migliaia di euro)

	Amministratori e Sindaci	Direttori, Condirettori e Vice Direttori Generali ed altri Dirigenti con responsabilita strategiche
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	373	1.250
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-	74
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-	181
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-	328
Totale	373	1.833

- (1) Include anche i compensi degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti, ricomprendendo il totale dei compensi percepiti dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, non essendo possibile effettuare la distinzione per l'una e l'altra carica.
- (2) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.
- (3) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.
- (4) Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.
- (5) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

La Banca è sottoposta al controllo di Intesa Sanpaolo S.p.A. che ne esercita attività di direzione e coordinamento. Relativamente agli oneri sostenuti a favore di Società del Gruppo, si segnala innanzitutto che con Intesa Sanpaolo Group Service (ISGS)^(*) è stato formalizzato un contratto quadro – il c.d. “Service Level Agreement” – a condizioni di mercato, regolante le prestazioni di servizi informativi, operativi, immobiliari e logistici erogati alla Banca dalla società consortile di Gruppo. Il contratto ha comportato, al 31/12/2014, oneri a carico di ISPB per 26,4 milioni di Euro.

E' stato altresì contrattualizzato anche l'accordo relativo ai servizi di “governance” forniti direttamente dalla Capogruppo. Al 31/12/2014 sono stati registrati oneri a carico di ISPB per 1,9 milioni di Euro (IVA inclusa). E' in vigore un accordo che regola la presentazione di Clientela a ISPB da parte della Divisione Banca dei Territori di Gruppo (c.d. “sinergie”), che ha determinato una remunerazione a favore di Intesa Sanpaolo pari a 8,1 milioni di Euro. Analoghi accordi sono stati formalizzati con le Banche Rete, generando una remunerazione totale di 6,0 milioni di Euro.

Intesa Sanpaolo, inoltre, offre a ISPB il servizio relativo alle attività di Banca Depositaria, in base a tariffe di mercato, con un onere al 31/12/2014 a carico della Banca pari a 2,1 milioni di Euro (**).

Parte degli immobili presso cui opera la Banca, sia come Direzione che come filiali, sono di proprietà di Intesa Sanpaolo o di società del Gruppo: i relativi contratti di locazione sono a valori di mercato ed hanno determinato al 31 dicembre 2014 corrispettivi pari a 6,1 milioni di Euro a favore di ISP, 1,6 milione di Euro a favore di Intesa Sanpaolo Vita e 1,4 milioni di Euro a favore di altre banche del Gruppo.

Con Sirefid S.p.A., società fiduciaria del Gruppo, sono in vigore vari accordi di tipo operativo e commerciale, regolati a condizioni di mercato, che hanno comportato al 31 dicembre 2014 una remunerazione a favore della fiduciaria pari complessivamente a 2,2 milioni di Euro circa.

Per quanto riguarda i proventi, ISPB ha ricevuto da Intesa Sanpaolo commissioni pari a 1,3 milioni di Euro per il collocamento di prestiti obbligazionari Intesa Sanpaolo e 40 milioni di Euro da Banca IMI per operazioni relative a titoli Banca IMI e di terzi.

Continuano, inoltre, ad operare gli accordi di collocamento di fondi, gestioni e polizze con le società del Gruppo (tra cui in particolare, Eurizon Capital SGR, Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo Vita), da cui provengono significativi flussi di commissioni di mantenimento.

I conti e i depositi a termine che ISPB detiene presso Intesa Sanpaolo sono remunerati a tassi di mercato. La Banca, inoltre, chiude su Capogruppo operazioni di Pronti contro Termine attive in contropartita con analoghe operazioni passive accese lato clientela.

Si ricorda che il servizio di Prestito Titoli ha comportato retrocessioni da Banca IMI pari a 19,7 milioni di Euro.

(*) La società, appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, ha per oggetto la realizzazione e la gestione dei sistemi informativi e la fornitura di servizi operativi e di carattere immobiliare e logistico a favore dei propri soci, nell'ottica di accentramento di tali attività e di garanzia della qualità dei servizi prestati.

(**) L'attività si riferisce ai soli titoli domestici. Dal mese di maggio 2010, l'attività di banca corrispondente e di banca depositaria per i titoli esteri di tutto il Gruppo è stata affidata ad una società esterna (State Street Bank).

2.1 Operazioni con la società controllante

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014.

(migliaia di euro)

Rapporti con Intesa Sanpaolo	31.12.2014
Totale attività finanziarie	9.922.703
Totale altre attività	6.584
Totale passività finanziarie	9.731
Totale altre passività	10.678
Totale interessi attivi e proventi assimilati	158.993
Totale interessi passivi e oneri assimilati	(20)
Totale commissioni attive	1.422
Totale commissioni passive	(10.255)
Totale costi di funzionamento	(10.589)
Totale altri ricavi	4.549
Totale altri costi	(3.339)
Impegni	-
Garanzie rilasciate	8.967

Le operazioni con Intesa Sanpaolo, di cui alla tavola sopra esposta, sono regolate a condizioni di mercato.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate alla Tav. I della presente Parte.

(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	31.12.2014
Totale attività finanziarie	39
Totale altre attività	-
Totale passività finanziarie	2.042
Totale altre passività	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	8
Totale interessi passivi e oneri assimilati	(101)
Totale commissioni attive	232
Totale commissioni passive	-
Totale costi di funzionamento	-1.833
Impegni	-
Garanzie rilasciate	-

I rapporti del Key Management presso la banca (conti, depositi, ecc..) sono posti in essere a condizioni di mercato

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con soggetti che fanno capo agli esponenti di cui alla tav. 2.2. (ovvero stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti su cui gli esponenti esercitano un'influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto; soggetti controllati anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un'influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto).

(migliaia di euro)

Rapporti con altre parti correlate	31.12.2014
Totale attività finanziarie	-
Totale altre attività	12
Totale passività finanziarie	-
Totale altre passività	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	-
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-
Totale commissioni attive	-
Totale commissioni passive	-
Totale costi di funzionamento	(49)
Impegni	-
Garanzie rilasciate	-

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono posti in essere a condizioni di mercato.

2.4 Operazioni con Società del Gruppo

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014.

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	31.12.2014			
	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	8	319	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	42	13	-	-
Banca Fideuram SpA	-	1	-	-
Banca Monte Parma SpA	66	535	-	-
Banca Imi SpA	12.290	3.115.365	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-
Banco di Credito Sardo SpA (*)	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	19	539	366	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	22	162	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	44	942	400	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	86	151	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna	15	253	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA (*)	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	19	1.082	-	-
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	13	53	1.500	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	3	46	-	-
Epsilon Associati SgR SpA	522	-	-	-
Eurizon Capital SA	4.606	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	22.913	1	-	-
IMI Fondi Chiusi SGR SpA	7	13	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	4	5	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza (*)	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Service S.c.p.A	29	3.168	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	13.860	17	-	-
Leasint SpA (**)	-	-	-	-
Setefi- Servizi Telematici Finanziari per il terziario SpA	-	48	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria	203	1.436	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A. (**)	30	-	-	-
Totale	54.801	3.124.149	2.266	-

(*) Banca di credito Sardo SpA, Cassa di risparmio di Venezia SpA ed Intesa Sanpaolo Previdenza sono confluite in Intesa Sanpaolo SpA

(**) Leasint SpA è confluita in Mediocredito Italiano SpA

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	31.12.2014	
	Proventi	Oneri
Banca dell'Adriatico SpA	13	1.019
Banca di Trento e Bolzano SpA	11	151
Banca Imi SpA	59.965	3.584
Banca Prossima SpA	-	8
Banco di Credito Sardo SpA (*)	-	-
Banco di Napoli SpA	51	1.107
Banca Monte Parma	93	552
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	23	2.069
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	17
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	18	567
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna	11	465
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	14	301
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	3	174
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	28	2.065
Cassa di Risparmio di Venezia SpA (*)	-	-
Cassa di Risparmio della Provincia di Vi.....	-	41
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	1	242
Epsilon Associati SgR SpA	1.937	-
Eurizon Capital SA	16.658	-
Eurizon Capital SGR SpA	83.130	-
IMI Fondi Chiusi SGR SpA	32	13
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	17	-
Intesa Sanpaolo Previdenza (*)	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	-	-
Intesa Sanpaolo Group Service S.c.p.A	1	26.777
Intesa Sanpaolo Vita SpA	26.010	1.754
Leasint SpA (**)	-	-
Setefi- Servizi Telematici Finanziari per il terziario SpA	-	309
Società Europeenne de Banque S.A.	7	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria	391	2.191
Fideuram S.p.A.	-	3
Mediocredito Italiano S.p.A. (**)	13	-
Totale	188.427	43.409

(*) Banca di credito Sardo SpA, Cassa di risparmio di Venezia SpA ed Intesa Sanpaolo Previdenza sono confluite in Intesa Sanpaolo SpA

(**) Leasint SpA è confluita in Mediocredito Italiano SpA

2.5 Operazioni di particolare rilevanza
Nessun dato da segnalare

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;

2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:

- di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
- di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della banca, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. Informazioni di natura quantitativa

1. Variazioni annue

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting period (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio 2014

SOGGETTI	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Totale	76.818	2.4007

Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio 2014

SOGGETTI	Piano LECOIP								Numero Certificate (c)	
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)			Numero totale azioni assegnate *
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Totale	454.672	2.2588	1.338.955	2.2588	7.174.508	0,3612	1.307.337	2.4007	10.275.472	1.793.627

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

2. Altre informazioni

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 0,52 milioni circa, di cui €0,18 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti €0,34 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa €13,8 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

A servizio del piano di investimento, in data 7 maggio 2014 l'Assemblea degli azionisti di ISPB (ai sensi dell'art. 2359-bis e seguenti del codice civile) ha autorizzato l'acquisto di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, fino ad un numero massimo di azioni ordinarie pari a n. 882.876. Dal 13 ottobre 2014 - a seguito del rilascio della specifica autorizzazione da parte della Banca d'Italia - nel Gruppo è stato avviato un programma di acquisto di azioni proprie ordinarie, che per ISPB ha comportato l'acquisto, per il tramite di Banca IMI, di 450.000 e 432.876 azioni ordinarie ISP, nei giorni 13 e 14 ottobre.

L'acquisto di azioni Intesa Sanpaolo è avvenuto entro i limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio di ISPB approvato al momento dell'effettuazione delle operazioni di acquisto. Una riserva indisponibile pari all'importo delle azioni della controllante iscritto all'attivo del bilancio è stata costituita e mantenuta finché in data 1 dicembre 2014 le azioni sono state trasferite ai dipendenti. Parte dei dipendenti, non avendo aderito al piano LECOIP, hanno direttamente ricevuto le relative Free Shares per un importo pari ad euro 184.417.

Parte L - Informativa di Settore

A. Schema Primario

B. Schema Secondario

L'informativa sui settori di attività non è esposta nella nota integrativa in quanto facoltativa per gli intermediari non quotati.

Allegati di Bilancio

Allegato 1

Prospetti contabili dell'ultimo bilancio approvato della Capogruppo

(obbligo informativo previsto dall'art. 2497 bis c.c.)

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	715.114.49	424.000	71087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Allegato 1 (segue)

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
80. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Allegato 1 (segue)

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/(perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Allegato 1

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-55.666.553	-93.225.511	-37.558.958	-40,3
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-55.666.553	-93.225.511	-37.558.958	-40,3
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	432.649.008	-287.592.285	720.241.293	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	373.160.992	-363.548.631	736.709.623	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	59.488.016	75.956.346	-16.468.330	-21,7
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	376.982.455	-380.817.796	757.800.251	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	-3.536.104.813	530.809.365	-4.066.914.178	

Allegato 2

Compensi della Società di Revisione

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(in unità di euro)

Tipologia di servizi	KPMG	Rete di KPMG
Revisione contabile	192.231	-
Servizi di attestazione	4.553	-
Servizi di consulenza fiscale	-	-
Altri servizi (dettagliare)	12.000	-
<i>procedure di verifica concordate</i>	12.000	-
<i>bilancio sociale</i>	-	-
<i>altro</i>	-	-
Totale	208.785	-

Corrispettivi al netto di IVA e spese vive

Il 24 novembre 2011, l'Assemblea Ordinaria della Banca ha approvato la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione relativa al conferimento dell'incarico di revisione per il periodo 2012-2020 a KPMG S.p.A.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riporta di seguito lo schema di raccordo tra il prospetto di Stato Patrimoniale riclassificato riportato nella Relazione sulla gestione e lo schema di Stato Patrimoniale obbligatorio stabilito dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005.

Allegato 3

Raccordo tra Stato Patrimoniale riclassificato e schema di Stato Patrimoniale

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato- Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale- Attivo	31/12/2014	31/12/2013
Attività finanziarie di negoziazione nette		447	522
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	3.717	1.054
	<i>- Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	3.650	981
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	381	450
Attività disponibili per la vendita		1.081.417	1.293.641
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.081.417	1.293.641
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla Scadenza</i>	-	-
Crediti verso banche netti		5.737.781	5.945.071
	<i>- Voce 60 - Crediti verso banche</i>	8.864.651	9.554.044
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	3.126.870	3.608.973
Crediti verso clientela		2.225.592	1.719.527
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	2.225.592	1.719.527
Partecipazioni		30	30
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	30	30
Attività materiali e immateriali		142.142	145.775
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	1.268	1.495
	<i>+ Voce 120 - Attività immateriali</i>	140.874	144.280
Attività fiscali		202.834	97.855
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	202.834	97.855
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci dell'attivo		159.864	144.891
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	943	825
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	158.922	144.067
Totale attività	Totale dell'attivo	9.550.106	9.347.312

Voci dello stato patrimoniale riclassificato- Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale- Passivo	31/12/2014	31/12/2013
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		8.767.633	8.495.377
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	8.767.633	8.495.377
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	-	-
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Passività fiscali		22.671	46.864
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	22.671	46.864
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		194.222	256.250
	<i>+ Voce 100 - Altre Passività</i>	194.222	256.250
Fondi a destinazione specifica		102.394	69.760
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto</i>	29.430	25.501
	<i>+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri</i>	72.963	44.259
Capitale		105.497	105.497
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	105.497	105.497
Riserve da valutazione		29.821	25.979
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	29.821	25.979
Riserve (al netto delle azioni proprie)		147.768	146.711
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	52.148	51.092
	<i>+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	95.620	95.620
	<i>+ Voce 190 - Azioni proprie</i>	-	-
Utile (Perdita) di periodo		180.101	200.874
	<i>Voce 200 - Utile (perdita) di periodo</i>	180.101	200.874
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	9.550.106	9.347.312

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riporta di seguito lo schema di raccordo tra il prospetto di Conto economico riclassificato riportato nella Relazione sulla gestione e lo schema di Conto economico obbligatorio stabilito dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005.

Allegato 4

Raccordo tra Conto economico riclassificato e schema di Conto economico

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	31/12/2014	31/12/2013
Interessi netti *		82.290	74.285
	Voce 30 - Margine di interesse	83.202	75.238
	- Voce 10 - Interessi attivi fees su Prestito Titoli	-	-
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
	+ Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-	-
	+ Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	912	940
	+ Voce 160 a) (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	13
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	13	8
	- Voce 70 (Parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	13
Commissioni nette *		414.316	447.962
	Voce 60 - Commissioni nette	414.316	447.962
	+ Voce 10 - Interessi attivi fees su Prestito Titoli	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione		1.323	1.811
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	918	929
	+ Voce 100 b) - Utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	240	791
	+ Voce 100 d) - Utile (perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	153	83
	+ Voce 70 (Parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	13	8
Altri proventi (oneri) di gestione		-1.462	-3.471
	Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione	104.434	72.083
	- Voce 190 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi di spese)	105.896	75.554
Proventi operativi netti		496.467	520.587
Spese del personale		-144.428	-107.641
	Voce 150a) - Spese per il personale	-147.559	-109.713
	- Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	912	940
	- Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (oneri d'integrazione)	2.218	1.132
Spese amministrative		-57.481	-55.070
	Voce 150b) - Altre spese amministrative	-163.470	-130.720
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione lordi)	93	96
	+ Voce 190 (Parziale) Altri proventi/oneri di gestione (Recuperi di spese)	105.896	75.554
Ammortamento immobil. materiali e immat.		-491	-515
	Voce 170 a) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-491	-515
	- Voce 170 (Parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-	-
	+ Voce 180 a) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-3.406	-4.867
	- Voce 180 (Parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	3.406	4.867
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su att. materiali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su att. immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su att. materiali (Oneri d'integrazione)	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su att. immateriali (Oneri d'integrazione)	-	-
Oneri operativi		-202.401	-163.226
Risultato della gestione operativa		294.067	357.361
Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-791
	+ Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)	-	-791
Accantonamenti netti ai f.di rischi e oneri		-6.640	-6.220
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-6.640	-6.233
	- Voce 160 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	13
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.572	-253
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-	-
	+ Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.543	-511
	- Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-	-
	+ Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-29	258
Risultato corrente al lordo delle imposte		285.855	350.097
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-101.779	-146.357
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-100.036	-143.919
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-636	-442
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative all'allocazione del costo di acquisizione)	-1.107	-1.996
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-1.676	-786
	+ Voce 150a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione al netto delle imposte)	-2.218	-1.132
	+ Voce 150a) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione al netto delle imposte)	-93	-96
	+ Voce 260a) (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	636	442
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)		-2.298	-2.080
	+ Voce 170a) (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-	-
	+ Voce 180a) (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-3.406	-4.076
	+ Voce 260a) (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	1.107	1.996
Risultato netto		180.101	200.874

Relazione del Collegio Sindacale

INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.P.A.

Sede: Milano, Via Hoepli n° 10

Capitale Sociale Euro 105.497.424 i.v.

Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale 00460870348

Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo "Intesa Sanpaolo"

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

All'assemblea di Intesa Sanpaolo Private Banking s.p.a. - Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Signor Azionista.

Il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio che si è chiuso alla data del 31 dicembre 2014 e che è stato redatto dagli Amministratori e da questi comunicato al Collegio Sindacale, unitamente alla relazione sulla gestione, ai prospetti e agli allegati di dettaglio, all'esito della riunione consigliare che è stata tenuta in data 24 febbraio 2015.

Rendiamo noto che il Collegio sindacale ha rinunciato al termine di cui all'art. 2429 1° comma del codice civile, previsto per la comunicazione del bilancio da parte degli amministratori, e che, a sua volta, il socio ha rinunciato al termine di cui all'art. 2429 3° comma del codice civile, previsto per il deposito di questa nostra relazione.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività a noi demandata e abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto sociale, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa per gli aspetti di competenza, sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione e sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario.

Di tale attività diamo conto con questa relazione che presentiamo all'Assemblea.



1. RISULTATI DELL'ESERCIZIO SOCIALE

Il bilancio al 31 dicembre 2014 che viene proposto all'approvazione dell'Assemblea presenta l'utile d'esercizio di euro 180.101.348, alla formazione del quale hanno concorso i componenti positivi e negativi di reddito analiticamente indicati nel Conto economico dell'esercizio 2014 e diffusamente illustrati sia nella Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sia nella Nota integrativa, parte C – Informazioni sul conto economico.

Il patrimonio netto, compreso l'utile dell'esercizio, ammonta a euro 463.187.073, mentre il Totale Fondi Propri si attesta a euro 310.215.674 dopo l'approvazione del Bilancio e della destinazione dell'utile. Si evidenzia che in occasione dell'invio delle nuove segnalazioni di vigilanza al 31.12.2014, si è verificato un minimo sfornamento dei requisiti patrimoniali in capo a ISPB, di cui è stata data tempestiva comunicazione alla Banca d'Italia, che risulta già ampiamente superato alla luce della destinazione dell'utile del presente Bilancio.

2. L'ATTIVITÀ DEL COLLEGIO SINDACALE

Con riguardo alle modalità con le quali si è svolta l'attività istituzionale di nostra competenza e tenendo conto anche delle novellate norme e raccomandazioni interne ed esterne introdotte nell'anno 2014, nella considerazione e nel rispetto del "ruolo attivo" attribuito in materia dalla Banca d'Italia al Collegio sindacale, formuliamo le seguenti considerazioni.

2.1 Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca e sulla loro conformità alla Legge e allo Statuto sociale.

Le informazioni acquisite sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca ci hanno consentito di accertarne la conformità alla legge e allo statuto sociale e la rispondenza all'interesse sociale; riteniamo, altresì, che tali operazioni, esaurientemente descritte nella Relazione sulla gestione, non richiedano specifiche osservazioni da parte del Collegio sindacale.

2.2 Indicazione di eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.



Abbiamo acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate, nonché con soggetti collegati al Gruppo.

Da parte nostra, diamo atto della loro conformità alla legge e allo statuto sociale, della loro rispondenza all'interesse di entrambe le parti, nonché dell'assenza di situazioni che comportino ulteriori considerazioni e commenti da parte nostra.

Non ci risultano eseguite operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate, soggetti collegati al Gruppo o con parti terze.

2.3 Adeguatezza delle informazioni rese, nella relazione sulla gestione degli Amministratori, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e con parti correlate.

Le operazioni sono adeguatamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2428, 2497-bis, quinto comma, codice civile e 2497-ter codice civile.

2.4 Osservazioni e proposte sui rilievi ed i richiami d'informativa contenuti nella relazione della Società di Revisione.

Abbiamo preso visione della relazione resa dalla società di revisione e a tale riguardo osserviamo che essa non reca rilievi.

La società di revisione ci ha, inoltre, riferito in merito al lavoro di revisione legale e all'assenza di situazioni di incertezza o di eventuali limitazioni nelle verifiche svolte.

2.5 Indicazione dell'eventuale presentazione di denunce ex art. 2408 codice civile, delle eventuali iniziative intraprese e dei relativi esiti.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio 2014 non sono state presentate al Collegio sindacale denunce ex art. 2408 del codice civile.

2.6 Indicazione dell'eventuale presentazione di esposti, delle eventuali iniziative intraprese e dei relativi esiti.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio 2014 non sono stati presentati esposti avverso e nei confronti della Banca.

2.7 Indicazione dell'eventuale conferimento di ulteriori incarichi alla società di revisione e dei relativi costi.

In base alle informazioni a noi note gli incarichi conferiti alla società di revisione sono quelli riportati nella nota integrativa per gli importi ivi indicati e si



riferiscono all'attività di revisione legale del bilancio e della situazione semestrale svolta ai sensi dell'art. 14 del d. lgs. 39 del 27 gennaio 2010, alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali, nonché a procedure "audit related" finalizzate al rilascio dell'attestazione richiesta dalla Regione Trentino-Alto Adige in seguito all'aggiudicazione del bando di gara per la selezione di gestori finanziari.

2.8 Indicazione dell'eventuale conferimento di incarichi a soggetti legati alla Società di revisione da rapporti continuativi e dei relativi costi.

Non ci risultano ulteriori e specifici altri incarichi conferiti alla società di revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organismi di controllo e ai dipendenti della società di revisione stessa e delle società da essa controllate, ad essa collegate o che la controllano o sono sottoposte a comune controllo.

La società di revisione ha rilasciato la dichiarazione di indipendenza.

2.9 Indicazione dell'esistenza di pareri rilasciati ai sensi di legge nel corso dell'esercizio.

Nel corso dell'esercizio non abbiamo rilasciato pareri meritevoli di particolare menzione in questa sede.

2.10 Frequenza e numero delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.

Abbiamo partecipato nel corso dell'esercizio 2014 alle dieci riunioni del Consiglio di amministrazione ottenendo, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381, quinto comma, codice civile e dallo statuto, tempestive e idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca. In particolare, l'iter decisionale del Consiglio di amministrazione ci è apparso correttamente ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato.

I componenti del Collegio sindacale hanno, altresì, partecipato alle tre assemblee tenutesi nel corso dell'esercizio.

Abbiamo tenuto nel corso dell'esercizio 2014 trentuno riunioni del Collegio Sindacale, anche nella sua qualità di Organismo di Vigilanza.

Abbiamo monitorato il rispetto dei principi di corretta amministrazione,

tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni aziendali, costante collegamento con la società di revisione, con la funzione di internal audit, con la funzione compliance e con la funzione risk management ai fini del reciproco scambio di dati e notizie rilevanti. Abbiamo, in particolare, preso atto del lavoro svolto dalle funzioni di internal audit, di compliance e di risk management, delle quali attestiamo l'indipendenza gerarchica e funzionale.

Abbiamo altresì esaminato gli aspetti generali, i processi di gestione e i metodi di misurazione dei rischi insiti e connessi all'attività della Banca, nonché la loro idoneità a fronteggiare il manifestarsi di situazioni di gravi, perduranti, diffuse e generalizzate difficoltà.

Abbiamo infine seguito l'evolversi della gestione secondo gli obiettivi strategici prefissati, nonché l'evolversi dei mutamenti organizzativi in coerenza con i detti obiettivi, verificando, altresì, che fosse mantenuto il costante adeguamento dell'apparato informativo ed informatico.

2.11 Osservazioni sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Oltre a quanto già precisato al punto che precede, diamo atto di aver acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio della sana e prudente gestione della Banca e del più generale principio di diligenza, il tutto sulla scorta della partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione, della documentazione e delle tempestive informazioni ricevute dai diversi organi gestionali relativamente alle operazioni poste in essere dalla Banca, di analisi e verifiche specifiche, nonché tramite incontri con l'alta direzione.

Le informazioni acquisite ci hanno consentito di riscontrare la conformità alla legge e allo statuto sociale delle azioni deliberate e poste in essere e che le stesse non fossero manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea, ovvero lesive dei diritti dei soci e dei terzi.

Abbiamo riscontrato che la Banca ha adottato una idonea politica di gestione dei rischi dei quali viene data rappresentazione nella nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio la Banca è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo s.p.a. e, a tale riguardo, abbiamo

constatato il rispetto dell'art. 2497-ter codice civile. Inoltre, nella relazione sulla gestione sono esposti i rapporti intercorsi con la Capogruppo che esercita l'attività di direzione e coordinamento e con le società del gruppo, in ottemperanza sia al disposto dell'art. 2428 codice civile, sia al disposto dell'art. 2497 bis codice civile.

2.12 Osservazioni sull'adeguatezza della struttura organizzativa.

Abbiamo vigilato sull'idonea definizione dei poteri delegati e abbiamo seguito con attenzione l'evoluzione dell'assetto organizzativo della Banca volta ad assicurare l'adeguatezza dello stesso alle mutevoli espressioni del mercato di riferimento.

Abbiamo constatato l'efficacia del presidio, svolto dall'Organismo di Vigilanza, in ordine alla adeguatezza, all'osservanza e all'aggiornamento del Modello organizzativo ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001.

Abbiamo seguito i numerosi progetti di sviluppo organizzativo che la Banca ha intrapreso nel corso del 2014, tra cui: gli adeguamenti connessi al XV° aggiornamento della circolare 263/2006; la revisione ed il rafforzamento del modello di governance della rete distributiva; l'evoluzione del front-end commerciale; l'adozione della metrica RWA nell'ambito delle regole di concessione e gestione del credito; il progetto di innovazione digitale; l'aggiornamento delle soluzioni di continuità operativa.

Rileviamo, infine, che Intesa Sanpaolo ha offerto alla generalità dei dipendenti del Gruppo un Piano di Azionariato Diffuso (PAD), nell'ambito del sistema di incentivazione delle risorse, nonché la possibilità per i dipendenti di investire le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale (Leveraged Employee Co-Investment Plan - LECOIP), allineato ai risultati del piano d'impresa 2014-2017.

2.13 Osservazioni sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e in particolare sull'attività svolta dai preposti al controllo interno. Evidenziazione di eventuali azioni correttive intraprese e/o da intraprendere.

Abbiamo vigilato sul sistema dei controlli interni dei quali è dotata la Banca.

La funzione di Internal Audit è affidata in outsourcing alla Direzione Internal Auditing della Capogruppo; le funzioni di Controllo di Conformità (Compliance) e Risk Management sono svolte da Unità interne alla Banca, con l'attribuzione di specifiche attività *in service* rispettivamente alla Direzione Compliance ed alla



Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo. La funzione Antiriciclaggio è in outsourcing presso il Servizio Antiriciclaggio di Intesa Sanpaolo. La Banca infine rientra nel perimetro di applicabilità del Modello di Governo Amministrativo Finanziario di Gruppo.

Coerentemente a quanto previsto dalla Legge 262/2005 la Banca è dotata di apposita struttura dedicata ad assicurare un adeguato presidio delle procedure amministrative e contabili, per il tempestivo e corretto rilascio delle indicazioni e dei dati necessari per la produzione dell'informativa amministrativa e finanziaria al Dirigente Preposto al Bilancio Consolidato di Gruppo.

Riteniamo che le funzioni rispondano ai requisiti di autonomia e indipendenza mentre, unitamente agli altri organi ai quali è attribuita una funzione di controllo, collaborano tra loro attraverso lo scambio di ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Riteniamo che il sistema di controllo interno sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Banca e risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Quanto al detto sistema, abbiamo seguito con attenzione le iniziative assunte dalla Banca per il rispetto della normativa esterna di vigilanza e per la ristrutturazione parziale dell'impianto in essere.

In seguito all'illecito scoperto nel luglio 2013 presso la filiale di Fiorano al Serio, commesso da un dipendente immediatamente sospeso e poi licenziato, nel corso del 2014 la Banca ha realizzato un progetto finalizzato all'ulteriore rafforzamento del modello di presidio delle filiali, in un'ottica di potenziamento del sistema di controlli esistente.

2.14 Osservazioni sull'adeguatezza del sistema amministrativo/contabile sulla affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Abbiamo valutato, per quanto di nostra competenza, l'affidabilità del sistema amministrativo / contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione sia mediante indagini dirette sui documenti aziendali sia tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, nonché mediante i periodici incontri con la società di revisione e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla stessa.

Diamo atto che dalla società controllante é stata attivata la valutazione delle procedure amministrative e contabili previste dal “sistema di *governance* amministrativo / finanziario”, a supporto dell’attestazione richiesta al consigliere delegato e al dirigente preposto del Gruppo Intesa Sanpaolo ai sensi dall’art. 154 bis del d. lgs. 58/1998, attività svolta anche nell’interesse della Banca che ha fornito la pertinente documentazione che tiene costantemente aggiornata.

2.15 Osservazioni sull’adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate ai sensi dell’art. 114, comma 2, del TUF.

Non ricorre la fattispecie.

2.16 Osservazioni sugli eventuali aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i Revisori ai sensi dell’art. 150, comma 3, del TUF.

Non si rendono necessarie osservazioni in proposito.

2.17 Indicazione dell’eventuale adesione della Banca al codice di autodisciplina del Comitato per la Corporate Governance delle società quotate.

Non ricorre la fattispecie.

2.18 Valutazioni conclusive in ordine all’attività di vigilanza svolta, nonché in ordine alle eventuali omissioni, fatti censurabili o irregolarità rilevate.

Diamo atto che la nostra attività di vigilanza si é svolta, nel corso dell’esercizio 2014, con carattere di normalità e con intensità quanto alla valutazione del sistema dei controlli interni. Da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione.

2.19 Indicazione di eventuali proposte da rappresentare all’Assemblea ai sensi dell’art. 153, comma 2, del TUF nelle materie di pertinenza del Collegio.

Oltre a quanto riportato al capo seguente, il Collegio non ritiene di dover formulare ulteriori proposte o osservazioni.

3. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E LA REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL’ART. 19, CAPO V, DEL D.LGS. 39/2010.

Si applicano alla Banca le disposizioni previste per gli Enti di Interesse Pubblico – “EIP” e, pertanto, il Collegio sindacale assume, anche, il ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

In tale veste confermiamo che la società di revisione ha presentato la sua

relazione senza evidenza di criticità o carenze di informativa ovvero nel controllo interno relativo al processo di informativa finanziaria. Ha pubblicato, sul proprio sito internet, la relazione di trasparenza e, infine, ha confermato la propria indipendenza.

Per parte nostra, come già esposto nei capitoli che precedono, ribadiamo di aver vigilato sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia ed efficienza dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, di gestione del rischio, di revisione legale dei conti annuali.

Anche in tale ruolo non riteniamo che, per quanto accertato, siano dovute particolari osservazioni.

4. OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE AL BILANCIO E ALLA SUA APPROVAZIONE.

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla società di revisione. Da parte nostra, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso.

In particolare, avendo preliminarmente constatato, mediante incontri con i responsabili delle funzioni interessate e con la società di revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo / contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione e a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione della informazione esterna:

- abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e all'impostazione del bilancio;
- diamo atto che la Nota integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario. In particolare, abbiamo constatato l'indicazione nella Nota integrativa degli specifici principi contabili scelti ed applicati per tutte le operazioni compiute;
- abbiamo constatato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di



cui siamo venuti a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni che hanno permesso di acquisire adeguata informativa circa le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale compiute dalla Banca;

- abbiamo accertato che la Relazione sulla gestione risulta conforme alle leggi vigenti nonché coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione e con le informazioni di cui disponiamo.

Riteniamo, pertanto, che l'informativa rassegnata all'Assemblea risponda alle disposizioni in materia e contenga una analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato della gestione.


Con riferimento al Bilancio dell'esercizio 2014 il Collegio non ha osservazioni o proposte da formulare ed esprime, sotto i profili di sua competenza, parere favorevole all'approvazione dello stesso con la proposta di destinazione dell'utile netto d'esercizio contenuta nella Relazione sulla gestione.

Milano, 13 marzo 2015

Il Collegio sindacale,



prof. dott. Luigi Pellini



prof. dott. Gabriele Cioccarelli



dott. Giulio Castelli

Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

All'Azionista Unico di
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 24 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. non si estende a tali dati.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.835.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Milano, 9 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Maurizio Guzzi
Socio

La Relazione Sociale

Una banca dedicata al segmento private

Intesa Sanpaolo Private Banking è la banca del gruppo Intesa Sanpaolo specializzata nell'offerta di servizi finanziari alla clientela private con patrimoni superiori al milione di Euro.

Già banca private del Gruppo Intesa, ISPB – in seguito alla fusione di Sanpaolo Imi e Banca Intesa del 2007 – ha rappresentato, in quanto entità giuridica autonoma e specializzata, il “naturale” polo di attrazione di tutte le strutture dedicate al private banking di provenienza Sanpaolo IMI. A partire dal 2009, sono stati progressivamente aggregati i rami private di tutte le Banche del Gruppo ex Sanpaolo IMI.

L'offerta di ISPB si rivolge soprattutto a famiglie di imprenditori e professionisti, un target tendenzialmente orientato a proteggere il valore, nelle sue varie forme, ma anche estremamente eterogeneo e pronto a dare voce ad esigenze complesse ed articolate.

Il nostro approccio

Intesa Sanpaolo Private Banking adotta il Codice Etico di Intesa Sanpaolo, facendo propri i valori in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo crede e sui quali si impegna. In coerenza con i valori generali di riferimento contenuti nel Codice Etico, la cultura aziendale e l'approccio di ISPB si ispirano ai seguenti principi:

- CENTRALITA' DEL CLIENTE
- ECCELLENZA PROFESSIONALE
- LEALTA'
- TRASPARENZA
- CHIAREZZA
- RIGORE
- INNOVAZIONE

“Non promettiamo più di ciò che possiamo fare.

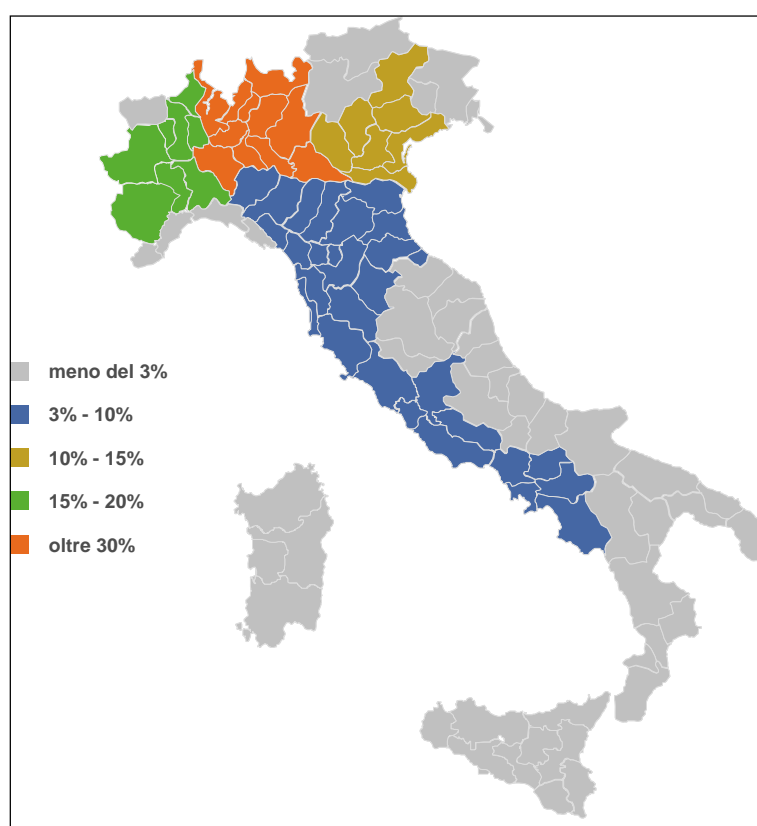
La nostra lealtà è un impegno quotidiano nei confronti del Cliente.”

I Clienti

Al 31/12/2014 la Banca conta 35.000 nuclei di clientela circa.

La seguente cartina rappresenta la **distribuzione geografica** della Clientela ISPB su base regionale. Possiamo notare come la maggioranza dei Clienti si concentri nelle regioni del Nord Italia. In particolare, l'insieme dei Clienti residenti in Lombardia, Piemonte e Veneto rappresenta più del 60% della Clientela ISPB. La Lombardia si conferma come la prima regione della Banca per numero di Clienti con una quota del 32,2% sul totale.

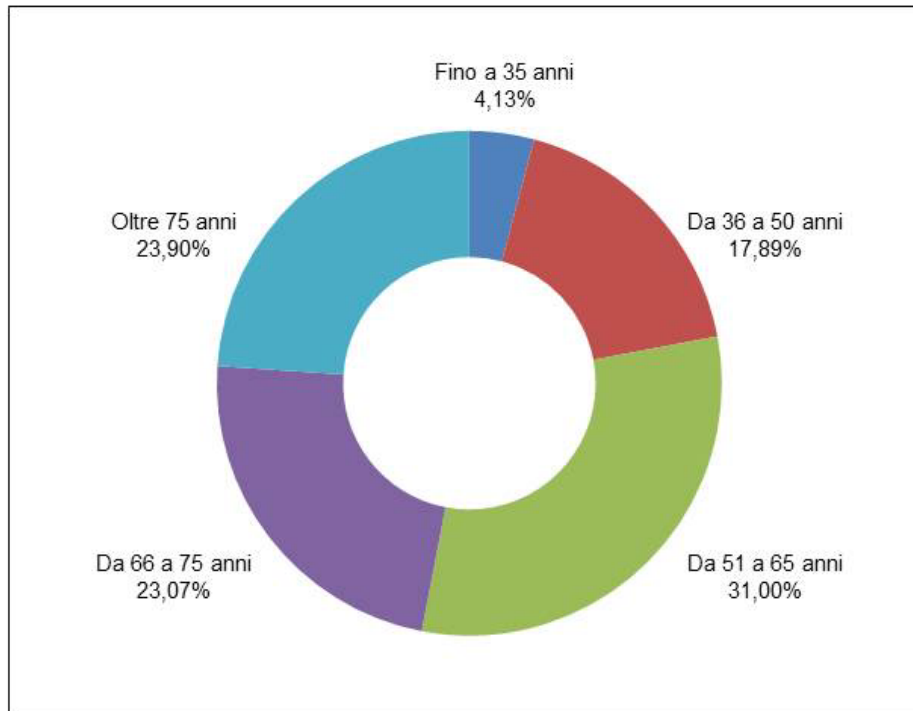
Distribuzione territoriale della clientela ISPB 2014



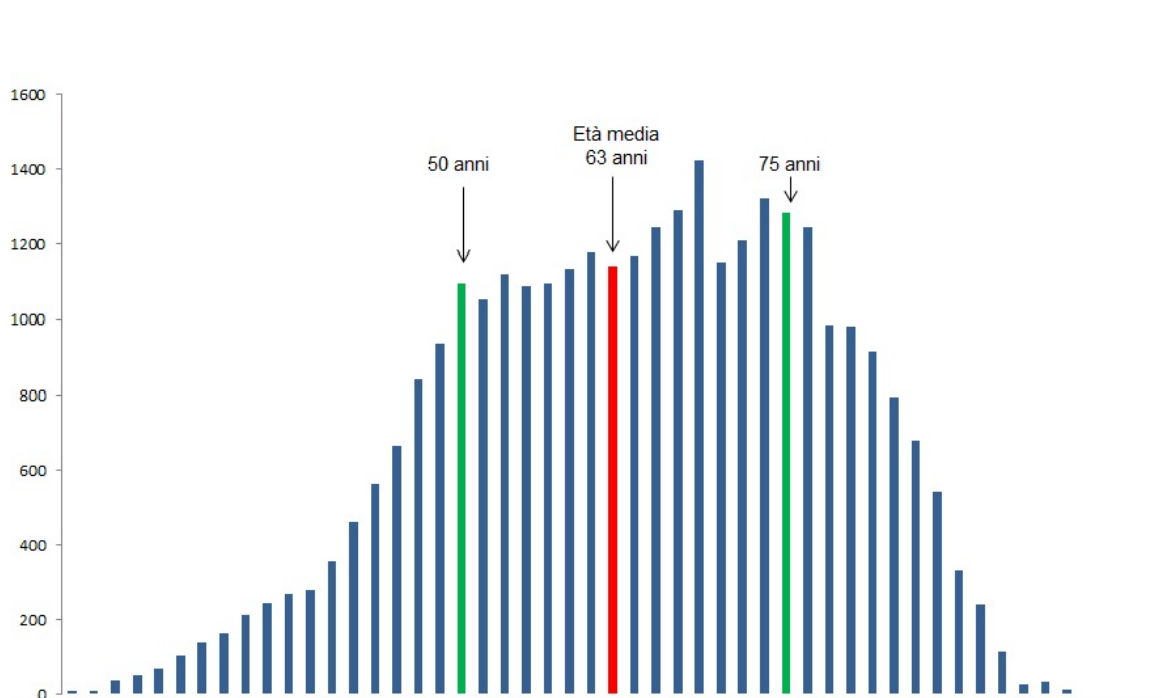
Passando all'analisi di **variabili demografiche**, i due grafici seguenti evidenziano come circa il 54% della Clientela ISPB sia compresa fra i 51 ed i 75 anni. In particolare, la fascia fra i 50 e i 65 anni rappresenta circa il 31% dei Clienti. I clienti entro i 50 anni rappresentano circa il 22% del totale.

L'età media della clientela ISPB nel 2014 è di 63 anni.

Distribuzione della clientela ISPB per fasce d'età



Distribuzione della clientela ISPB per età



Il modello di servizio

Intesa Sanpaolo Private Banking offre ai propri clienti un insieme di competenze, soluzioni d'investimento e presenza territoriale, unico nel panorama italiano.

Un modello di servizio dedicato alla Clientela Private, basato sui seguenti elementi:

- una gamma prodotti fra le più articolate e complete del panorama bancario italiano;
- una rete di 783 Private Banker di elevata professionalità, al centro di un progetto di formazione continua;
- una presenza diffusa in tutta Italia, grazie alle 123 filiali private, a cui si aggiunge la capillarità della rete del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- strutture di Direzione dedicate alla Clientela: un team di gestione patrimoniale, un desk di consulenza sul risparmio amministrato, specialisti di risk management, un team di wealth management, una piattaforma di servizi fiduciari, un desk rivolto alle esigenze dei Clienti imprenditori in collaborazione con la Divisione Corporate di Intesa Sanpaolo;
- strumenti ITC sempre più evoluti e sistemi innovativi di comunicazione in videoconferenza, in grado di facilitare ulteriormente l'interazione fra gli specialisti di Direzione Centrale, i Private Banker ed i Clienti.

Servizi on line

Il 2014 è stato un anno di rafforzamento e ulteriore diffusione dei servizi multicanale presso la clientela private. Oltre il 46% dei clienti ha un'utenza multicanale tramite la quale può accedere alle principali operazioni dispositive e alle funzioni di rendicontazione.

Nel corso dell'anno sono proseguite le seguenti attività:

- ampliamento della gamma di *app* disponibili sui principali sistemi operativi per smartphone e tablet e dell'operatività disponibile;
- arricchimento della gamma di fondi e sicav disponibili online;
- aumento dei prodotti e dei servizi di pagamento attivabili on line.

La gestione del cliente

Nel corso del 2014 è stata riproposta la **rilevazione della soddisfazione del cliente e della qualità del servizio** offerto da ISPB, sempre con la collaborazione della primaria società di indagine Doxa. Al fine di costruire un modello di raccolta dati utile al monitoraggio nel tempo dei risultati, ai clienti è stato sottoposto il medesimo questionario dell'anno precedente.

Il campione della clientela è stato ulteriormente diversificato, interessando 15.400 gruppi familiari; grazie anche al sensibile incremento dei clienti raggiunti dal sondaggio tramite piattaforma di internet banking, è stato raggiunto un tasso di risposta pari al 21%.

Tale risultato, che conferma il gradimento del sondaggio da parte della clientela, ha permesso di rilevare in linea generale un'augmentata soddisfazione da parte dei clienti. In particolare il segmento *Ultra High Net Worth Individual* ha espresso giudizi marcatamente positivi sui servizi di Advisory e di gestione di patrimoni mobiliari, a conferma della validità del modello di servizio dedicato.

Nel corso del 2014 ha preso avvio, in fase pilota, l'attività di **due diligence commerciale** che valorizza l'esperienza già maturata negli anni precedenti di coordinamento e condivisione dell'attività di gestione commerciale del cliente e di presidio del rischio operativo.

Tale attività, che rientra nel più ampio presidio della relazione con il cliente, è elemento fondante del modello di servizio della Banca e si articola in due momenti distinti:

- la verifica diretta del Private Banker attraverso un questionario di autoanalisi che, integrando elementi di valutazione tangibili e intangibili, consente di rilevare la percezione della soddisfazione di ciascun cliente;
- l'incontro con il cliente da parte di persona diversa dal Private Banker, tipicamente ma non esclusivamente, il superiore gerarchico: è un momento di confronto con i clienti e di rafforzamento della relazione, utile per cogliere opportunità di sviluppo e/o eventuali segnali di criticità.

L'attività, svolta con costanza nel tempo, permette di rilevare potenziali criticità e, se necessario, di intervenire con azioni mirate. Ad inizio 2015 il processo, dopo i positivi riscontri ottenuti nella fase pilota, è stato esteso a tutta la rete commerciale rafforzando ulteriormente l'attività di conoscenza dei clienti e di rilevazione del servizio offerto.

Il costante dialogo con la Clientela, divenuto parte dello stile dei nostri Private Banker, unitamente all'attività di presidio ed al confronto con le varie funzioni della Banca, consente di limitare il numero di **contestazioni formali** da parte dei Clienti. Nel corso del 2014 sono state gestite 110 contestazioni formali che hanno interessato per 54% tematiche relative ai servizi di investimento e per il 46% aspetti relativi ai servizi bancari e finanziari. Di queste contestazioni, 19 sono conseguenti all'illecito avvenuto presso la filiale di Fiorano al Serio (vedi commento nel cap. "Aggregati patrimoniali"). A tal proposito si evidenzia che l'attività congiunta delle funzioni di Audit di capogruppo, funzione Legale e Customer Care, ha consentito di ricostruire tutte le posizioni interessate e di fornire riscontro alla quasi totalità dei clienti coinvolti.

La comunicazione alla clientela

Nel corso del 2014 è proseguito l'impegno per offrire ai Clienti un'informativa sempre più chiara, trasparente e completa mediante:

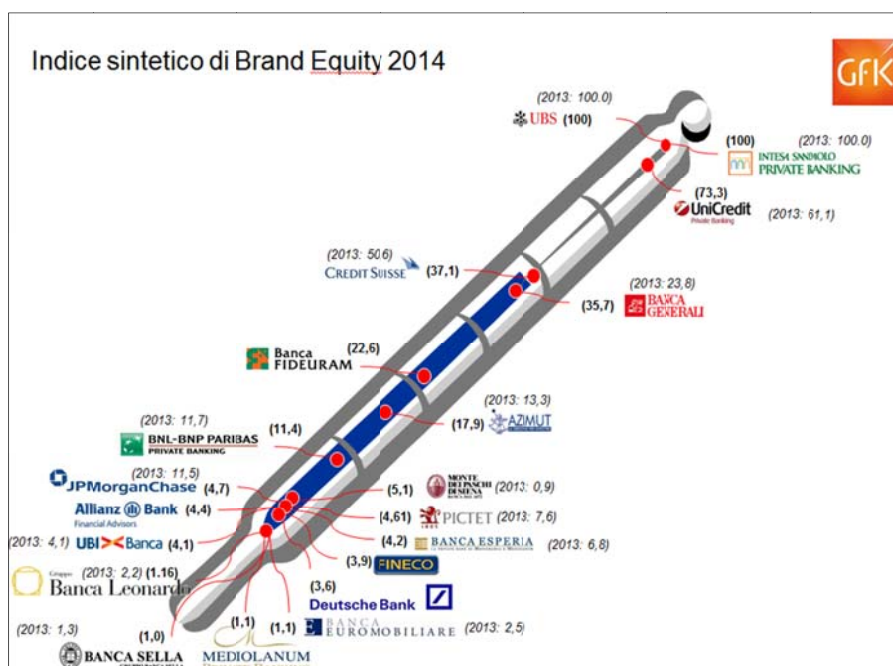
- la realizzazione di nuovo materiale informativo a supporto della Rete per promuovere i servizi e i prodotti della Banca;
- il miglioramento del layout e la gestione degli avvisi variabili e fissi dei rendiconti, consultabili anche on-line per coloro che hanno aderito al servizio di internet banking;
- l'invio della newsletter 'Private Top': la pubblicazione mensile di informazione sulla gestione globale del patrimonio, con contributi anche della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, di Nomisma sull'andamento del mercato immobiliare e di Eikonos Arte sul mercato dell'Arte, rivolta ai clienti che hanno aderito alla piattaforma Private Top.

Valore del brand

Anche nel 2014 GfK-Eurisko¹ ha condotto un'indagine del Private banking italiano, attraverso un rilevante numero di interviste a manager e banker del settore, al fine di individuare le "best practice" in termini di offerta di prodotti, livello di soddisfazione dei banker, immagine e attrattività delle banche private in Italia.

Nella classifica finale, ISPB ha confermato il primo posto per livello di conoscenza e apprezzamento da parte dei professionisti del settore private.

La seguente tavola riporta il super-indice sintetico 2014 (tra parentesi la posizione della survey 2013).

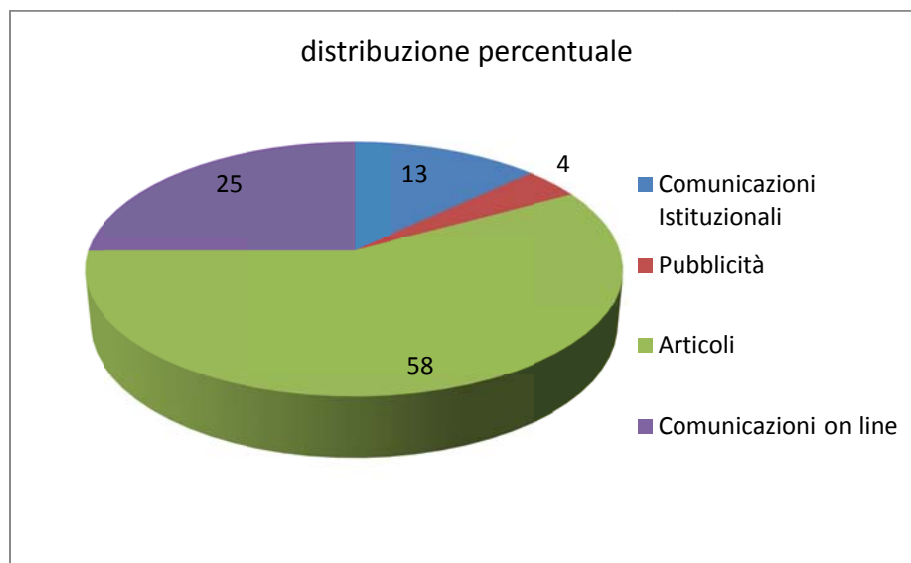


¹ GfK Eurisko Private Banker Monitor 2014

Comunicazione esterna e rapporti con la stampa

Gli ottimi risultati reddituali e di crescita raggiunti nel 2014 e l'interesse dimostrato dagli operatori di settore verso il modello di servizio di Intesa Sanpaolo Private Banking hanno consentito di consolidare la visibilità della Banca sulle principali testate economiche e finanziarie anche online, con un focus sui servizi di risparmio gestito e di advisory.

La seguente tavola riporta la **presenza sulla stampa** nel 2014 per tipologia.



E' proseguito un utilizzo molto mirato della pagina istituzionale della Banca e delle pagine pubblicitarie relative ai servizi di 'Private Advisory', ai servizi di wealth management "Dialogare è un'arte" e di Art Advisory.

Eventi e sponsorizzazioni

Il piano di comunicazione di Intesa Sanpaolo Private Banking ha visto un crescente impegno di iniziative, per accompagnare il piano di sviluppo delle sinergie imprese, per favorire l'acquisizione di nuovi clienti e per ampliare la conoscenza dei servizi offerti, fidelizzando così la nostra clientela. In collaborazione con la Direzione Relazioni Esterne di Capogruppo sono stati realizzati, su tutto il territorio nazionale, eventi e sponsorizzazioni oltre ad un ricco programma di manifestazioni culturali e serate nei principali teatri, con una importante partecipazione di Clienti. La realizzazione di eventi consente rilevanti opportunità di incontro con la clientela, per approfondire tematiche finanziarie e culturali o, semplicemente, per consolidare la relazione condividendo interessi e passioni.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha organizzato nel corso del 2014 per la propria clientela 2 convegni finanziari con lo Studio Ambrosetti a Milano e a Torino, altri 9 con case di investimento in diverse città

(Torino, Aosta, Como, San Benedetto del Tronto, Palermo, Bolzano, Trieste, Firenze e Belluno) ed una serie di cene di lavoro per illustrare gli scenari di mercato e offrire spunti di riflessione sulle opportunità di risparmio, con il contributo della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, in location esclusive tra le quali Palazzo Marengo a Torino, Villa Borromeo a Padova, Palazzo Marchi a Parma, Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno e Palazzo Della Torre a Genova.

Per la clientela appassionata di arte, sono state realizzate serate in esclusiva, nell'ambito delle più importanti manifestazioni artistiche e culturali sul territorio nazionale a Bologna, Roma e Milano. Incontri, visite guidate e serate dedicate sono state ospitate nel polo museale di Gallerie d'Italia in Piazza della Scala a Milano.

A maggio si è aperto il "Circuito golfistico Intesa Sanpaolo Private Banking" con una gara al Circolo "Bogogno" di Novara. Le sei gare previste si sono svolte su tutto il territorio nazionale nei Golf Club più esclusivi, concludendosi nel mese di settembre al Circolo di Arzaga di Brescia.

Nell'ambito delle sponsorizzazioni, Intesa Sanpaolo Private Banking ha rinnovato nel 2014 il proprio sostegno a convegni e iniziative di grande rilievo che hanno coinvolto i Clienti, appassionati di teatro, musica e sport, in attività di grande interesse. All'inizio di luglio siamo stati protagonisti con i nostri clienti della *Maratona Des Dolomites*, competizione di ciclismo che vede la partecipazione di atleti e appassionati da tutto il mondo. Intesa Sanpaolo Private Banking, inoltre, ha confermato concretamente il proprio sostegno alla diffusione della cultura e dell'arte, rinnovando, con Capogruppo, la sponsorizzazione di Arte Fiera, la più importante fiera internazionale dedicata all'Arte contemporanea, che ha visto la presenza a Bologna di oltre 30.000 visitatori tra collezionisti italiani e internazionali.

Il Personale dipendente

Obiettivi

- Valorizzare le risorse mediante percorsi individuali di crescita professionale;
- Sviluppare le competenze attraverso percorsi formativi di natura tecnica e comportamentale;
- Favorire la creazione di una cultura aziendale comune.

Numero di dipendenti

Al 31 dicembre 2014 il numero complessivo dei dipendenti diretti si è attestato a 1289 unità, dato che sostanzialmente riconferma quello registrato alla fine dell'esercizio precedente (1290).

DISTRIBUZIONE PER INQUADRAMENTO

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
Dirigenti	2	2	0,0%	10	11	-9,1%	12	13	-7,7%
Quadri direttivi	337	337	0,0%	582	591	-1,5%	919	928	-1,0%
Aree Professionali	231	220	5,0%	127	129	-1,6%	358	349	2,6%
Totale complessivo	570	559	2,0%	719	731	-1,6%	1.289	1.290	-0,1%

La componente femminile cresce di 11 unità e costituisce il 44,2% del numero complessivo dei dipendenti, contro il 43,3% dell'anno precedente. Parallelamente la componente maschile registra nel periodo di riferimento un calo dal 56,6% al 55,8%.

DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
Tempo Indeterminato	570	559	2,0%	719	731	-1,6%	1.289	1.290	-0,1%
Altre tipologie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale complessivo	570	559	2,0%	719	731	-1,6%	1.289	1.290	-0,1%

Il contratto di lavoro a tempo indeterminato si conferma l'unica tipologia presente in azienda.

TIPO RAPPORTO LAVORO

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
FULL-TIME	480	483	-0,6%	717	729	-1,6%	1.197	1.212	-1,2%
PART-TIME	90	76	18,4%	2	2	0,0%	92	78	17,9%
Totale complessivo	570	559	2,0%	719	731	-1,6%	1.289	1.290	-0,1%

Il numero complessivo dei rapporti di lavoro a tempo parziale sale da 78 a 92, con un incremento del 17,9%. L'incidenza percentuale dei part-time sul totale dei dipendenti passa, conseguentemente, dal 6% al 7,1%.

FASCIA D'ETA'

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
Da 21 a 25	3	5	-40,0%	0	2	-100,0%	3	7	-57,1%
Da 26 a 30	23	25	-8,0%	19	24	-20,8%	42	49	-14,3%
Da 31 a 35	67	76	-11,8%	51	51	0,0%	118	127	-7,1%
Da 36 a 40	83	90	-7,8%	62	79	-21,5%	145	169	-14,2%
Da 41 a 45	115	106	8,5%	150	170	-11,8%	265	276	-4,0%
Da 46 a 50	118	116	1,7%	182	180	1,1%	300	296	1,4%
Da 51 a 55	103	94	9,6%	155	148	4,7%	258	242	6,6%
Da 56 a 60	55	46	19,6%	90	72	25,0%	145	118	22,9%
Oltre 60	3	1	200,0%	10	5	100,0%	13	6	116,7%
Totale complessivo	570	559	2,0%	719	731	-1,6%	1.289	1.290	-0,1%

L'età media del personale dipendente risulta pari a 45,9 anni, in aumento rispetto al dato del 2013 (45,1). Il dato scende a 44,6 anni con riferimento al personale femminile, mentre si attesta a 46,9 anni per il personale maschile.

SCOLARITA'

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
LAUREE, MASTERS E DIPLOMI DI LAURE	265	260	1,9%	295	304	-3,0%	560	564	-0,7%
SCUOLA SEC.SUP. -F.P	297	292	1,7%	407	416	-2,2%	704	708	-0,6%
Altri	8	7	14,3%	17	11	54,5%	25	18	38,9%
Totale complessivo	570	559	2,0%	719	731	-1,6%	1.289	1.290	-0,1%

La percentuale di personale laureato si attesta al 43,4% sul totale della popolazione, sostanzialmente in linea con l'anno precedente (43,7%). Più alta la percentuale di laureati tra il personale femminile (46%) che tra il personale maschile (41%).

Dinamica dei dipendenti

Nel 2014 si sono registrati 80 nuovi inserimenti a libro matricola, cui si sono, peraltro, contrapposte 81 uscite. Sul fronte entrate si sono registrate 3 assunzioni mentre la restante parte degli inserimenti è da ricondurre all'acquisizione, mediante cessione di contratto, di personale proveniente da altre strutture del Gruppo. Sul fronte uscite, viceversa, si rilevano 61 dimissioni verso il mercato e 5 chiusure del rapporto di lavoro in applicazione dei vigenti accordi sindacali di Gruppo in materia di riduzione degli organici.

ENTRATE PER INQUADRAMENTO

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
Dirigenti	0	0	0,0%	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Quadri direttivi	18	17	5,9%	28	31	-9,7%	46	48	-4,2%
Aree Professionali	20	17	17,6%	14	16	-12,5%	34	33	3,0%
Totale complessivo	38	34	11,8%	42	47	-10,6%	80	81	-1,2%

USCITE PER INQUADRAMENTO

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
Dirigenti	0	2	-100,0%	2	1	100,0%	2	3	-33,3%
Quadri direttivi	21	10	110,0%	43	31	38,7%	64	41	56,1%
Aree Professionali	6	4	50,0%	9	4	125,0%	15	8	87,5%
Totale complessivo	27	16	68,8%	54	36	50,0%	81	52	55,8%

ENTRATE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
Tempo Indeterminato	38	34	11,8%	42	47	-10,6%	80	81	-1,2%
Totale complessivo	38	34	11,8%	42	47	-10,6%	80	81	-1,2%

USCITE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Anno	Donne			Uomini			Totale		
	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %	2014	2013	Variaz. %
Tempo Indeterminato	27	16	68,8%	54	36	50,0%	81	52	55,8%
Totale complessivo	27	16	68,8%	54	36	50,0%	81	52	55,8%

La struttura organizzativa della Rete

La Rete distributiva di Intesa Sanpaolo Private Banking è organizzata tramite la suddivisione del territorio in 18 Aree, cui è affidato il coordinamento delle Filiali Private di competenza.

La seguente tavola riporta la distribuzione del personale per ruolo e area di appartenenza.

Area Private	Coordinatore Area Private	Coordinatore Sviluppo Crediti	Addetto Amministrativo di Area	Direttore Filiale Private	Team Leader	Private Banker Executive	Private Banker	Assistente	Tot
AP CAMPANIA	1	-	1	7	2	3	26	11	51
AP DORSALE ADRIATICA	1	-	-	6	-	-	24	17	48
AP EMILIA	1	1	1	7	3	3	38	18	72
AP FRIU VEN GIU	1	-	-	4	2	-	15	10	32
AP LAZIO SARDEGNA	1	-	1	6	4	1	30	17	60
AP LIGURIA PIEM SUD	1	-	-	7	2	1	30	12	53
AP LOMB NORD	1	-	-	6	7	1	29	20	64
AP LOMB SUD	1	1	-	7	2	3	31	16	61
AP MILANO CITTA	-	-	2	9	12	7	70	34	134
AP MILANO PROV	1	-	1	4	4	1	24	13	48
AP PUG CALABR BASIL	1	1	-	7	-	1	18	10	38
AP SICILIA	1	-	-	2	-	-	11	4	18
AP TORINO E PROV	1	1	1	10	8	3	57	26	107
AP TOSCANA UMBRIA	1	1	-	13	8	3	52	24	102
AP VAL AO PIEM NORD	1	-	-	8	1	1	34	16	61
AP VENEZIA	1	-	-	3	2	1	14	9	30
AP VENETO NO TR AA	1	-	1	6	2	1	27	12	50
AP VENETO SE	-	1	-	8	4	3	37	19	72
Totale	16	6	8	120	63	33	567	288	1.101

Di seguito sono elencati i ruoli commerciali previsti in rete e le relative *mission*:

Coordinatore Area Private

Garantisce lo sviluppo commerciale e il raggiungimento degli obiettivi di budget economico-commerciale per il territorio di competenza, attraverso il monitoraggio ed il coordinamento delle attività delle Filiali Private.

Direttore di Filiale Private

Assicura la gestione manageriale della Filiale Private, garantendo e promuovendo la qualità del servizio e della relazione con la clientela.

Team Leader

Assicura la gestione manageriale del proprio team di Private Banker assegnati, garantendo una elevata qualità del servizio.

Private Banker Executive

Gestisce e sviluppa clientela di standing e patrimonio elevati, interfacciandosi con la Direzione e con le strutture del Gruppo per soddisfare i bisogni più complessi della clientela.

Private Banker

Cura tutte le attività inerenti la gestione del portafoglio di competenza al fine di conseguire, attraverso appropriati livelli di servizio, gli obiettivi di investimento della clientela.

Coordinatore Sviluppo Crediti

Favorisce lo sviluppo della cultura del credito, facilitando le Filiali Private nell'attuazione di una corretta politica creditizia ad integrazione dell'offerta commerciale.

Evoluzione delle carriere

A conferma della politica di valorizzazione delle migliori risorse che da sempre contraddistingue la società, si è registrata in corso d'anno presso la rete commerciale l'attribuzione di 33 nuovi incarichi. Sono altresì stati attribuiti 3 nuovi incarichi presso le strutture della Direzione Centrale.

Da sottolineare, inoltre, che nel 2014 le risorse interessate da avanzamenti di grado (tra cui una promozione a Dirigente) sono state in totale 88.

Formazione

In Intesa Sanpaolo Private Banking la formazione è da sempre considerata una leva fondamentale per la crescita professionale e per la fidelizzazione del personale di Rete e di Direzione, a vantaggio dell'efficacia lavorativa e della qualità del servizio percepita dai clienti. Anche nel 2014 le iniziative di formazione distintive sono state improntate alla declinazione del concetto di sviluppo nelle diverse accezioni di sviluppo commerciale, sviluppo manageriale e sviluppo personale. Siamo sempre più convinti che, intervenendo in modo congiunto su queste competenze, si possano ottenere benefici distintivi sia nei confronti del mercato, sia a vantaggio dei dipendenti, con un miglioramento visibile del benessere aziendale.

Le attività formative a supporto dello sviluppo hanno interessato l'intera Rete Commerciale, i Responsabili di Direzione Centrale e una prima tranche di collaboratori delle strutture centrali.

Di seguito le principali iniziative integrate, avviate nel 2013 e concluse nel 2014:

- percorso di formazione manageriale per i responsabili di rete e di direzione: due moduli della durata di 3 giorni ciascuno su modelli e strumenti di gestione e sviluppo dei collaboratori e gestione e sviluppo delle energie necessarie ai nostri manager per essere centrati rispetto agli obiettivi aziendali;
- percorso di formazione manageriale sullo sviluppo commerciale inteso come leva manageriale, ispirato al principio del "far fare", evitando di sostituirsi ai propri collaboratori;
- conclusione del test di un nuovo impianto formativo dedicato ai private banker per supportarli nelle iniziative di sviluppo commerciale, soprattutto per l'acquisizione di nuova clientela private;
- realizzazione, per la prima volta, di un progetto di formazione culturale denominato "Performance e resilienza" dedicato, in esclusiva, a tutti i collaboratori di Direzione Centrale: nel 2014 sono state coinvolte 125 risorse e contiamo di concludere l'iniziativa entro il primo trimestre 2016. Le tematiche oggetto dell'iniziativa rappresentano un'occasione unica di riflessione su vita privata e vita professionale, benessere e stress, sviluppo personale e vincoli esterni, diventando il filo rosso che legherà anche altre iniziative formative future, destinate, nel tempo, a raggiungere l'intera popolazione aziendale.

Tutte queste iniziative di formazione sono state pensate, progettate e realizzate in modo integrato con l'obiettivo di rafforzare e consolidare la cultura distintiva di ISPB.

Complessivamente nel 2014 sono state erogate **24.353 giornate di formazione** (+9,4% rispetto al 2013), pari a una media di circa 19 giornate di formazione per dipendente.

Anche nel 2014 sono state erogate edizioni dei progetti di formazione distintivi come il nostro percorso di Certificazione delle Competenze Tecnico Finanziarie, con il coinvolgimento di 45 banker che, dopo la formazione d'aula e a distanza e dopo aver superato l'esame, sono stati certificati da AIPB. Progettato nel 2008 con le Università di Padova, Torino e Cattolica di Milano, in collaborazione con l'Associazione Italiana Private Banking quale ente certificatore esterno, la Certificazione delle Competenze Tecnico finanziarie è considerato il fiore all'occhiello dell'attività formativa della nostra Banca.

Nel 2014 sono state erogate quattro ulteriori edizioni (con il coinvolgimento di 91 risorse) del progetto formativo a supporto del lancio, sull'intera Rete Commerciale, del servizio di Advisory, avviato a marzo del 2012. Per sostenere i nostri ruoli commerciali abbiamo progettato un percorso formativo di aula della durata di 3 giorni durante i quali vengono presentati e approfonditi, con una metodologia interattiva, i contenuti tecnico finanziari necessari per intrattenere il cliente in fase di presentazione del servizio di Advisory, l'approccio commerciale adeguato al contesto private e una riflessione metaforica sull'importanza di aderire in prima persona al nuovo modo di assistere il cliente private. Il progetto si ritiene concluso.

In ottica di aggiornamento delle competenze sono inoltre state organizzate delle giornate formative su temi specifici:

- IVASS: formazione base e di aggiornamento dedicata a tutta la rete commerciale, per un'adeguata attività di consulenza specialistica;
- nell'ambito dei corsi legati all'iscrizione all'Albo Promotori Finanziari:

- un modulo di formazione a distanza per l'aggiornamento degli iscritti all'Albo, realizzato con il supporto della Direzione Compliance di Intesa Sanpaolo, inerente le nuove direttive ESMA;
- corsi di preparazione all'esame per l'iscrizione all'Albo Promotori Finanziari. Un percorso formativo sempre in costante aggiornamento, che negli anni si è rivelato molto efficace nel fornire ai partecipanti le conoscenze per affrontare l'esame con elevate probabilità di successo.

I Private Banker Executive sono stati, come sempre, coinvolti in attività di formazione dedicate al consolidamento sia delle competenze tecnico finanziarie più specialistiche, sia relazionali, sia di lettura di contesti complessi.

La seguente tavola riporta i principali dati di sintesi dell'attività formativa 2014.

Tipo	Partecipazioni	GG uomo
Aula	2.761	4.178
Corsi Esterni	20	27
F.A.D. on line	17.986	13.330
Fuori Orario	971	6.795
Lingue straniere	64	23
Totale	21.802	24.353

Eventi motivazionali

Tra le attività di comunicazione interna legate a programmi motivazionali nel 2014 ad ottobre si è tenuto, per il secondo anno consecutivo a Chia in Sardegna, un incontro con la rete commerciale e con alcune tra le principali case di investimento, partner di Intesa Sanpaolo Private Banking.

La riunione ha visto la partecipazione di 550 dipendenti provenienti da tutte le filiali italiane e dalla direzione ed è stato un momento stimolante di confronto sui mercati e di condivisione delle scelte strategiche e degli obiettivi della Banca.

Nel corso dell'incontro, dal titolo "Insieme per il futuro", private banker, direttori e personale di direzione hanno avuto la possibilità di affrontare i temi core dell'anno, intervenendo sia direttamente alla tavola rotonda sui mercati sia partecipando alla business session della giornata successiva.

I Fornitori

Obiettivi

- Garantire trasparenza ed equità nella selezione dei fornitori,
- Orientare i processi di acquisto di beni e servizi al contenimento dei costi e all'eliminazione degli sprechi, pur garantendo un ottimale livello qualitativo, in linea con le aspettative del segmento di clientela servito e con il modello di servizio private.

Anche nel corso del 2014 si è provveduto a consolidare il processo relativo alle fasi di acquisto di beni e servizi e in coerenza con la normativa di Gruppo.

In particolare, l'assegnazione dell'incarico di fornitura avviene per il tramite delle competenti funzioni di Capogruppo o attraverso l'adesione ad accordi quadro stipulati a livello di Gruppo.

La seguente tavola riporta la **distribuzione dei fornitori per regione di appartenenza**.

Regione	Unità
Lombardia	254
Piemonte	81
Lazio	75
Veneto	65
Emilia-Romagna	61
Toscana	46
Campania	31
Puglia	23
Liguria	17
Sicilia	14
Friuli-Venezia Giulia	10
Marche	9
Sardegna	9
Trentino-Alto Adige	8
Calabria	5
Umbria	5
Abruzzo	4
Valle d'Aosta	3
Basilicata	1
Totale Italia	721
Estero	5
Totale Complessivo	726

Gli acquisti presentano un'elevata diffusione nel territorio nazionale, ancorché sia più alta la concentrazione in Lombardia e Piemonte.

La seguente tavola riporta la **distribuzione delle spese per tipologia**.

dati in migliaia di euro

Tipologia spese	2014	2013
1. Spese per servizi informatici	-20.345	-20.401
2. Spese di gestione immobili	-15.521	-15.066
3. Spese generali di funzionamento	-5.706	-7.137
4. Spese legali e professionali	-2.619	-1.319
5. Spese pubblicitarie e promozionali	-2.737	-2.911
6. Servizi resi da terzi	-4.592	-3.252
7. Costi indiretti del personale	-4.962	-3.559
8. Altre spese e imposte indirette	-999	-1.425
Totale	-57.481	-55.070

Anche nel 2014, le spese sono relative prevalentemente a servizi informatici e gestione degli immobili.

L'Ambiente

Obiettivi

- Promuovere una cultura di tutela dell'ambiente
- Implementare le iniziative orientate al miglioramento dell'efficienza energetica, alla diminuzione dei consumi e all'incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili.

Per quanto riguarda le politiche ambientali, nel corso del 2014 è proseguito il progetto di estensione degli strumenti per l'efficientamento energetico (Data Logger) alla rete di filiali ISPB, in coerenza con le direttive del Gruppo. Tale iniziativa ha permesso un'ulteriore riduzione dei consumi energetici.

La seguente tavola riporta i consumi energetici e di acqua delle strutture di rete nel 2014 ed il confronto con i relativi dati 2013.

CONSUMI ENERGETICI

		2014	2013	Var. %
Energia elettrica	Kwh	4.717.757,78	6.026.816,90	- 21,72%
Energia termica	Kwk.	2.064.952,62	3.322.059,17	- 37,84%

CONSUMI ACQUA

		2014	2013	Var. %
Acqua	mc	22.954,87	35.864,83	- 36,00%

Altri approvvigionamenti e smaltimenti

In relazione ai consumi di materiale con valenza ambientale, nel 2014 ISPB ha proseguito a fruire dei servizi resi dai fornitori di Gruppo, sfruttando i benefici derivanti dalla razionalizzazione dei processi di approvvigionamento.

In particolare:

- La fornitura di toner per stampanti e fotocopiatrici assicura un processo efficiente "just in time" con recupero e rigenerazione di materiale esausto e conseguente riduzione di cartucce e nastri da smaltire come rifiuti non riciclabili;
- Il consumo di carta si è ridotto grazie ad un processo di acquisizione "just in time" (con conseguente riduzione delle scorte) ed al consolidamento delle iniziative a favore della modulistica "on line". Sulla

specifica tematica, ISPB ha consolidato un consumo della carta riciclata in rapporto al totale carta utilizzata pari all'80%.

Sono di seguito indicati i consumi annui di carta e produzione di rifiuti per l'esercizio 2014 rispetto alle corrispondenti voci del 2013.

CONSUMO ANNUO CARTA

		2014	2013	Var. %
Consumo totale	Kg.	126.707,96	129.636,41	-2,26%
di cui consumo tot. carta riciclata	Kg.	88.542,32		
Consumo pro-capite	Kg/n. risorse	94,70	97,25	- 2,62%

PRODUZIONE ANNUA DI RIFIUTI

		2014	2013	Var. %
Rifiuti non pericolosi	Kg.	23.207,30	26.766,66	-13,30%
Rifiuti pericolosi	Kg.	106,90	454,61	-76,49%

Il Sistema finanziario

Intesa Sanpaolo Private Banking aderisce ad associazioni di categoria, quali ABI (Associazione Bancaria Italiana), FITD (Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi), FNG (Fondo Nazionale di Garanzia) ed è fondatrice di AIPB.

L'AIPB (Associazione Italiana Private Banking) è una associazione senza scopo di lucro per la creazione, lo sviluppo e la diffusione della cultura private .

Nata nel 2004, oggi riunisce più di 90 Istituti e Gruppi bancari, Università, Centri di ricerca, Società di gestione ed Advisor e opera attivamente sviluppando studi e ricerche, e ponendosi come punto di incontro di esperti del settore del Private Banking.

Riconoscimenti

ISPB si posiziona tra le migliori banche private nella classifica di Euromoney nella categoria “Best private banking services overall in Italy” e viene premiata anche nella categoria “Commercial banking capabilities”. Euromoney è una testata leader per i mercati finanziari internazionali, che assegna i riconoscimenti a banche e società di intermediazione di tutto il mondo, basandosi su analisi quantitative e qualitative dei servizi e delle performance.

A giugno 2014, Intesa Sanpaolo Private Banking riceve il riconoscimento di “Migliore Banca Private Banking” e “Migliore Banca Private Insurance” in occasione della IV° edizione del “Premio Internazionale Le Fonti 2014”, che si è tenuto con il patrocinio della Commissione Europea.

Nel mese di dicembre 2014, Intesa Sanpaolo Private Banking si conferma vincitrice per il terzo anno consecutivo dell'Italian Certificate Awards 2014 con il premio speciale nella categoria “Best Distribution Network Reti Private”.

La giuria, composta da professionisti indipendenti, ha valutato positivamente l'ampia offerta di certificati in termini di sottostanti, alternando diverse tipologie di prodotto. Durante la premiazione è stata sottolineata l'elevata qualità della proposta commerciale e il ruolo di player di riferimento in Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking.



La distribuzione del valore

Prospetto di determinazione del valore aggiunto

(milioni di euro)

	2014	2013
RICAVI NETTI		
Interessi attivi e proventi assimilati	186,4	198,0
Commissioni attive	452,0	491,2
Dividendi e proventi simili	0,0	0,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0,9	0,9
Risultato netto dell'attività di copertura	0,0	0,0
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	0,2	0,8
a) crediti	0,0	0,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0,2	0,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0
d) passività finanziarie	0,0	0,0
Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	0,2	0,1
Altri oneri/proventi di gestione	104,4	72,1
Utili (perdite) da cessione di investimenti	0,0	0,0
TOTALE RICAVI NETTI	744,2	763,2
CONSUMI		
Interessi passivi e oneri assimilati	-103,2	-122,8
Commissioni passive (*)	-33,1	-38,8
Altre spese amministrative (al netto delle imposte indirette e delle elargizioni e liberalità)	-163,1	-130,4
Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	-1,5	-0,3
a) crediti	-1,5	-0,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0,0	0,0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,0	0,0
d) altre operazioni finanziarie	0,0	0,3
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (*)	-6,3	-6,1
TOTALE CONSUMI	-307,2	-298,3
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	437,0	464,8
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0,0	0,0
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	437,0	464,8
Ammortamenti	-3,9	-5,4
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	433,1	459,4
Costo del lavoro	-152,5	-114,3
a) Spese del personale	-147,6	-109,7
b) Spese per le Reti di Agenti (*)	-4,9	-4,6
Altre spese amministrative : Elargizioni e liberalità	-0,1	0,0
Altre spese amministrative : Imposte indirette e tasse	-0,3	-0,3
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	280,2	344,8
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-100,0	-143,9
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza dei terzi	0,0	0,0
RISULTATO D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	180,1	200,9

(*) Le voci commissioni passive e accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri non includono gli importi relativi ai costi della Rete di Agenti che sono riclassificati nella voce Spese per le Reti di Agenti.

Prospetto di riparto del valore aggiunto globale lordo

(milioni di euro)

	2014	2013
TOTALE RICAVI NETTI	744,2	763,2
TOTALE CONSUMI	-307,2	-298,3
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	437,0	464,8
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	437,0	464,8

RIPARTITO FRA:

Azionisti ^(*)	0,0	200,0
Dividendi a società del Gruppo	0,0	200,0
Dividendi a terzi	0,0	0,0
Risorse umane	152,5	114,3
Spese del personale	147,6	109,7
Spese per le Reti di Private Banker	4,9	4,6
Stato, enti ed istituzioni	100,4	144,2
Imposte indirette e tasse	0,3	0,3
Imposte sul reddito dell'esercizio	100,0	143,9
Collettività e ambiente	0,1	0,0
Elargizioni ad enti e liberalità ^(**)	0,1	0,0
Sistema impresa	184,0	6,3
Ammortamenti	3,9	5,4
Riserve ed utili non distribuiti agli azionisti ^(*)	180,1	0,9
Valore aggiunto globale lordo	437,0	464,8

(*) Per il 2014, proposta in attesa di approvazione da parte dell'Assemblea.

(**) In base alla policy di Gruppo, ISPB non effettua solitamente erogazioni liberali in autonomia. Le elargizioni vengono decise a livello di Gruppo.

Rete Sportelli

Ovunque siate, Intesa Sanpaolo Private Banking è pronta a darvi il benvenuto.

Rete Commerciale

Filiali e Distaccamenti

Città	Indirizzo	Città	Indirizzo
Abano Terme	Piazza del Sole e della Pace, 3	Firenze	Via De Pucci, 1
Alba	P.za Savona, 1	Firenze	Via Carlo Magno, 9
Alessandria	P.zza Garibaldi, 58	Firenze	Viale Matteotti, 14r
Ancona	Via Cialdini, 2	Firenze	Viale del Poggio Imperiale, 9
Aosta	P.za E. Chanoux 38	Foggia	C.so V. Emanuele II, 35
Arezzo	Via Cavour, 105	Foligno	Corso Cavour, 36
Asti	C.so Dante, 4	Forlì	Via Jacopo Allegretti, 3
Avellino	Via De Sanctis 2	Frosinone	Via Aldo Moro 131
Bari	Piazza Luigi di Savoia 16	Genova	Via Fieschi, 6
Bassano del Grappa	Piazza della Libertà, 17	Gorizia	C.so G. Verdi, 104
Belluno	Piazza Vittorio Emanuele II, 11	Grosseto	Via Matteotti, 2
Benevento	C.so Garibaldi, 112	Imola	Via Cavour, 64
Bergamo	Piazza Matteotti, 29	Ivrea	P.za Balla, 7
Biella	Via Italia 17	La Spezia	Via Galilei, 2
Bologna	Via dei Mille 19	Lecce	Via Zanardelli, 99
Bologna	Via Farini, 22	Lecco	Via Cavour, 67
Bolzano	Via Della Mostra, 7/A	Legnano	Corso Italia 54
Borgomanero	Via Per Gozzano, 107	Lodi	Via Volturmo 13
Brescia	Via IV Novembre, 3	Lucca	Piazza del Giglio 3
Busto Arsizio	Via San Gregorio 1	Mantova	via Frattini,7
Cagliari	Viale Bonaria c/o Palazzo CIS	Melzo	Via Magenta 2/4
Cantù	P.za degli Alpini, 1	Messina	via E.L. Pellegrino, 26
Casale Monferrato	Via Magnocavallo, 17/A	Mestre	Via A. Lazzari 3
Casalecchio di Reno	Via Ronzani, 21	Milano	Via Hoepli, 10
Caserta	Via Cesare Battisti, 49	Milano	Via Borgonuovo 2
Catania	Viale Regina Margherita 39	Milano	Piazza Borromeo 12
Catanzaro	Piazza Grimaldi, SN	Milano	Foro Bonaparte, 24
Cerea	Via Paride da Cerea, 1/3	Milano	Via Vittorio Veneto 22
Chieri	P.za Cavour, 8	Milano	Via Gaetano Negri, 8
Chioggia	Calle Nordio Marangoni, 99	Milano	C.so Sempione 65A
Cittadella	Via Marconi, 11/13	Milano	Via Carducci 4
Como	Via Rubini 6	Milano	Corso San Gottardo, 1
Conegliano	Via Carlo Rosselli, 10	Milano	Corso di Porta Romana 122
Cosenza	Via Umberto I°, 17-A	Modena	Via Dell'Università 33
Crema	Via dei Racchetti, 1	Moncalieri	Via San Martino, 34
Cremona	Via Lanaioli, 2	Monselice	Via Tortorini, 5
Cuneo	Corso Giolitti, 3	Monza	Via San Paolo 1
Dolo	Corso Matteotti, 1	Monza	Corso Milano, 52
Empoli	Via Pievano Rolando, 2	Napoli	Via Toledo 177/178
Ferrara	Via Correggiari, 1	Napoli	Via Merliani, 19
Fiorano al Serio	Via Roma, 11/B	Napoli	Via Riviera di Chiaia, 131

Filiali e Distaccamenti

Città	Indirizzo	Città	Indirizzo
Novara	Corso Cavour 18	S.G. Vesuviano	Via XX Settembre, 52
Novi Ligure	Corso Romualdo Marengo, 6	Salerno	Via Fieravecchia 3 - angolo Corso Vittorio Emanuele, 81
Padova	Corso Garibaldi, 22	San Donà di Piave	Via Vizzotto 92 ang. Via Battisti, 3
Padova	Via VIII Febbraio, 22	SanRemo	Corso Giacomo Matteotti, 169
Padova	Via Trieste, 57/59	Sassari	Piazza d'Italia, 19
Palermo	via Mariano Stabile, 152	Savona	Via Paleocapa 134 R
Parma	Borgo Bruno Longhi, 9A	Taranto	Corso Umberto I, 69
Pavia	Viale Cesare Battisti, 16B	Teramo	Corso San Giorgio, 120
Perugia	Via Bonazzi 9	Terni	Corso Tacito, 49 A
Pesaro	via Gagarin, 216	Torino	Via XX Settembre, 50 (interno P.zza San Carlo)
Pescara	C.so V.Emanuele,68	Torino	C.so Stati Uniti, 17
Pinerolo	Piazza San Donato, SN	Torino	Via Assietta, 17
Piove Di Sacco	Via Garibaldi, 45	Torino	Piazza Crimea 1
Pistoia	Corso Gramsci, 8A	Torino	Via Monte di Pietà' 32
Pordenone	Via Mazzini, 12	Torino	Via San Paolo, 28
Prato	Viale della Repubblica, 247/249	Torino	Piazza Statuto, 15
Ravenna	Via G. Rasponi 2	Trento	Via Mantova 19
Reggio Calabria	Via Foti, 3	Treviso	Via Indipendenza 16
Reggio Emilia	Galleria Cavour, 2	Trieste	Via Dante 5
Rimini	Via Guerrazzi, 7	Udine	Via Carducci, 5
Rivoli	P.za Martiri della Libertà, 8	Varese	Via Marconi, 3
ROMA	Via Dei Condotti 11	Venezia	San Marco 4216 (Campo Manin)
ROMA	Via Del Corso 226	Vercelli	Via Dante Alighieri sn angolo Via Vittorio Mandelli
ROMA	Via Po, 25/A	Verona	Vicolo Ghiaia, 7
ROMA	via Dell'Arte, 68	Viareggio	Via San Francesco, 3
Rovigo	Via Mazzini, 9/13	Vicenza	Contrà del Monte 11
S. Benedetto del Tronto	Via Risorgimento, 71	Vigevano	Corso Vittorio Emanuele, 5

Uffici dei Promotori

Denominazione U.O.	Indirizzo
BARI	C.so Vittorio Emanuele, 48
SALO'	Piazzetta S. Antonio, 2
GENOVA	Via Fieschi, 3
PARMA	Strada della Repubblica, 58

Direzione Centrale

Denominazione U.O.	Indirizzo
Milano	Via Hoepli, 10